



PUOI BLOCCARE IL PREMIO DELLA POLIZZA AUTO PER 2 ANNI.



SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



LINEAR
Assicurazione in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

Anno 84 n. 100 - venerdì 13 aprile 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«Non credo che il mondo odi noi americani, ma credo che la gente sia perplessa, stupita, insultata da questa guerra cominciata per



prevenire una guerra, costruita su intelligence fasulla, combattuta con la presunzione e l'arroganza di pensare che ci avrebbero accolti

con fiori e baci. Questa guerra ci sta triturando l'anima. Questa guerra sta consumando l'America»

Bob Woodward
la Repubblica 7 aprile

Ma la destra lo voleva morto?

Caso Mastrogiacomo, Fini alla Camera insulta Prodi e Karzai. Il premier: fandonie D'Alema: giusto trattare, invidia i Paesi dove gli ostaggi si liberano senza polemiche

BAGHDAD

Kamikaze colpisce il Parlamento 8 morti, uccisi tre deputati



a pagina 7

«Ci siamo mossi sulla base del criterio di dare priorità alle ragioni umanitarie, ovvero la salvezza degli ostaggi». Il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema ricostruisce alla Camera la linea seguita dal governo sul sequestro Mastrogiacomo. Dice che il governo «si è mosso in continuità» con la linea di quei precedenti, e di invidiare quei Paesi dove la liberazione degli ostaggi non è seguita da polemiche. «Invidia» che non verrà meno dopo questo dibattito. Il leader di An Fini accusa infatti il governo di aver esercitato pressioni su Karzai: «O ha mentito Prodi o il presidente afgano». Attacchi al premier anche dal forzista Pisano. «Fandonie», è la replica del presidente del Consiglio.

De Giovannangeli Maserandino e Marra alle pagine 2 e 3

Centrodestra

LA CASA DEGLI SCIACALLI

ROBERTO ROSCANI

C'era qualcosa di esemplare, quasi di plastico nell'immagine della Camera di ieri. In quell'aula in cui l'opposizione con frementi dichiarazioni aveva chiamato il governo a render conto (salvo poi mandare tra i banchi di Montecitorio solo qualche avanguardia, che il resto è impegnato nelle vacanze di Pasqua) c'era il ministro Massimo D'Alema e il suo predecessore Gianfranco Fini. D'Alema ha fatto un resoconto asciutto e senza troppi aggettivi.

segue a pagina 26

Staino



Commenti **IU**

Costituente Pd

SOTTO VOTO SPINTO

STEFANO CECCANTI

Abbiamo evocato il nome di Assemblea Costituente per indicare l'organismo che sarà eletto dai cittadini ad ottobre per fondare il Partito Democratico. Quel nome non è neutro, comporta alcune scelte su cui essere conseguenti. In primo luogo c'è la platea degli elettori: la più ampia possibile, come avvenne per le primarie dell'Unione. Aggiungerò una scelta anagrafica: se il Pd farà le sue prime prove nazionali con le Europee 2009 e con le Regionali 2010, allora è quanto mai opportuno che alla sua nascita partecipino anche gli elettori che voteranno da quelle date. Quindi diritto di voto fino ai sedicenni, che avranno la fortuna storica di partecipare attivamente all'atto di nascita di un partito: quale modo migliore di affermare la volontà di rompere la logica gerontocratica? C'è poi la questione dell'elettorato passivo.

segue a pagina 27

Milano, il quartiere cinese in rivolta contro i vigili

L'analisi

SINDROME CINESE

ANTONELLA CECCAGNO

Le vicende di Milano di ieri, a metà tra guerriglia urbana e rivolta etnica - a cui certo in Italia non siamo abituati - sono emotivamente forti. Tuttavia, seppure in maniera esasperata, sono la spia di una situazione che ha covato a lungo, che è complessa e che deve spingerci a riflettere.

In primo luogo tensioni tra migranti (cinesi) e autoctoni non sono nuove, nemmeno nel panorama europeo. Solo due anni fa, ad Alicante, in Spagna, è stato appiccato fuoco ad alcuni container pieni di calzature importate dalla Cina dai migranti cinesi.

segue a pagina 26

Una multa in via Sarpi e scatta la rissa. Succede nella Chinatown milanese, dopo l'intervento dei vigili urbani contro una donna che scaricava merce con un carrello. Trecento connazionali della signora hanno assalito i vigili, che si sono rifugiati in macchina e hanno atteso i rinforzi. Arrivati i poliziotti della mobile sono cominciate le cariche. La rissa dura circa tre ore. Un corteo dei residenti cinesi invade e blocca le vie con striscioni, cartelli e le bandiere rosse

della Repubblica Popolare Cinese. «Questo episodio non è casuale», ha detto Limin Zhang, il console generale di Pechino a Milano. «Sono due mesi che qui siamo sottoposti a una forte pressione», ha insistito, accusando le autorità e l'amministrazione di perseguire i cinesi con continue multe. Ma il sindaco non ci sta: «Non esistono zone franche, la legge si rispetta». E sta pensando di spostare la comunità.

Caruso e Venturelli a pagina 10

GERUSALEMME

POLEMICHE SU PIO XII IL NUNZIO DISERTA GIORNO DELLA MEMORIA

a pagina 8

PARTITO DEMOCRATICO

INTERVISTA A LATORRE «CRAXI? NEL PD IO PORTO LA FOTO DI GRAMSCI»

Carugati a pagina 4



Un momento degli scontri tra la polizia e immigrati cinesi, ieri nel quartiere milanese di via Paolo Sarpi Foto Ennevi/Ansa

Il Papa e Darwin

L'ORIGINE DELLA FEDE

PIETRO GRECO

È appena uscito in Germania per i tipi dell'editore Suv un libro dal titolo «Schöpfung und Evolution», creazione ed evoluzione, ha per tema l'origine della vita e il cambiamento della specie. L'autore è Joseph Ratzinger. Il Papa di Roma. Non abbiamo letto il volume, che presto sarà disponibile anche in italiano. Ma, se le anticipazioni di stampa sono corrette, si tratta di un libro destinato a far discutere. Per almeno tre ordini di questioni che Benedetto XVI solleva e che sono, per l'appunto, discutibili. La prima questione riguarda l'origine della vita: il Papa sostiene che da sola la scienza non è in grado di spiegarla e che, a ogni modo, sia all'origine della vita sia all'origine dell'universo (ovvero di «ogni cosa») non ci può essere il caso, ma deve esserci un progetto - un «disegno» - che riconduce direttamente a Dio.

segue a pagina 26

CASO WOLFOWITZ

NON METTERE L'AMANTE IN BANCA

LUIGINA VENTURELLI

La «caldeggiata» promozione dell'amante potrebbe costare a Paul Wolfowitz le dimissioni dalla presidenza della Banca Mondiale. L'imbarazzante intreccio tra sesso, denaro e potere è stato rivelato dal Washington Post e successivamente ripreso dal sito internet del Financial Times. L'ex falco della Casa Bianca avrebbe fatto pressioni per far ottenere una promozione e un aumento di stipendio ad una sua dipendente, Shaha Riza, con cui da tempo ha stretto una relazione amorosa.

segue a pagina 13

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Diete e vecchi fantasmi

UN EFFETTO (molto secondario) dei sanguinosi conflitti in atto nel mondo è quello di riportare in video in maniera intensiva certi personaggi. Uno di questi è De Michelis che, ad ogni recrudescenza bellica, viene invitato in quanto ex ministro del (pessimo) tempo che fu. C'è poi il giornalista Carlo Panella, che non si stanca di accusare gli odiati pacifisti di non voler fare le meravigliose e democratiche guerre di Bush. Senza considerare gli effetti disastrosi di quelle guerre, che sono sotto gli occhi di tutti e in particolare del popolo americano. Ma Panella è un entusiasta, al pari del senatore Guzzanti, che dopo l'11 settembre voleva lanciare sulla popolazione afgana bombe nucleari tascabili, così, tanto per gradire. Per fortuna c'è Vespa a darci tregua con una puntata sulle diete, che gli torna utile per accreditare come simpatico il senatore De Gregorio. Così ora sappiamo (e chi se ne frega) che cosa ha mangiato a Pasqua lo squaletto di cui il pescecane Berlusconi ha fatto un sol boccone.

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carli

Tel. 06.8549911
www.immobiliaream.it

immobiliaream.it

Roberto Carli
Presidente della Immobiliaream SPA

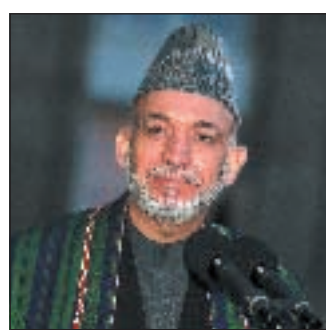
Sede Legale
Roma - Via Bari, 2

OPERA IN 5 VOLUMI (1900-2000)

Storia Fotografica d'Italia

IN LIBRERIA IL SECONDO VOLUME (1925-1945)
La storia in Roma, il regime fascista, la II guerra mondiale

edizioni INTRA MOENIA tel. 061200588



Hamid Karzai Foto Ansa

AFGHANISTAN

In un raid uccisi 24 ribelli. Ma restano sul campo anche cinque soldati Nato

KABUL La coalizione internazionale ha colpito nel sud-est dell'Afghanistan con un raid in provincia di Zabul in cui sono rimasti uccisi 24 talebani, ma i ribelli hanno risposto e cinque militari dell'Isaf sono morti nelle ultime 24 ore,

mentre nella parte opposta del Paese, a nord-est, tornano alla luce gli orrori del periodo del regime filo-sovietico, con il ritrovamento di una fossa comune con i cadaveri di centinaia di civili. Almeno 24 Talebani sono stati uc-

cisi in un blitz della coalizione internazionale a guida Usa compiuto nella provincia di Zabul. Secondo quanto riferito dal governo provinciale - che inizialmente aveva dato un bilancio di 35 morti, poi rivisto al ribasso dalla coalizione -, soldati e poliziotti afgani, appoggiati dall'aviazione della coalizione, hanno affrontato i talebani che avevano attaccato il loro convoglio. Le ultime 24 ore registrano anche la morte di almeno cinque

soldati dell'Isaf, la Forza internazionale Nato, vittime delle nuove tattiche «irachene» della guerriglia, che ricorre all'uso di micidiali ordigni anticarro nascosti sulle strade. Due soldati canadesi sono morti in provincia di Kandahar; altri due, di cui non è stata resa nota la nazionalità, sono morti in provincia di Zabul, dove operano per lo più gli americani. Tutti sono stati investiti dall'esplosione di mine. Un quinto militare Nato, infine, è

morto per le ferite riportate in combattimento nella provincia di Kunar. Con gli otto canadesi e uno statunitense uccisi domenica a 13 il bilancio dei soldati Nato morti in pochi giorni nel travagliato sud-est dell'Afghanistan. Solo un negoziato di pace con i Talebani, che abbia anche l'appoggio degli Usa, può salvare l'Afghanistan e il governo del presidente Karzai dopo 5 anni di guerra infruttuosa: è quanto sostiene l'ex vice-

ministro del regime talebano, Abdul Salam Zaeef, rappresentante dell'ala «moderata» dei Talebani contattata da Karzai per una mediazione con i ribelli. L'ex ambasciatore dice che la settimana scorsa 50 pezzi grossi talebani e capi tribali sono stati convocati da Karzai per sondare la possibilità di aprire una trattativa di pace. «Karzai fa sul serio», dice. «Ma i Talebani non ritengono che sia libero di decidere in autonomia».

«Giusto trattare, come gli altri governi»

D'Alema sul caso Mastrogiacomo. «Costante la presenza del Sismi. Da Fini parole sconcertanti»

di Umberto De Giovannangeli / Roma

IL GIORNO della verità. Il giorno delle polemiche. Il giorno di Massimo D'Alema. Nell'Aula della Camera il titolare della Farnesina ricostruisce puntigliosamente tutti i passaggi della drammatica vicenda del rapimento di Daniele Mastrogiacomo e dei suoi due ac-

compagnatori afgani, Adjmal Nashkbandi e Sayyed Agha, barbaramente trucidati dai Talebani. Ed è proprio dalla morte dell'autista e dell'interprete dell'inviato di Repubblica, «uccisi barbaramente dai loro rapitori», che prende avvio la comunicazione del vice premier: «La salvezza di Daniele Mastrogiacomo non compensa il dolore per la perdita di due giovani vite afgane». La priorità umanitaria è il filo che lega ogni azione intrapresa in questa drammatica vicenda dal Governo italiano. Durante il sequestro Mastrogiacomo «ci siamo mossi sulla base di un criterio, quello di dare priorità alle ragioni umanitarie, ovvero la salvezza degli ostaggi», anche percorrendo la via delle «trattative», rimarca D'Alema. Questo, puntualizza, «è un criterio consolidato», non stabilito dal Governo Prodi ma «costantemente seguito negli anni dai diversi governi italiani e regolarmente sostenuto» dall'insieme delle forze politiche. Il Governo Prodi, aggiunge, ha fatto esattamente quello che hanno fatto gli altri e cioè ha dato la priorità al salvataggio di una vita umana. La differenza con i Governi di altri Paesi è che l'attuale Governo (italiano) non ha nascosto nulla di quello che stava accadendo mentre altri esecutivi hanno preferito parlare di «semplice coincidenza» quando si è avuta la liberazione di prigionieri in concomitanza con la restituzione degli ostaggi. In passaggi come quello del rapimento Mastrogiacomo «il Paese dovrebbe mostrarsi unito e solidale». Dovrebbe. Ma in Italia non è così, e D'Alema confessa «una certa invidia» per quei Paesi dove in passaggi analoghi «non c'è nessuna polemica, nessuna protesta: sono Paesi che dimostrano un certo nerbo, infatti sono Paesi rispettati».

La scelta della trattativa, la pluralità dei canali attivati, il pieno coinvolgimento del Sismi. «In tutta la vicenda i contatti si sono svolti attraverso una pluralità di canali, anche allo scopo di controllare le informazioni. Lavoro che è stato fatto, ovviamente dall'Unità di crisi della Farnesina, ma con la presenza e la responsabilità del Sismi che ha affiancato i canali esistenti in loco con proprie strutture e propri funzionari e tale affiancamento si è protratto fino al giorno del rilascio di Daniele Mastrogiacomo», sottolinea D'Alema, aggiungendo che tutti i canali «sono stati usati in modo costantemente complementari». È un punto cruciale, quello del coinvolgimento dei servizi. Furono proprio i servizi segreti a suggerire l'ipotesi di un blitz per liberare Mastrogiacomo: un'ipotesi «non scartata dal Governo» che ha però prima inteso «esplorare spazi per una soluzione negoziale» per garantire l'incolumità degli ostaggi. L'uso delle forze era dunque da ipotizzare «solo in caso di fallimento o impossibilità di trattativa». Una strada, quella negoziale, condivisa dal Governo di Kabul. È un altro dei passaggi-chiave nella ricostruzione del ministro degli Esteri. «La collaborazione del Governo afgano, che è stata pronta in tutta la vicenda, era legata anche alla valutazione circa la pericolosità limitata dei detenuti (da liberare) che erano portavoce e non forze combattenti del movimento talebano», rimarca il vice premier. Si è trattato di una valutazione, aggiunge che «non spettava a noi compiere, ma al governo afgano». La polemica, durissima, esploderà qualche minuto dopo, quando a parlare per Alleanza Nazionale è Gianfranco Fini. «Fini ha lanciato un'accusa priva di qualsiasi sostegno fattuale, offensiva verso il Governo Karzai e verso il Governo italiano», commenterà a conclusione del dibattito D'Alema. «È sconcertante - incalza il capo della diplomazia italiana - la mancanza di serietà di uno che è stato ministro degli Esteri e che parla in questo modo». Il vice premier non na-

sconde la sua irritazione: «Ipotizzare - dice - che il Governo afgano abbia agito subendo un ricatto e non sulla base di una propria valutazione, oltre ad essere una offesa al Governo italiano è una offesa innanzitutto verso Karzai, priva di qualsiasi prova e totalmente falsa». Il Governo, taglia corto D'Alema, ha «tutti gli elementi per di-

mostrare» che le accuse di Fini sono false. Come per il capo della diplomazia italiana è l'accusa scagliata sempre dal leader di An contro il Governo, di essersi gettato nelle braccia di Emergency. Rivolgersi ad Emergency per le trattative per il rilascio di Mastrogiacomo è stata la «soluzione più ragionevole», riafferma D'Alema.

«Abbiamo usato una organizzazione umanitaria presente nella provincia di Lashkar Gah - spiega - e che quindi aveva la possibilità di entrare in contatto con l'altra parte». Le insinuazioni del leader di An sono rispedite al mittente. La scelta di investire Emergency, rimarca il vice premier, è stata fatta sulla base di «valutazioni condivi-

se» da tutti coloro che hanno gestito la vicenda: il ministero degli Esteri, la presidenza del Consiglio, la Difesa e i Servizi. «Abbiamo convenuto - ribadisce D'Alema - che fosse la soluzione più ragionevole, dovendo avere un contatto con l'altra parte, che questi contatti li aveva già». Il vice premier torna a ribadire che la presenza di Emer-

gency in Afghanistan è «preziosa», augurandosi che l'ong sia messa in condizione di poter riaprire al più presto i suoi ospedali. Sul futuro, D'Alema rileva la necessità di definire regole comuni in caso di sequestri: «Bisogna esplorare - dice - la possibilità di un codice di comportamento comune e noi abbiamo sollevato l'opportunità di cominciare a discutere regole comuni e il segretario generale della Nato si è impegnato a predisporre nelle prossime settimane un suo documento di riflessione». E a Gino Strada che accusa di «ponzioplattismo» Romano Prodi nella vicenda dell'arresto di Rahmatullah Hanefi (il mediatore di Emergency), D'Alema replica: «Il Governo continuerà ad insistere perché vengano rese note in modo trasparente le accuse» a lui rivolte, e «che venga giudicato, se sarà necessario, nel modo più rapido e con tutte le garanzie previste». «Questo il Governo può fare - puntualizza il vice premier - ma il Governo non può liberare Hanefi, accusato dalle sue autorità di reati».

HA DETTO



Continuità
«Oggi come ieri il governo è stato guidato dalla volontà di salvare vite umane»

Liberato
«Come ha detto Mastrogiacomo al momento della sua liberazione era libero anche l'interprete»

Sismi
«Il Sismi coinvolto nelle trattative per la liberazione di Daniele Mastrogiacomo fino al suo rilascio»

Detenuti
«Il governo afgano non ha mai opposto un rifiuto alla liberazione di alcuni detenuti talebani»

CARACCIOLO

«Emergency chiarisca la sua ragione sociale»

ROMA Emergency chiarisca la sua «ragione sociale». A chiederlo è Lucio Caracciolo, direttore di Limes, ieri a Reggio Emilia per una tavola rotonda organizzata dal ccpl. «Non ho ben capito - dice Caracciolo - a margine del dibattito - cosa sia oggi Emergency al di là del suo statuto e della sua azione più che meritevole sul terreno in Afghanistan, visto che ha preso delle esplicite posizioni politiche che difficilmente sono compatibili con l'iniziativa tipica neutrale come quella delle organizzazioni come Emergency». A questo punto «tutta questa ambiguità deve essere sciolta in un modo o in un altro cioè assumendo un profilo più tipicamente neutrale e di assistenza ai malati - prosegue Caracciolo - oppure diventando anche e soprattutto una forza politica». Emergency è stata tramite nei sequestri in Afghanistan «perché ha i contatti», ricorda il direttore di Limes.

Di amo i voti alle auto
66 modelli a prova di test

- Utilitarie, berline, monovolume, station wagon: tutte giudicate su affidabilità e convenienza.
- E, sul Salvagente, a confronto 9 paste pronte.

il salvagente In edicola dal 12 al 19 aprile • 50 pagine + Speciale • 1,70 euro

66 AUTO

il salvagente

IN OMAGGIO UN FASCICOLO DI 36 PAGINE

Paste pronte a prova di chi?



Amos Luzzatto Foto Ansa

PARTITO DEMOCRATICO

**Si riaccende la polemica sul «Manifesto»
«Si corregga la parte sulle radici cristiane»**

ROMA Da molti mesi è noto a tutti, ma ad una settimana dai congressi Ds e Dl, scoppia una piccola grana sul Manifesto del Partito Democratico. Quel riferimento alle «radici più profonde nel cristianesimo e nell'illu-

minismo» dei valori a cui si ispira il partito nuovo non va giù a ebrei e islamici. A sollevare il problema alcune personalità del mondo ebraico, tra i quali l'ex presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane

Amos Luzzatto, che chiedono di ritoccare il Manifesto, eliminando il passaggio. Ma il riferimento alle radici cristiane non piace neanche al deputato dei Dl Allam Khaled Fouad. «Il Cristianesimo e l'Illuminismo - afferma il deputato Ds Emanuele Fiano, esponente della comunità ebraica romana - sono le uniche radici culturali citate. Di certo su questo tema dovrà essere aperto un dibattito approfondi-

to che rivolga lo sguardo avanti, verso l'Europa, e che eviti di circoscrivere al passato la definizione di ciò che sarà il nostro futuro Partito, per evitare di rimanere prigionieri di differenze che già ci hanno divisi». Fiano si dice «come ebreo di sinistra profondamente convinto della necessità del Partito Democratico, e come fondatore insieme a Piero Fassino e Furio Colombo di Sinistra per Israele, associa-

zione nata proprio per correggere i pregiudizi e gli errori della sinistra italiana nei confronti di Israele e della questione ebraica, mi batterò per una correzione di quel passaggio». Secondo il deputato Ds, «nel nuovo testo dovremo scegliere se far coesistere le diverse radici culturali di ognuno di noi, oppure se farle scomparire tutte per far posto ad una più laica visione rivolta a nuove identità comuni.

Ma resta inteso che comunque ogni contributo su questo tema sarà il benvenuto». Il passaggio va corretto anche per Fouad. «Un manifesto di un partito - osserva Fouad - è un manifesto di partito ma forse di fronte ad una società multietnica mi pare una mancanza non citare l'universalità delle culture». Il deputato di origine algerina ricorda di «aver già avanzato la critica».

Fini apre lo scontro. Prodi: menzogne

Il leader di An attacca il governo e Karzai. La replica: nessun ricatto, sono solo offese

di Bruno Miserendino / Roma

L'ILLUSIONE Per dieci minuti persino Elio Vito, il capogruppo di Forza Italia alla Camera, illude. Niente invettive, niente proclami, niente affondi. Sarà per l'aula semivuota che non ispira, ma il miracolo non sempre avviene, e c'è chi pensa: la linea postuma

dettata da Berlusconi sul caso Mastrogioacomo, ossia compostezza e attenzione «al superiore interesse nazionale», tiene. Il tempo di ammirare l'evento, e la scena cambia. Parla Gianfranco Fini, ex ministro degli esteri, e lo scontro si riaccende. Non nei toni, perché il dibattito resta pacato, ma per le cose dette. Nessuno si aspetta che il leader di Alleanza Nazionale smentisca la linea del Cavaliere, ma la notizia della giornata è questa. Il presidente di An accusa pesantemente il governo. Non ha detto la verità - sostiene il leader di An - la relazione di D'Alema è stata piena di «omissioni», perché «sappiamo che Karzai non era disponibile a liberare prigionieri ma ha subito pressioni di un governo amico». Il governo Prodi, secondo Fini, ha addirittura messo sul piatto della bilancia il ritiro delle truppe italiane dall'Afghanistan come forma di ricatto. Fini fa capire che «sa» quel che dice a proposito di Karzai. Fa intendere fonti privilegiate, anche se poi, nel pomeriggio spiega che basta leggere sui giornali le dichiarazioni del presidente afgano.

Il succo è che Fini non vuole chiudere il caso, non ci sta alla linea della compostezza e dell'interesse nazionale. Chiede la commissione d'inchiesta anche la Lega, smentendo anche in questo caso Berlusconi che non la vuole. Sul caso Mastrogioacomo Fini è convinto che la maggioranza e il governo si sono mossi male e sono divisi. Sa che a una parte dei servizi non è piaciuto il ruolo di semplici «accompagnatori» della mediazione di Emergency e sa che lo stesso Gino Strada è contrariato per l'atteggiamento del governo e per le parole, giudicate troppo prudenti, di D'Alema. E quindi all'attacco, venga quel che venga. È tanto stridente rispetto alle atte-

se l'intervento del leader di An che D'Alema e Prodi replicano a stretto giro di posta. Il ministro degli esteri parla coi giornalisti, spiegando che quelle di Fini sono parole non appropriate in bocca a un uomo di stato: «Offende noi e Karzai, e ritenere che il governo italiano abbia agito sulla base di un ricatto e non su una propria valutazione è un'accusa offensiva e soprattutto, falsa». Prodi la prende malissimo: «L'apprezzamento per la completezza, il tono e la puntualità dell'informativa di D'Alema è amaramente turbato dalle dichiarazioni, gratuite e offensive, rese da alcuni esponenti delle opposizioni». «Mi riferisco - aggiunge il premier - a Gianfranco Fini, che addirittura ipotizza ricatti nei confronti del governo afgano con la minaccia di ritirare le nostre truppe dalla missione Nato e di Giuseppe Pisanu (ex ministro dell'Interno che nel frattempo è intervenuto sul caso ndr) che tratteggia l'ipotesi assurda di un presidente del consiglio

che tiene all'oscuro i suoi ministri e i servizi durante la vicenda». Conclusione: «Ogni opinione è rispettabile, ma difficilmente è tolle-

rabile se costruita su fandonie di queste proporzioni. Se l'appello di Berlusconi a moderare i toni viene considerato inutile da Fini e Pisa-

nu ne prendiamo atto con sorpresa e amarezza». E infatti, a un certo punto della giornata, la domanda è: ma era finto l'appello di Berlu-

sconi, o il Cavaliere non viene più seguito dai più stretti alleati, a cominciare da Fini e Lega? Più probabile, commentano nel centrosini-

stra, che sia un normale gioco delle parti e che il presidente di An non abbia preso sul serio il peraltro tardivo appello del Cavaliere a moderare i toni.

Che l'opposizione, con la lodevole eccezione dell'Udc, intenda proseguire sulla sua strada lo si capisce dalle repliche di An alle parole del premier. Fini insiste, accusa di «incredibile faccia tosta il centrosinistra» e cita i giornali con le dichiarazioni di Karzai, che dice di aver aiutato il governo italiano «in difficoltà»: «O ha mentito il presidente afgano, o tutta la stampa ha travisato le parole, oppure Prodi in privato ha detto al leader afgano una cosa e D'Alema in parlamento ne ha detta un'altra». Basta sentire Gasparri: «Confermiamo tutte le nostre perplessità, la cosa grave è avere costretto il governo afgano a liberare dei terroristi talebani».

Aleggia, dunque, l'ipocrisia delle prime ore: tutti favorevoli alla linea umanitaria per la salvezza dei concittadini rapiti all'estero, ma nessuno che abbia il coraggio di dire che senza queste trattative, e senza queste modalità, un altro italiano sarebbe stato ucciso. Chiosa Cossiga: «Oggi non è stata una bella giornata. Sarebbe stato molto meglio se non vi fosse stata alcuna dichiarazione ed alcun dibattito». Invece martedì si replica, al Senato.



Il presidente del Consiglio Romano Prodi e il leader di An Gianfranco Fini Foto di Claudio Peri/Ansa

I «compagni di Strada» attaccano il ministro degli Esteri

Turigliatto e Cannavò con Emergency che dice: gravissimo non aver smentito le illusioni su di noi

di Wanda Marra / Roma

È SCONTRO FRONTALE tra Massimo D'Alema ed Emergency. È «gravissimo» da parte del governo non aver smentito le «illusioni su di noi», denuncia l'organizzazione umanitaria. E intanto, intorno alla difesa di Gino Strada e dei suoi, si coagula l'arcipelago più radicale e arrabbiato della sinistra italiana. Ieri è apparso un appello di solidarietà alla ong sul *Manifesto*. Domenica ci sarà un'assemblea di Sinistra critica, l'associazione messa su da Salvatore Cannavò, leader dell'omonima minoranza di Rifondazione, che sotto lo slogan «Incompatibili con la guerra e il neoliberalismo», accoglierà anche una relazione di Strada. Non è piaciuto il fatto che D'Alema non

abbia parlato di impegno per la liberazione di Hanefi, ma di quello per un giusto processo. «Il Governo continuerà ad insistere perché vengano rese note in modo trasparente le accuse rivolte ad Hanefi e che venga giudicato, se sarà necessario, nel modo più rapido e con tutte le garanzie previste», ha dichiarato il Ministro degli Esteri, riferendo a Montecitorio. Chiacchiando che «questo il governo può fare. Non può liberare Hanefi, accusato dalle sue autorità di reati». Dopodiché ha assicurato che il governo è già intervenuto per assicurare che verso Hanefi si proceda con tutte le garanzie previste, ottenendo «un qualche, seppur limitato, risultato». «Noi collaboratori italiani di Emergency ci sentiamo direttamente lesi, nella nostra dignità professionale ed umana, dalle aggressioni che provengono da

membri influenti delle Istituzioni afgane e dall'inquietante reticenza di quelle italiane», si legge in una lettera aperta inviata dallo staff italiano dell'organizzazione al governo, dopo le dichiarazioni del Ministro. Che definisce «gravissima» la mancata smentita delle «infamanti illusioni» che «descrivono Emergency come fiancheggiatrice di terroristi e di Al-Qaeda». Accuse queste «non confutate neanche nella relazione del Ministro degli Esteri». A partire all'attacco di D'Alema sono anche Turigliatto, il senatore espulso da Rifondazione dopo il voto contrario sulla politica estera, e Cannavò: «D'Alema, Vergogna. Ma di quale giusto processo ad Hanefi parla D'Alema? Altro che aiuto: se si omette di respingere le accuse di fiancheggiamento del terrorismo si legittima la ritorsione di Karzai, chiesta dagli Stati Uniti per mettere fine a qualsiasi negoziato o iniziativa di pace in un tea-

tro in cui devono parlare solo le armi». Se Cannavò smentisce l'esistenza di un «partito» di Strada, spiega però che domenica dall'assemblea di Roma dovrebbe partire un «Forum di opposizione sociale» alla guerra, alla Tav, al neoliberalismo, alla base di Vicenza. E chiaramente anche al governo Prodi. Un Forum che andrà ad occupare lo spazio lasciato libero dalla sinistra radicale. E infatti domenica ci saranno molte delle personalità più critiche con questa. E dunque, oltre agli stessi Cannavò e Turigliatto, il leader dei Cobas Bernocchi e Cremaschi (segreteria nazionale Fiom) e i senatori più critici verso l'operato del governo, Rossi e Bulgarelli. Ma anche i giornalisti Vairo, Giulietto Chiesa e Tommaso Di Francesco. E Olol Jackson del coordinamento No Dal Molin e Laura Emiliani, dei Collettivi studenteschi della Sapienza (quelli dei fischi a Bertinotti). Insomma, una galassia com-

posita. Per la quale a questo punto Gino Strada, che interverrà in videoconferenza (come ha già fatto nelle iniziative precedenti dell'associazione), è diventato un simbolo del no alla guerra «senza e senza ma». E che rischia di creare non poche difficoltà al governo, che riferirà martedì in Senato, pur senza voto. Nell'appello uscito ieri sul *Manifesto* di solidarietà ad Emergency e richiesta urgente al governo italiano affinché si attivi per la liberazione di Hanefi ci sono, peraltro, oltre a Turigliatto e Rossi, anche i senatori Fosco Giannini e Franca Rame. Le adesioni comprendono quelle di Dario Fo, del segretario della Fiom Rinaldini, di Chiesa, di Cremaschi, Leopardi, Bernocchi, Tommaselli, Casarini, e Malabarba. E intanto anche Nicolosi, coordinatore nazionale Lavoro Società-Cgil, esprime solidarietà ad Emergency e chiede il ritiro delle truppe dall'Afghanistan.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Siamo in tonti

A chi volesse sapere perché i quotidiani italiani vendono tante copie quante nel 1934, una risposta più che attendibile è giunta ieri dagli stessi quotidiani. Tutti titolavano, nelle pagine dedicate ai postumi del sequestro Mastrogioacomo, sul «nuovo allarme» dei servizi segreti sul «rischio attentati» per l'Italia e per le nostre truppe in missione nel Medio Oriente. In Italia - avvertono i servizi - si sono registrati «130 tentativi di attentato in sei mesi». Visto che fortunatamente nemmeno uno su 130 è andato a buon fine, vuol dire che la situazione non è così catastrofica, ma lasciamo perdere. Quanto ai rischi per le nostre truppe, non c'era bisogno dei

servizi segreti per supportarli: salvo pensare che i nostri soldati siano partiti per una scampagnata di Pasquetta. Il dato interessante è che, a leggere bene gli allarmati e allarmanti articoli, il rapporto dei nostri servizi si riferisce al secondo semestre (luglio-dicembre) 2006. Cioè è vecchio di quattro mesi. Col sequestro Mastrogioacomo e tutto quel che ne è seguito, non c'entra nulla. Ma andiamo avanti. Sulla prima pagina di *Libero*, sotto il consueto titolo «Son tonti o ci fanno?» (un sempreverde: è buono per la legge finanziaria e il festival di Sanremo, per l'aviazione e

il delitto di Cogne) si dà conto del ricorso del governo Prodi alla Consulta contro il processo per il sequestro di Abu Omar. Il ricorso nel quale l'Avvocatura dello Stato, per conto dell'esecutivo, dipinge i magistrati di Milano come delinquenti e gli spioni che hanno sequestrato un cittadino egiziano per mandarlo a torturare nel suo paese come dame della carità. Sommario: «Il governo smonta il processo dei giudici ai nostri 007». Didascalia: «L'Avvocatura dello Stato ha stabilito che l'inchiesta dei giudici sul presunto (sic)

sequestro di Abu Omar ha provocato un danno sensibile all'Italia...». Ai giureconsulti di *Libero* forse sfugge che, non essendo ancora l'Italia - almeno formalmente - lo Stato libero di Bananas, i governi non hanno il potere di «smontare» alcun processo né l'Avvocatura dello Stato di «stabilire» una bella cippa. I processi li fanno i giudici, non i ministri e nemmeno gli avvocati. Ma il bello deve ancora venire, perché sotto il titolo «Son tonti o ci fanno?» - si spera senz'alcuna allusione ai tonticampeggia il faccione di Farina,

alias Betulla, il vicedirettore del giornale infeltrito che è stato appena espulso dall'Ordine dei giornalisti perché prendeva soldi dal Sismi per spiare i magistrati antiterrorismo e per rifilare balle su balle ai suoi lettori, e che ha patteggiato 6 mesi di reclusione per favoreggiamento nel sequestro di Abu Omar. «Chi lo riabilita?», chiede Feltri. Bella domanda. Ma andrebbe posta a Farina: se il sequestro è «presunto» (il fellone potrebbe essersi rapito e torturato da solo, per incastrare Betulla), che gli è saltato in mente di patteggiare 6 mesi di galera? Vogliamo forse insinuare che era innocente e non se n'era accorto? E perché nessuno in redazione l'ha

avvertito in tempo, prima che patteggiasse? Son tonti o ci fanno? C'è poi il caso Potenza. L'altro ieri il ministro Mastella, e Dio solo sa quanto dev'esser gli costato, ha dovuto ammettere alla Camera che le intercettazioni chieste dal pm Woodcock e disposte dal gip lannuzzi erano perfettamente legittime e regolari, «disposte con provvedimento motivato dal gip a seguito di richiesta motivata del pm». Una bella scoperta, che spazza via due anni di fesserie giuridiche e polemiche inutili. I deputati Buemi e Piazza dello Sdi, che pretendevano di trascinare i magistrati dinanzi alla Corte dei conti, han dovuto ritirarsi con la coda fra le gambe. Ma non senza

protestare per «l'astratta formalità» della risposta (che sarà mai il codice penale, per due socialisti) e accusare Woodcock di «mancanza di economicità» per le «troppe intercettazioni a cui non fa riscontro un risultato adeguato». I due pretendono che, quando un pm dispone un'intercettazione, abbia già la certezza matematica che gli intercettandi verranno condannati in Cassazione. Non sanno che le indagini (e dunque le intercettazioni) si fanno per vedere se uno è colpevole o innocente (se si sapesse già che è colpevole, non ci sarebbe bisogno di intercettarlo). Devono aver studiato diritto alla scuola di Feltri e Betulla.



Marina Sereni

FINOCCHIARO E SERENI

«Senza le donne al vertice il Partito non sarà davvero democratico»

■ «Ma dove andate? Restate con noi». Stretta finale prima del congresso Ds. Anna Finocchiaro lancia l'ennesimo appello ai «compagni» in uscita, da Mussi in poi. La capogruppo dell'Ulivo al Senato parla a margine di un

incontro delle donne dell'Associazione Anna Lindh sul «nuovo alfabeto della Politica», istruzioni per l'uso in vista del partito che verrà. «Il vero riformismo, la vera modernità è nel partito democratico», dice la lady di ferro

di Palazzo Madama. Inviti a restare ma anche chiare condizioni per chi già c'è e lavora affinché arrivino sempre più adesioni alla grande scommessa. «Il partito democratico non potrà essere il luogo delle quote, dovrà essere il luogo del ricambio generazionale delle giovani donne, altrimenti non sarà il partito democratico». E se il consenso al Pd ha registrato una caduta allarmante, una chance per risalire la china ancora

c'è ed è la fase costituente. «Sarà centrale - dice Finocchiaro. Certo finora abbiamo compiuto un cammino importante, ma è lì che si capirà se abbiamo avuto un'idea più grande di noi o se invece saremo all'altezza della nostra ambizione. Li saremo tutti nudi e dovremo essere in grado di elaborare progetti e priorità del tempo moderno, di un'Italia che cambia». A come autonomia femminile, C come convi-

venza, incontro tra culture diverse. E come etica pubblica, R come responsabilità e via via così, fino alla fine dell'alfabeto. Vittoria Franco, coordinatrice delle donne della Quercia, dice che al congresso ds si dovrà arrivare con un «manifesto delle donne» per il Pd e si dovrà avviare una Costituente delle donne «che partecipi tra i soggetti fondatori al processo costituente del nuovo soggetto politico. La nostra

parola d'ordine è consolidare la nostra forza e rilanciare». La vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera, Marina Sereni, lancia una proposta: «Vediamoci, ragioniamo insieme su come migliorare le proposte legislative già presentate dalla maggioranza e che riguardano la vita pratica delle donne, le pari opportunità, la maternità, il lavoro. Da voi potranno venire suggerimenti utili, ne sono sicura».

m.ze.

«Pd giù? Colpa di chi ne parla male»

Fassino: «Non guardo i sondaggi». Che intanto migliorano. Rutelli propone: in Europa doppia casacca

di Giuseppe Vittori / Roma

«NON MI STUPISCO che i sondaggi vadano male», confessa Piero Fassino. E per una ragione semplice: «Una parte dei dirigenti impegnati a costruire il Partito democratico spiega tutti i giorni che è una brutta cosa. Forse se ne parlassero meglio anche

i sondaggi sarebbero migliori». Il leader della Quercia evita di polemizzare direttamente con Arturo Parisi, come aveva fatto nei giorni scorsi, ma il messaggio è chiaro. Tanto più che arriva nel giorno in cui viene alla luce un nuovo sondaggio, che dà questa volta il Pd al 26%. Meglio degli ultimi due diffusi nei giorni scorsi (il 25% diceva il primo, il 23% il secondo), ma pur sempre di diversi punti percentuali inferiore rispetto a quanto preso alle ultime politiche e a quanto è nei propositi i sostenitori del processo unitario. Fassino ribadisce che quello che lo interessa sono «i voti veri, non i sondaggi», però i dati che vengono diffusi a mezzo stampa non lasciano indifferenti i promotori dell'operazione in corso. A pubblicare l'ultima ricerca demoscopica, condotta dal 5 al 9 aprile dalla Swg, è l'ultimo numero dell'Espresso. Dal sondaggio emerge che il 64% degli elettori dell'Unione vede con favore il progetto del Pd, contro il 30% che si dice non favorevole o del tutto contrario (un 6% non risponde). Il maggior numero di consensi al progetto arriva dagli elettori Ds (76%, con un 23% di persone che si dicono del tutto favorevoli e un 53% di favorevoli), distaccando di 13 punti gli elettori della Margherita (63%, con un 12% del tutto favorevoli e un 51% di favorevoli). Quanto al leader, prevale nettamente Walter Veltroni (con una media del 27%), seguito da Massimo D'Alema e Piero Fassino (15%) e da Romano Prodi (12%).

Cifre che non vengono commentate dai protagonisti del processo in corso, impegnati in operazioni tutt'altro che facili. Fassino ha passato la giornata di ieri volando da Bruxelles ad Atene per rinsaldare i rapporti con la famiglia socialista, parlando con presidente e capogruppo del Pse Rasmussen e

Schulz, e con il presidente dell'Internazionale socialista George Papandreu. E questo, giusto mentre uscivano le anticipazioni di un'intervista a Panorama di Francesco Rutelli nella quale il leader della Margherita parla della «crescente difficoltà» della famiglia socialista e propone, riguardo la collocazione internazionale del nuovo soggetto, la «doppia casacca» fino al 2009 per gli europarlamentari del Pd, sommando alla tessera del Pse o dell'Alde quella di «un nuovo network» che «dovrebbe diventare la nostra unica famiglia».

Per l'Espresso il 64% degli elettori dell'Unione guarda con favore al progetto dell'Ulivo



Il segretario dei Ds, Piero Fassino Foto di Andrea Sabbadini

PD

La «road map» verso il congresso del 2008

ROMA Elezione da parte del «popolo delle primarie» della costituente del Partito democratico che dovrebbe nascere nei primi mesi del 2008. La sottoscrizione del Manifesto da parte dei cittadini sarà il requisito per partecipare, il 14 ottobre, all'elezione dell'Assemblea costituente. La data è stata scelta perché è la domenica più vicina al 16 ottobre, secondo anniversario delle primarie del 2005, che videro la partecipazione di oltre 4 milioni di cittadini. Il «tavolo delle regole» sarà composto per un terzo da esponenti della Margherita, per un terzo da esponenti dei Ds, e per un terzo da «personalità e associazioni rappresentative» delle diverse «culture riformiste» presenti nella società italiana. L'Assemblea costituente del Pd concluderà il proprio lavoro entro i «primi mesi del 2008» quando si svolgerà il primo congresso del Pd.

L'INTERVISTA NICOLA LATORRE

Il senatore Ds: «L'idea del pantheon rischia di diventare una prigione. Craxi? Noi dobbiamo guardare al futuro»

«Io, nel Pd, porterò la foto di Antonio Gramsci...»

di Andrea Carugati / Roma

«Il Congresso dei Ds sarà un primo passo verso la costruzione del Partito democratico: la decisione di fare il Pd l'abbiamo già presa, dunque il tempo della propaganda congressuale è finito e anche quello degli appelli. Ora devono parlare i fatti». Nicola Latorre, vicepresidente del gruppo dell'Ulivo al Senato, dalemiano doc, non vuole che il congresso della Quercia guardi al passato. «La discussione deve essere proiettata verso il futuro, il tema è quale visione dell'Italia intendiamo proporre, come il nuovo partito si misurerà con la crisi della democrazia italiana, con i corporativismi, con le fratture sociali, con la marginalizzazione di una parte crescente della società. Non possiamo ridurci a litigare

su quali foto ingiallite appendere nelle sedi del Pd: che ognuno ci metta le foto che vuole, nella mia sede proporrò Antonio Gramsci».

E Bettino Craxi? Fassino l'ha proposto per il pantheon del Pd.

«Io appendo solo una fotografia, e penso che a ogni iscritto dovrebbe toccarne solo una...».

Non la convince l'idea del pantheon?

«No, perché rischia di diventare una prigione. Noi abbiamo bisogno di respirare e si respira guardando al futuro».

Ma per costruire il nuovo non è opportuno mettere a posto i conti con il passato, ad esempio le vittime italiane dei gulag?

«Condivido l'iniziativa del segretario Fassino che assume un significativo valore simbolico. Ma vorrei segnalare una preoccupazione: a furia di revisionare le re-

visioni storiografiche si può raggiungere l'effetto opposto, e cioè di annacquare i giudizi. Faccio un esempio: Occhetto, in un discorso a Civitavecchia nel luglio 1988, denunciò la corresponsabilità di Togliatti per i crimini staliniani che però considerava inevitabili. Dimostrando di essere molto più indulgente dello stesso Togliatti che nel giugno 1956 riconobbe le sue responsabilità senza appellarsi ad alcuna giustificazione».

Dunque, lei dice, attenzione con le revisioni?

«Bisogna proiettarsi nel futuro, partendo dalla consapevolezza dei limiti delle culture politiche del '900. Solo dalla fusione e dalla capacità di accogliere nuove sensibilità, a partire da quella ambientalista, può nascere una nuova cultura politica che può nutrire il Pd. Ecco perché non si tratta di vivere i congressi che si stanno per aprire come occasioni per organizzare le correnti del Pd: siamo già tutti mili-

tanti del nuovo partito, inizia una nuova storia in cui dobbiamo rimescolarci, Ds, Margherita, persone senza tessere. Penso a una fase costituente molto partecipata, a una grande mobilitazione che investa la società italiana: le primarie, anche quelle per i sindaci, hanno dimostrato che quando si muovono grandi processi politici la risposta arriva».

Come la immagina questa fase?

«Con adesioni individuali sulla base dei valori e della modalità previste dal manifesto dei saggi, che deve essere utilizzato come uno strumento. Il manifesto vero del Pd lo scriveremo nell'assemblea costituente, un luogo cui tutti i militanti devono avere la possibilità di partecipare con modalità che impediscano rendite di posizione».

Si è convertito al gazebo?

«Dobbiamo ispirarci alla logica «una testa un voto», con meccanismi elettivi che diano le più ampie garanzie. Non vo-

glio entrare nei tecnicismi, ma condivido l'idea di liste piccole in competizione su base territoriale. Sono contrario ai collegi uninominali e alle liste nazionali bloccate perché potrebbero limitare la partecipazione. Questo non è il gazebo».

Lei ha detto che non è più tempo per gli appelli. Dunque come vi muoverete per evitare una separazione con la sinistra Ds?

«Dobbiamo dimostrare concretamente che il Pd si nutre di valori e proposte che parlano di solidarietà, lotta alla povertà, laicità, pari opportunità. Il problema non è fare la sinistra del Pd, ma partecipare a definire il profilo generale del nuovo partito, la sua identità. Spetta a noi dimostrare che lavoriamo in questa direzione».

Cosa ritiene irrinunciabile portare nel Pd della storia del Ds?

«Metteremo al servizio di questo grande progetto il nostro patrimonio umano, ideale e culturale, senza pensare a costruire una corrente ma con la voglia di mischiarsi con gli altri».

C'è poi il tema della leadership. Fassino ha già avanzato una sua candidatura. Lei cosa ne pensa?

«In un partito a vocazione maggioritaria il leader deve coincidere con chi è candidato a guidare il governo: dunque noi lo abbiamo già ed è Prodi. Quando si tratterà di sostituirlo, credo che Fassino abbia lo spessore e tutti i titoli necessari per correre a quel ruolo. Ma non perché capo di una parte, ma per le sue qualità, per la sua capacità di costruire un ampio consenso intorno a questa ipotesi».

Sulla legge elettorale è tempesta tra l'Ulivo e i piccoli del centrosinistra...

«La legge attuale è pessima e da superare. La bozza Chiti è una positiva istruttoria preliminare che consentirà ora al Parlamento di iniziare un confronto a 360 gradi per una legge elettorale che non può essere a misura dei singoli partiti, tantomeno di quelli piccoli. A questo proposito il referendum ha un valore di pressione dal basso che va guardato con il dovuto rispetto».

Boselli lancia a Fiuggi la «costituente socialista», alternativa al Pd

Invitati d'onore Prodi, Schulz e Rasmussen. Forte attenzione per gli interventi di Mussi e Angius. Ma Del Turco potrebbe spariare

di Simone Collini / Roma

Punta tutto sul rosso, Enrico Boselli. Oggi apre a Fiuggi il congresso dello Sdi lanciando la proposta di una Costituente socialista che dia vita, in tempi non lunghi, a una forza «socialista, laica, liberale». L'operazione è ambiziosa, e tutt'altro che semplice, visto che l'obiettivo è non solo ricomporre la diaspora socialista, ma anche coinvolgere chi a sinistra non intende entrare nel Partito democratico. Non a caso Boselli ha citato esplicitamente nella sua mozione Fabio Mussi e Gavino Angius, e non a caso i primi firmatari della seconda e terza mozione Ds domattina interverranno per ribadire nella sostanza quanto sostenuto dal leader dello Sdi: no al Pd, no al rischio di fare dell'Italia l'unica nazione europea

priva di una grande forza socialdemocratica, sì a una costituente che dia corpo a un partito stabilmente ancorato nel Pse e nell'Internazionale socialista. Non è neanche un caso, tra l'altro, che dopo i saluti di rito del sindaco di Fiuggi e del segretario di federazione, a dare il via ai lavori sarà questo pomeriggio il presidente del Pse Poul Rasmussen, mentre ad aprire la giornata di domani sarà il capogruppo del Pse a Strasburgo Martin Schulz.

Tutta la regia del congresso è stata insomma preparata per dare il maggior slancio possibile alla Costituente socialista, contrapposta al «compromesso storico formato bonsai» costituito dal Pd. E se interverrà Prodi nel primo pomerig-

gio di domani, se è scontato che il premier difenderà le ragioni del Pd, chi ha messo a punto la scaletta degli interventi ha pensato bene di far parlare subito dopo, giusto per evitare tentazioni e tornare alla questione socialista, Gianni De Michelis, Bobo Craxi, Rino Formica, Lanfranco Turci, e Giuseppe Caldarola. Non che manchino, nel partito, personalità di primo piano per niente convinte che sia opportuno chiudere la porta al Pd. Boselli arriva di fronte ai 774 delegati (per oltre 71 mila iscritti) forte del 98% dei consensi (la sua è l'unica mozione presentata). Ma nella tre giorni di Fiuggi qualche sorpresa potrebbe esserci. Ottaviano Del Turco, ad esempio, non fa mistero del suo guardare con interesse al Pd. Il presidente della Regione Abruzzo ha partecipato nei mesi scorsi alla pre-

sentazione della mozione di Piero Fassino «Per il Pd» e oggi arriva nella cittadina termale senza escludere niente: «Se ci saranno le risposte giuste alle questioni che porrò ovviamente non ci sarà bisogno di presentare documenti», fa sapere, «se viceversa le risposte saranno insufficienti, valuterò la possibilità di presentare un documento e di sottoporlo alla platea congressuale». Del Turco auspica che «si possano evitare divisioni», ma auspica anche che lo Sdi partecipi alla creazione del Pd: «Più che discutere della Costituente socialista, cosa che facciamo regolarmente da 15 anni a ogni congresso, si deve discutere del progetto straordinario cui siamo di fronte».

Non viene esplicitato nella mozione di Boselli ma è nelle cose che questo congresso segnerà la fine della Rosa nel pu-

gno, anche se per non poco tempo sopravviverà il gruppo parlamentare alla Camera (18 deputati, dei quali 9 appartenenti allo Sdi). Del resto il leader dello Sdi lo aveva detto nei giorni scorsi: «La Rnp è rimasta un'alleanza elettorale, c'è un modo di fare politica molto diverso tra socialisti e radicali». Pannella non l'ha presa bene, e ieri sera ha inviato allo Sdi degli auguri di buon lavoro con un'aggiunta: «Spiace dire a lor signori che di morte (anche solo «apparente», di coma terminale) della Rnp c'è solo loro incubi». Lo Sdi non vuole però rompere con i Radicali e, pur in una strategia modificata, non esclude che i loro percorsi possano tornare a incontrarsi. Anche per questo, è stata invitata a prendere la parola al congresso anche Emma Bonino.



L'interno di un carcere Foto Ansa

CARCERE

Dopo l'indulto scende il numero di chi muore dietro le sbarre, il 60% in meno

■ Dopo l'indulto e lo sfollamento delle carceri diminuisce il numero dei morti dietro le sbarre. A fare un bilancio paragonando i dati relativi ai primi cento giorni del 2007 con quelli del 2006 è l'associazione «Ristretti

orizzonti», che registra un calo del 60%. Nei primi 100 giorni del 2006 sono morti 24 detenuti, di cui 15 per suicidio, nei primi cento giorni del 2007 invece 10 morti, di cui due per suicidio. «Tra i dati del 2006 e quelli del

2007 c'è di mezzo l'indulto» dice «Ristretti Orizzonti». Il dato dell'ultimo anno è comunque il più basso anche rispetto a quelli registrati i primi cento giorni degli anni passati. Nel 2005 si erano registrati 13 suicidi, nello stesso periodo dell'anno precedente i suicidi sono stati 5, nel primo trimestre del 2003 si arriva a 9, 13 invece nei primi cento giorni del 2002.

Davide Madeddu



Il presidente dei senatori dell'Ulivo Anna Finocchiaro Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Legge elettorale, Prodi chiude gli incontri: ora tempi brevissimi

I piccoli partiti contro l'Ulivo che ha rilanciato il doppio turno alla francese

■ di Andrea Carugati / Roma

«UNA TEMPESTA in un bicchier d'acqua», dice Dario Franceschini uscendo da Palazzo Chigi, dopo essere stato consultato, insieme ad Anna Finocchiaro, dal premier Prodi e dal ministro Chiti sulla legge elettorale. Ultimi ad essere auditi, i due capigruppo ulivi-

sti, al termine di un "giro" di incontri che ha tenuto banco per quasi un mese. E che ieri, proprio nel giorno finale, ha registrato una violenta burrasca nel centrosinistra. Motivo? Margherita e Ds, il giorno prima dell'incontro col premier, hanno rilanciato la loro proposta originaria,

cioè il maggioritario a doppio turno alla francese che, ha spiegato Franceschini, «era la proposta dell'Ulivo originario, nel 1996». Verissimo. Però questa riproposizione ha scatenato un putiferio: con quasi tutti i piccoli dell'Unione infuriati e pronti a far saltare il tavolo. E forse anche il governo. E così Giordano, leader di Rifondazione: «Siamo sconcertati». Villetti, Rosa nel Pugno: «Ds e Margherita lavorano per la crisi di governo». Bonelli, Verdi: «Il blitz dell'Ulivo mette a rischio d'implosione la coalizione dell'Unione». Mastel-

Fassino
«Al lavoro per trovare un ampio consenso. Importante la bozza elaborata dal ministro Chiti»

la: «Se si fa una legge a immagine e somiglianza di Ds e Margherita il governo non c'è più». E così Franceschini e Finocchiaro trovano un premier piuttosto irritato. Ed escono con l'elmetto dei pompieri: «Non abbiamo mai rilanciato il doppio turno», dice Finocchiaro. E aggiunge: «Mi sembra che ci sia un po' troppo nervosismo». «Lavoreremo per costruire una posizione che tiene unito il centrosinistra

HANNO DETTO

Bonelli
«Attenti, con la proposta di Ds e Margherita si rischia l'implosione del governo»

e che consenta di raggiungere una maggioranza più larga in Parlamento. Partiremo dal lavoro fatto da Chiti, che è utile e prezioso». Già, la bozza Chiti: alla fine su questa ipotesi (un proporzionale con premio di maggioranza e sbarramento sul modello delle regionali) l'Unione aveva trovato una faticosa intesa all'inizio di aprile. E ora il premier la rilancia al Parlamento, attraverso una «bozza di lavoro»

Mastella
«Se Ds e Margherita vogliono il doppio turno, per me il governo non c'è più»

che sarà predisposta da Chiti. E si augura, il premier, una riforma «in tempi strettissimi». Dunque il governo ha concluso il suo compito di scouting: la bozza, ha detto Prodi, «sarà messa a disposizione del Parlamento come contributo operoso per il lavoro che attende le commissioni». Eppure, al di là della più che legittima rivendicazione di Rutelli («Era il minimo che potessi-

mo fare il ricordare il nostro punto di partenza») il rilancio da parte di Margherita e Ds di un modello decisamente diverso dall'attuale Porcellum non è solo un incidente diplomatico. Ma rappresenta il malessere reale che nell'Ulivo serpeggia rispetto a una soluzione minimalista, di ritocco del testo Calderoli. Opinione espressa con la consueta schiettezza dal ministro Parisi: «La bozza Chiti è debole, così come anche la proposta Calderoli (l'ex ministro leghista ieri ha presentato una sua pdl simile a quella di Chiti, ndr). Appare più la volontà di evitare il referendum che la volontà di dare seguito a un giudizio radicalmente negativo sul Porcellum con una legge effettivamente nuova». E il prodiano Franco Monaco: «Nel confronto Ds e Dl non entrano con una posizione di bandiera, ma con un preciso punto di vista: sistema bipolare, logica maggioritaria». Anche

D'Alema non sarebbe convinto della bontà della bozza Chiti. E penserebbe ancora a un modello tedesco italianizzato, proporzionale con una soglia di sbarramento elevata e collegi piccoli, che piacerebbe anche a Prc, Udc, Lega e potrebbe essere digerito dall'Udeur. Così come sono note le critiche rivolte alla bozza Chiti dal ministro degli Interni Amato che l'ha giudicata «insufficiente». Piero Fassino, invece, invita tutti a «chiedersi qual è la legge che può trovare il largo consenso necessario per essere approvata», perché serve «il più largo consenso possibile». Dunque ora tocca al Parlamento: dove nel centrosinistra resteranno le divisioni tra «realisti» (Chiti e anche il premier) e «puristi», quelli cioè che non sono disposti a qualunque riforma pur di non irritare i piccoli dell'Unione. Puristi che, senza un'intesa «alta», preferiscono il referendum.

PER DARWIN LA DIVERSITÀ È LA BASE DELL'EVOLUZIONE.

SEI PEGGIO DI FASSINO! OGNI SCUSA È BUONA PER FARE PROPAGANDA AL PARTITO DEMOCRATICO...

Tutto quello che non avete mai osato pensare sul IV Congresso DS

Lunedì 16 aprile con l'Unità 16 pagine tutte da ridere parola di Sergio Staino (e di tanti altri) - l'Unità + "M" 2 €

In giugno vertice Bush-Prodi nella capitale

Da Washington ieri sera la conferma Il presidente Usa a Roma prima o dopo il G8

di Roma

IL PRESIDENTE americano George W. Bush effettuerà una visita in Italia in occasione del suo viaggio in Europa a giugno per partecipare al G8 in Germania, si è appreso ieri sera a Washington da fonti ben informate. La Casa Bianca ha dato «luce verde» al-

Prodi, Stefano Sannino, che aveva affermato che un incontro a Roma tra Bush e Prodi in giugno «era allo studio» e si stava «studiando il calendario e la possibilità di date concordanti». «Il presidente del Consiglio Romano Pro-

di potrebbe incontrare il presidente americano George W. Bush il prossimo giugno a Roma in una data che si sta ancora valutando, o prima o subito dopo il Vertice G8 che si svolgerà in Germania dal 6 all'8 giugno», aveva detto il Consigliere diplomatico del premier Stefano Sannino rispondendo ad una domanda in proposito nel corso di un briefing a palazzo Chigi ieri mattina. Nelle ore successive è giunta da Washington la conferma che la tappa di Bush in Italia, nella sua visita in Europa per il G8, aveva ricevuto l'avallo ufficiale anche della Casa Bianca.

la visita in Italia, e all'incontro col presidente del Consiglio Romano Prodi, senza precisare però ancora la data della visita, che potrebbe avvenire subito prima o subito dopo l'appuntamento del G8, si è appreso. Il vertice del G8 è in programma dal 6 all'8 giugno a Heiligendamm (nord-est della Germania). La disponibilità americana alla visita in Italia del presidente americano, nel giugno prossimo, era già stata anticipata ieri mattina dal consigliere diplomatico di

ROMA

Si apre oggi il congresso dell'Udc

Si apre oggi alla Nuova Fiera di Roma il terzo congresso Udc, che si concluderà domenica con l'intervento di Casini e la votazione di Lorenzo Cesa come segretario. Tenterà di sfidarlo Carlo Giovanardi, «berluscones» che non vuole rompere con la Cdl: sfiora il 10 per cento ma non è detto che basti: ha 130 delegati, sui 173 che servono per presentare la sua candidatura, e altri 25 per una lista. Grande assente Marco Follini: l'ex segretario fino a ieri non aveva ricevuto alcun invito, assicurano i suoi; è arrivato soltanto dopo che «Repubblica» ha diffuso la notizia. «Leggerò i giornali» commenta Follini che invece andrà al congresso dello Sdi: è stato invitato un mese fa.



Una foto combinata del Presidente degli Stati Uniti, George W. Bush e del presidente del Consiglio Romano Prodi al telefono. Foto Ansa

L'INTERVISTA MARIO BACCINI «Il manifesto di Subiaco per aprire anche a Fi. A partire da Tremonti...»

«Noi "tabaccini" per un partito più largo»

di Natalia Lombardo / Roma

Hanno già un nome: i «Tabaccini». È la corrente dell'Udc nata dall'unione di Mario Baccini e Bruno Tabacci, ideatori del «Manifesto di Subiaco», siglato il 3 marzo scorso in convento benedettino. Lo scopo è «andare oltre l'Udc», spiega Baccini, vicepresidente del Senato, uomo delle tessere centriste nel Lazio. Ma anche far pesare la rappresentanza dei «tabaccini» negli organi dirigenti del partito.



Ponetevi un problema di democrazia interna?
«L'Udc è nata da tante rinunce, anche personali: c'è chi viene dal Ccd, dal Cdu o da Democrazia Europea. In questi anni ci sono stati dei fuoriusciti: Follini, D'Antoni, Rotondi, eppure abbiamo aumentato i

voti, perché è un partito che si basa su un progetto autentico, non legato a personalismi». **Per caso temete che Casini diventi un «monarca» come Berlusconi per Fi?**
«L'Udc finora si è salvata dal leaderismo che affligge la politica italiana...» **Perché ha combattuto il leaderismo di Berlusconi?**
«Lo combatte ancora, ma è importante che il nostro partito dia legittimazione congressuale al suo gruppo dirigente. E se c'è un progetto politico l'elettorato cresce: in quattro anni tutti i partiti della Cdl hanno perso consensi, solo l'Udc ha tenuto, e grazie a noi si è tamponata la perdita nel 2006. Ecco, bisogna cogliere la nuova opportunità e realizzare una nuova forza politica popolare». **I «Tabaccini» sono una corrente nello stile vecchia**

Dc?

«Di più di una corrente. Un movimento di pensiero per andare oltre l'Udc. Il Manifesto di Subiaco vuole essere un ponte tra l'Udc e gli ambienti che auspicano un centro moderato alternativo alla sinistra». **Qual è la differenza con la linea di Casini?**
«Non c'è alcuna differenza, ma Casini, per gestire questa operazione, oltre a legittimare Cesa come segretario deve legittimare anche un gruppo dirigente. Non si dimentichi che dal 3 per cento del primo congresso ora è un partito dal 7%. E mira al raddoppio, ma l'Udc non ce la fa ad andare oltre se stessa, senza altre forze». **A chi guardate?**
«Alla Moratti, a Formigoni, a Monti e Montezemolo, oltre a tanti ambienti dell'impresa e della cultura. Anche a parti di Fi qualificate». **Come Tremonti?**

«Lo stesso Tremonti, sì. Guardiamo a tutto quello che di intelligente superi la logica del muro contro muro». **Vorreste presentare una lista di appoggio a Cesa ma con nomi che dovrebbero andare nell'ufficio politico. E se non sarà accettata?**
«Ci sono due metodi: o Cesa, che voteremo, si fa carico di legittimare il gruppo dirigente e quindi assume nella sua mozione il Manifesto di Subiaco, oppure si fa una lista per legittimarci da soli». **Voterete comunque Cesa segretario?**
«Sì, ma la sorpresa sarà la nostra forza sostanziale. Si vedrà nella convention dei nostri delegati domani sera». **O si candida anche lei?**
«No, qui si parla di un progetto politico: governare il partito con Cesa ma stabilire delle regole per aggregare nuove forze. Ecco, andare oltre l'Udc.»

Verso il Congresso DS, verso il Partito Democratico



LETTERA APERTA AL SEGRETARIO sul futuro delle risorse idriche, dell'energia elettrica e del gas.

Caro Piero Fassino,

questa breve lettera è un invito. Un invito a valorizzare le risorse strategiche per lo sviluppo del territorio.

Come appartenenti ai DS e al contempo rappresentanti di Federutility (l'Associazione che riunisce le 550 aziende che distribuiscono l'acqua a 40 milioni di cittadini, gas a 20 milioni ed energia elettrica a 13 milioni di italiani) lanciamo un appello, affinché il PARTITO DEMOCRATICO prenda a cuore il destino di questo comparto fondamentale per la qualità della vita dei cittadini e per la crescita competitiva del Paese.

L'Italia - come la Germania, l'Austria, il Belgio, i Paesi Bassi, le nazioni scandinave e altri Stati europei - ha una forte presenza di imprese di proprietà del tutto o in parte degli enti locali, che operano in concorrenza con ex-monopolisti nazionali, con imprese private e con grandi società europee. Chiediamo che anche l'Italia, come questi Paesi, scelga di valorizzare le proprie aziende.

Si tratta di imprese - nate dalla grande esperienza storica della municipalizzazione - che affiancano al profilo industriale un ruolo etico e principi di solidarietà. Un patrimonio del territorio, visto che investono in infrastrutture, sono redditizie e garantiscono ai cittadini servizi efficienti e continui, anche quando non sarebbe economicamente conveniente.

In un'Europa che chiede a gran voce la liberalizzazione dei servizi e la concorrenza, sono proprio le ex-municipalizzate a garantire la pluralità e a dimostrarsi in grado di competere con gli ex-monopolisti nazionali e con le multinazionali estere. Ci sono grandi appuntamenti normativi che attendono il nostro partito e l'intero Paese. Vorremmo che nel Congresso trovasse spazio una riflessione sul ruolo dei servizi pubblici locali.

I provvedimenti che portano il nome del Ministro Lanzillotta o del Ministro Bersani, avranno effetti fondamentali sulla gestione dell'acqua, dell'energia elettrica e del gas.

Le richieste di chi, come noi, dedica la propria professione e la propria passione alla gestione di questi fondamentali servizi sono:

- incentivare lo sviluppo di gestioni industriali (soprattutto nel settore idrico) ed i processi di crescita dimensionale anche attraverso aggregazioni tra ex-municipalizzate. La loro crescita sta garantendo la concorrenza
- promuovere gli investimenti e sostenere la lotta agli sprechi, sia idrici che energetici, attraverso la produzione e lo sfruttamento ecocompatibile delle risorse
- aumentare le opportunità di produzione, approvvigionamento e distribuzione di energia, anche da fonti rinnovabili, aprendo realmente il mercato ed aumentando la dotazione infrastrutturale del Paese.
- promuovere la collaborazione di imprese pubbliche e private

Presidente Aggiunto Federutility
Mauro D'Ascenzi

Vice Presidente Federutility
Amos Cecchi

Componenti Comitato Presidenza Federutility
Orfeo Gozzi
Paolo Romano
Adolfo Spaziani

Componenti Consiglio Direttivo Federutility
Paolo Abati
Fernando Argentino
Lorenzo Becattini
Ariana Bocchini
Michele Caiazza
Alberto Ciolfi
Giorgio Crippa
Massimo Gatti
Massimo Michelini
Giacomo Porrizzini
Roberto Sacchetti
Stefano Sgorbini
Giuseppe Tiranti

L'ipotesi più probabile è che l'attentatore sia stato il «gorilla» di uno dei deputati

Distrutto da un camion bomba un ponte che univa un quartiere sunnita con uno sciita

Kamikaze in Parlamento, strage a Baghdad

L'esplosione nel ristorante affollato di deputati: otto i morti, tra cui tre parlamentari
Bush condanna l'attentato: difenderemo questa giovane democrazia

di Virginia Lori

IL TERRORE KAMIKAZE ha colpito il cuore stesso delle istituzioni irachene, in quella zona verde che per essere raggiunta richiede il superamento di numerosi checkpoint superarmati. Un attentatore suicida carico di esplosivo è riuscito a portare morte e deva-

stazione direttamente nel Parlamento, per colpire questa volta in maniera indiscriminata: ha preso di mira deputati della maggioranza e dell'opposizione, sciiti e sunniti, curdi e turcomanni. Il bilancio, diffuso molte ore dopo, parla di otto morti, tra cui tre parlamentari, e una trentina di feriti. Bush ha condannato l'attentato e ha detto: difenderemo questa giovane democrazia.

Solo poche ore prima, il presidente dell'assemblea, il sunnita Mahmoud al Mashhadani, aveva sostenuto che i terroristi «vogliono dividere Baghdad in due parti», una sciita e una sunnita. Si era così espresso per condannare l'attentato con cui, alle prime ore del giorno, è stato distrutto il ponte al Sarafiyah, uno dei più importanti di Baghdad, che collega le due sponde del Tigri nella parte Nord della città. Un attacco messo a segno con un camion-bomba e costato la vita ad almeno dieci persone. Il ponte al Sarafiyah era lungo 450 metri e collegava i quartieri Wasiriyah e Utaiyyah, sunnita il primo, sciita il secondo. Era stato costruito alla fine degli anni '40 per la città di Sydney, ma poi era stato montato a Baghdad. La sua distruzione ha certamente un alto valore simbolico, che va ad aggiungersi all'attentato senza precedenti all'interno del parlamento - attribuito da fonti militari Usa ad al Qaeda - con cui è stato dimostrato che i terroristi possono di fatto arrivare ovunque, nonostante sia in corso a Baghdad ormai da due mesi un'operazione antiterrorismo, denominata «Imporre la Legge», in cui vengono impiegati 90 mila uomini.

La sede del parlamento sorge all'interno della cosiddetta Zona Verde, l'ex complesso presidenziale di Saddam dove hanno sede oltre alle massime istituzioni irachene anche le ambasciate dei più importanti Paesi occidentali. La responsabilità della sicurezza nella Zona è soprattutto delle forze Usa, ma vi concorrono anche le forze irachene. L'attentatore suicida è entrato in azione all'interno del ristorante accanto all'aula, do-

ve i parlamentari, al termine della seduta, si stavano dirigendo per pranzare. L'esplosione è stata potentissima, secondo quanto hanno raccontato dei testimoni, alcuni dei quali hanno parlato di «una palla di fuoco» che ha investito decine di persone. I soccorritori hanno poco dopo trovato in un lago di sangue tre parlamentari e quattro o cinque impiegati morti e una trentina di feriti, tra cui dei giornalisti. «Sono nel punto dove è avvenuto l'attentato e ho davanti a me le gambe del kamikaze strappate dall'esplosione», ha raccontato poco dopo a un'emittente Tv un deputato sunnita, Mohammed Daini, sottolineando che il kamikaze ha colpito

tutte le formazioni politiche. Il kamikaze, secondo quanto ha detto una fonte della sicurezza, era il gorilla di uno dei parlamentari, alcuni dei quali «rifiutavano sistematicamente di essere perquisiti e di far perquisire le proprie guardie del corpo». Una dichiarazione che di certo non mancherà di suscitare polemiche, dopo che

già da tempo il capo della commissione sicurezza del parlamento aveva ammonito i deputati sulla possibilità di infiltrazioni tra le guardie del corpo, specie dopo che il 23 marzo il vicepremier Salam al Zaubay era rimasto gravemente ferito in un attentato suicida compiuto da una delle sue guardie del corpo a Baghdad.

già da tempo il capo della commissione sicurezza del parlamento aveva ammonito i deputati sulla possibilità di infiltrazioni tra le guardie del corpo, specie dopo che il 23 marzo il vicepremier Salam al Zaubay era rimasto gravemente ferito in un attentato suicida compiuto da una delle sue guardie del corpo a Baghdad.

USA

«Ankara non lanci attacchi anti curdi»

WASHINGTON Il Dipartimento di Stato ha esortato ieri la Turchia ad astenersi dal lanciare operazioni armate, attraverso la frontiera con l'Iraq, contro i ribelli curdi (PKK). Il portavoce Sean McCormack ha comunque ammesso, nello stesso tempo, che l'attività dei curdi costituisce un problema che non può essere ignorato. «Riteniamo che ci si debba concentrare su una cooperazione tra i governi della Turchia e dell'Iraq - ha detto il portavoce americano - L'ideale è non ricorrere ad operazioni che attraversano la frontiera». McCormack ha comunque definito «totalmente inaccettabili le attività terroristiche del PKK». «Sono un gruppo di terroristi e bisogna occuparsene», ha aggiunto il portavoce del Dipartimento di Stato. Il capo di stato maggiore delle forze armate turche ieri ha detto di ritenere necessaria un'operazione contro i ribelli curdi nell'Iraq settentrionale, anche se ha precisato di non aver chiesto al parlamento la necessaria autorizzazione.



Feriti all'arrivo in ospedale Foto di Emad Matti/Ap

L'INTERVISTA **FABIO MINI**

Il generale analizza il progetto americano: «Isolare i quartieri e imporre il lasciappassare può funzionare solo per un breve periodo»

«Un boomerang il piano Usa che divide la capitale»

di Gabriel Bertinetto

L'idea americana di dividere Baghdad in quartieri chiusi per poterli meglio controllare e venire così a capo dell'insurrezione, lascia piuttosto perplesso il generale Fabio Mini. «Dal punto di vista puramente tecnico, per qualche mese può anche funzionare. Ma il rischio è di ottenere successi del tutto temporanei, destinati a svanire nel momento in cui la stretta inevitabilmente dovrà essere allentata».

Generale Mini, per pacificare Baghdad il comandante militare Usa della capitale progetta di isolare alcuni quartieri consentendo il transito in entrata e in uscita solo se muniti di lasciappassare. È questa la ricetta per rovesciare le sorti del conflitto?
«Dipende cosa gli americani si ripromettono di fare e in quali tempi. Certamente non è un piano a lungo termine. Non si tiene una grande città isolandone i quartieri. Per sei o sette mesi puoi farcela. E può essere che questo sia

il disegno Usa, cioè realizzare in un breve periodo dei risultati statisticamente misurabili: meno omicidi, più arresti, meno rapine, etc. Insomma dare la sensazione concreta che la sicurezza aumenta e diminuisce la turbolenza. Puoi anche riuscire a fare pulizia in quella particolare area.

Ma bloccando il flusso sociale, la comunicazione tra un quartiere e l'altro, soffochi la linfa della vita urbana e dai alla popolazione la sensazione di vivere sotto occupazione militare. E così erodi il consenso che potrebbe darti l'eventuale momentaneo calo della violenza. Un boomerang».

Tra l'altro il presupposto che ispira il sistema del lasciappassare per il transito da una zona all'altra è che il

pericolo venga dall'esterno. Ma se i ribelli sono già in casa?

«La cosa non sta proprio in questi termini. In realtà il rilascio dei nullaosta sarebbe il punto d'arrivo di una bonifica sistematica svolta dall'interno, per identificare chi con certezza non collabora alla rivolta. Questo avverrebbe attraverso ispezioni e rastrellamenti, strada per

«Bloccando il flusso tra le diverse aree si darà alla popolazione la sensazione di vivere sotto occupazione»

strada, con azioni tipiche di un'occupazione militare. Da un punto di vista meramente tecnico, se dura poco, può funzionare. Ma poi? Gli insorti tra l'altro sono perfettamente consapevoli che gli americani non potrebbero permettersi

di protrarre questo tipo di operazioni troppo a lungo, pena la perdita di consensi eventualmente guadagnati nel breve periodo con il calo della violenza. Perciò con ogni probabilità se ne starebbero tranquilli, in quelle aree, in attesa che la morsa si allenti. Per poi ricominciare. Si può anche dichiarare vittoria ogni sei mesi, per poi accorgersi che non è cambiato granché».

Ha anche lei l'impressione che il generale Petraeus stia giocando la carta della disperazione? Insomma, ne abbiamo provate tante senza venire a capo di nulla, proviamo anche questa?

«Diciamo che l'Iraq sta diventando una sorta di laboratorio, in cui si sperimentano nuove procedure militari. Il problema è che un esperimento di laboratorio può anche dare risultati transitori, ma quando il test finisce e la città viene restituita a se stessa, tutto torna come prima. Gli Stati Uniti si accorgono che rimanere in Iraq in queste condizioni diventa sempre più difficile. Hanno assoluto bisogno di realizzare in tempi

brevi qualche risultato. Tra l'altro ci sono anche delle scadenze politiche. Bush si trova di fronte ad una sorta di aut-aut: se qualcosa cambia rapidamente bene, altrimenti tutti a casa».

Petraeus sostiene che il suo piano per Baghdad ha già funzionato a Tel Afar...

«Ma quella è una cittadina piccola e isolata vicino al confine con la Siria, dove era relativamente facile assumere il controllo. E nonostante ciò ci hanno messo parecchio tempo, procurando tra l'altro considerevoli «danni collaterali», cioè l'uccisione di civili. Tel Afar inoltre è l'esempio che la logica temporale di quel tipo di operazioni è necessariamente ristretta. Quando gli americani se ne sono andati, l'abitato è tornato in mano agli insorti. Un altro punto debole è il loro carattere statico. Normalmente le truppe Usa di giorno si muovono lungo il territorio, di notte rientrano alle basi. Ora dovrebbero invece installarsi stabilmente nei quartieri. Questa stanzialità li esporrebbe inevitabilmente agli attacchi nemici».

L'ANALISI Nel 1992 i militari annullarono le elezioni che gli islamici stavano vincendo. Rivolta e repressione provocarono 200mila morti. Due anni fa la «riconciliazione nazionale»

Algeria senza pace, il filo rosso del terrore dal Fis alle stragi di Bin Laden

di Gabriel Bertinetto

All'indomani degli attentati suicidi che hanno fatto 33 vittime mercoledì ad Algeri, l'atteggiamento più diffuso in città era quello riassunto nelle parole pronunciate dallo studente Mohamed Rabhi, ieri in un bar del centro: «Pensavamo tutti che i giorni del terrore fossero alle spalle. Ora abbiamo di nuovo paura».

I giorni del terrore, quelli della guerra civile che ha lacerato l'Algeria negli anni novanta. Una guerra di spaventosa ferocia, che ha provocato in tutto circa duecentomila vittime. Ed alla quale il governo e una parte della cittadinanza speravano avere posto fine con la «riconciliazione nazionale», il perdono generalizzato a coloro che parteciparono allo scontro da entrambe le parti della barricata, terroristi e guerriglieri islamici da un lato, polizia e forze speciali dall'altro. Per sancire la volontà generale di chiudere definitivamente quella pagina tragica della storia patria, il governo nel 2005 chiamò la popolazione ad un referendum, ottenendone l'approvazione all'amnistia. Un sì accompagnato da molte critiche, perché la formula di rito, secondo cui non potevano beneficiare del colpo di spugna coloro che avessero «le mani sporche di sangue», non avrebbe impedito

che migliaia di macellai della ribellione o della repressione rimanesse impuniti. Qualche osservatore ottimisticamente sostiene che l'esplosione di violenza stragista sia paradossalmente il segno che la battaglia contro i terroristi stia dando risultati. «Più i servizi di sicurezza si avvicinano alla totale estirpazione di questo verminaccio, più i terroristi lanciano attacchi disperati», scrive il quotidiano «Liberté». La tesi è che la strategia qaedista riguardi un numero limitato di irriducibili che hanno le loro basi sulle montagne a est della capitale. E però questi gruppi, per piccoli che siano, hanno dimostrato di essere sufficientemente organizzati per colpi-

re nel centro di Algeri. Quanto alla capacità di reclutamento di aspiranti al «martirio», un altro giornale, «El Khabar», scrive che sarebbero sempre più numerosi i giovani maghrebini, algerini compresi, disposti a partire volontari per la jihad in Iraq e per missioni kamikaze anche in patria. L'angoscia diffusa per la prospettiva di un ritorno ad un recente passato di sangue e di violenza, si accompagna alla consapevolezza che il clima è molto cambiato, e diverso è il tipo di scontro che si profila nel presente e nel futuro dell'Algeria. All'origine, nel 1992, la ribellione islamica fu insieme causa ed effetto di un colpo di Stato. Nell'intervallo tra il primo ed il secondo

torno di un'elezione legislativa, il governo intervenne bloccando tutto e trasferendo i poteri ad una giunta militare con poteri speciali. Il Fronte di salvezza islamico (Fis), che all'epoca era un partito legale, era lanciato verso la conquista della maggioranza parlamentare e del governo. Le autorità ricorsero ad una sorta di autogolpe per impedire che l'arrivo degli islamici al governo travolgesse il carattere laico del regime. Non tutti erano d'accordo. Il Fronte di liberazione nazionale (Fln), protagonista della lotta per l'indipendenza e sino a quel momento principale forza politica del Paese, si spaccò fra coloro che in nome della democrazia proponevano di dialogare con il Fis, e co-

loro che d'accordo con i militari volevano impedire al partito islamico di prendere il potere. Contro il Fis si scatenò quasi subito un'ondata di arresti. Se la componente eversiva nel Fis sino ad allora aveva convissuto con una tendenza moderata e pluralista, ora la prima prese inevitabilmente il sopravvento. Furono anni di guerriglia e di terrorismo. Attacchi alle forze armate e stragi di civili. Contro il Fis, i suoi simpatizzanti, gli oppositori in genere, la repressione fu brutale. Il partito islamico ne uscì decimato, mentre al suo fianco nascevano formazioni più estremiste ancora, come i Gia (Gruppi islamici armati), e all'interno di questi l'organizzazione più ultran-

zista di tutte: il Gruppo salafita per la predicazione e il combattimento (Gspc). Alla fine, mentre una parte dei sopravvissuti nella vecchia guardia del Fis, si riavvicinavano alle istituzioni e rientravano negli schemi di una (assai imperfetta) democrazia, l'unico movimento armato che ostinatamente continuava la rivolta era proprio il Gspc. Dopo avere lungamente resistito al corteggiamento di Al Qaeda, il Gspc ha infine ceduto, passando con armi e bagagli al servizio dell'organizzazione guidata da Osama Bin Laden ed Al Zawahiri. Sottolineando l'evento con un significativo cambio di nome, lo scorso gennaio. Da allora si chiama «Al Qaeda per il Maghreb».

Shoah e Pio XII È polemica Israele-Vaticano

Il nunzio apostolico non andrà alla commemorazione per protesta contro il giudizio su Pacelli: non fu ambiguo sull'Olocausto

di Umberto De Giovannangeli

PIO XII torna a dividere Vaticano e Israele. E su un tema cruciale, scottante: il ruolo che il Papa Pacelli ebbe durante la Shoah. Per una controversa didascalia su una foto di Pio XII, il Nunzio apostolico in Israele, Monsignor Antonio Franco, non parteciperà alla cerimonia



di commemorazione delle vittime della Shoah, che si terrà la prossima settimana allo Yad Vashem, il museo dell'Olocausto a Gerusalemme, in presenza dell'intero corpo diplomatico. L'immagine, con relativa didascalia, di Pio XII è riprodotta fra le personalità che hanno avuto un ruolo ambiguo durante le persecuzioni contro gli ebrei nella Seconda guerra mondiale.

Nella didascalia, della quale il Vaticano chiede la rimozione o almeno una modifica, si afferma che «la reazione di Pio XII all'uccisione degli ebrei durante l'Olocausto è controversa». Nel ricordare la figura del pontefice si afferma che quando fu eletto nel 1939 egli «accantonò un'enciclica contro il razi-

L'arezza di Mons. Franco: «Avevo chiesto una correzione, ma non ho ricevuto alcuna risposta»

smo e l'antisemitismo preparata dal suo predecessore», che «non reagì alle notizie sull'uccisione degli ebrei con proteste scritte o verbali», che nel dicembre del 1942 non si associò alla condanna espressa dagli Alleati per l'uccisione degli ebrei e che «non intervenne nemmeno per fermare la deportazione degli ebrei di Roma». «Mi fa male andare allo Yad Vashem e vedere Pio XII così rappresentato. Forse si potrebbe togliere la foto o cambiare la didascalia», afferma il Nunzio che si dice «sorpreso» del modo in cui è stato pubblicizzato il contenuto di una lettera «privata» che egli aveva inviato alla direzione del museo. «Certamente il Papa - dice - non può essere messo in mezzo a uomini che dovrebbero vergognarsi per quanto compiuto contro gli ebrei. Pio XII non dovrebbe vergognarsi per tutto quello che ha fatto per la salvezza degli ebrei, messo in risalto dalle fonti storiche». Nel contesto in cui è stata inserita, la foto di Pio XII «offende tutta la Chiesa cattolica». Monsignor Franco al tempo stesso ha tenuto a precisare che «la mia assenza alla cerimonia non significa mancanza di rispetto per il ricordo e le vittime di questa tragedia». «Ho scritto una lettera al direttore dello Yad Vashem - ricostruisce il Nunzio - spiegando che già l'anno scorso avevamo fatto presente la nostra difficoltà per la foto con

didascalia di Pio XII presente nel memoriale». «Nella risposta alla mia lettera che vedo oggi (ieri, ndr. su alcuni giornali israeliani - prosegue Mons. Franco - si dice che non si può cambiare la verità storica. I fatti non si possono cambiare ma di questi si è data un'interpretazione contraria anche a molte altre verità storiche e soprattutto a tutta un'altra storiografia che interpreta in altro modo». La risposta di Israele è durissima. Lo Yad Vashem si dice «sconvolto e deluso per il fatto che il delegato del Vaticano in Israele abbia scelto di non rispettare la memoria dell'Olocausto e di non partecipare a una cerimonia ufficiale con la quale lo Stato di Israele e la nazione ebraica si uniscono nel ricordo delle vittime». «Lo Yad Vashem - si afferma - si dedica alla ricerca storica e il museo dell'Olocausto presenta la verità storica sul Papa Pio XII così come è nota agli studiosi di oggi. Lo Yad Vashem ha detto al rappresentante vaticano in Israele che è disposto a conti-

nuare a esaminare la questione e ha osservato che, se gli sarà consentito l'accesso, sarà lieto di esaminare gli archivi vaticani dell'epoca di Papa Pio XII eventualmente per apprendere informazioni nuove e diverse da quanto è oggi noto». Sulla vicenda prende posizione anche la ministra degli Esteri israeliana Tzipi Livni. «La ce-



Papa Pio XII, a sinistra monsignor Antonio Franco Foto Ansa

rimonia allo Yad Vashem - dichiara - ha il fine di onorare la memoria delle vittime della Shoah, l'evento più traumatico nella storia degli ebrei e tra i più traumatici nella storia dell'umanità. Circa la partecipazione a questa cerimonia - taglia corto Livni - ognuno si comporti come la sua coscienza suggerisce».

REPORTER RAPITO Speciale da Gaza di Bbc, Cnn, Sky e Al Jazira: libero

LONDRA Esattamente un mese fa, il giornalista della Bbc Alan Johnston, forse l'ultimo corrispondente occidentale ancora di stanza a Gaza, veniva rapito mentre tornava a casa dal lavoro. Da allora nulla si è più saputo di lui, e nessuno ne ha mai rivendicato il sequestro. E ieri, per una prima, storica volta, i colossi dell'informazione televisiva internazionale - Bbc, Sky, Cnn e Al Jazira - hanno prodotto insieme una trasmissione in diretta da Ramallah, con reportage e collegamenti, per chiederne la liberazione. Johnston, 44 anni, è un giornalista esperto; con la Bbc dal 1991, corrispondente all'estero da otto anni, è abituato ad muoversi in zone pericolose. Da Ramallah, il programma «Alan Johnston: un mese» è stato condotto dal caporedattore per il Medio Oriente di Bbc, Jeremy Bowen, mentre inviati delle altre tv davano contributi e raccoglievano interviste, tra Gaza, Gerusalemme e Londra. Tutti hanno sottolineato come la vicenda di Johnston è emblematica dei pericoli corsi dal giornalista in zone ad alto rischio; e di come, se tutti i reporter se ne andassero di fronte al pericolo, su quanto avviene nelle aree di crisi cadrebbe una pesante cappa di pericoloso silenzio. Per Johnston si è recato a Gaza il presidente di Bbc Mark Thompson, che ha visto il presidente dell'Anp Abu Mazen dal quale ha ricevuto informazioni che «ci sono prove credibili che indicano che Alan sta bene». Altri reporter e cooperanti occidentali sono stati rapiti a Gaza negli ultimi mesi, ma tutti sono stati liberati dopo pochi giorni, sani e salvi. Quello di Johnston è di gran lunga il più lungo di questi sequestri. Intanto da Londra, i genitori del giornalista hanno letto un appello per la sua liberazione.

Scuola negata a 77 milioni di bambini poveri

I Grandi che avevano promesso aiuti non hanno versato i soldi. Anche l'Italia fra le nazioni avarie

di Leonardo Sacchetti

NELLA LISTA dei 10 obiettivi del Millennio, l'imperativo di far studiare i bambini, di permettere loro di finire quantomeno le scuole elementari in qualsiasi Paese vivano, occupa il posto numero 2. Certo, l'elenco dei Millennium Goals siglato dalle Nazioni Unite nel 1990 non ha un carattere di priorità, ma la lotta all'analfabetismo è sicuramente un obiettivo che tutti i Paesi ricchi si erano impegnati a raggiungere entro il 2015. Mancano otto anni, un niente per la lentezza delle burocrazie internazionali. Ma già oggi, secondo «Save the Children», l'obiettivo appare irraggiungibile, soprattutto a causa dello scarso impegno dei 22 governi delle nazioni più ricche. Anche l'Italia, si legge nel rapporto

2007 dell'associazione, fa parte di questa elite di «paperoni»: Paesi con economie robuste ma che, davanti agli obiettivi del Millennio che essi stessi hanno fissato, si tirano indietro. E il risultato è quello di 39 milioni di bambini senza diritto all'istruzione. Sono 39 milioni di persone che hanno avuto due sfortune. La prima: quella di nascere in Paesi in guerra (28 in tutto il mondo, secondo gli ultimi macabri conteggi). La seconda: non riuscire a convincere le grandi potenze, i Paesi ricchi, a scommettere su di loro. Il rapporto «Scuola, l'ultima della lista» inchioda i Paesi ricchi alle proprie responsabilità. Tra i 22 «paperoni», il nostro Paese è l'ultimo per quanto riguarda il finanziamento dei progetti Onu per raggiungere il secondo Obiettivo del Millennio. I dati, pubblicati in vista delle riunioni di Onu e Banca Mondiale sugli Obiettivi del Mil-

Le cifre del dossier di Save the children

77 MILIONI: i bambini che non hanno accesso all'istruzione primaria

39 MILIONI: i bambini senza scuola in Paesi in guerra

28 I PAESI dove attualmente si combatte una guerra

9 MILIARDI DI DOLLARI: l'impegno preso dai 22 Paesi più ricchi per l'istruzione primaria

5,2 MILIARDI DI DOLLARI: i soldi effettivamente versati all'Onu

3% L'IMPEGNO FINANZIARIO dell'Italia rispetto a quanto promesso

lennio, parlano da soli: dei 9 miliardi di dollari in tre anni che i 22 Paesi ricchi si erano impegnati a versare per campagne di alfabetizzazione, solo 5,2 miliardi sono stati effettivamente versati. E l'Italia ha stanziato solo il 3% dei 467 milioni di dollari che, ogni anno, avrebbe dovuto versare. «L'istruzione - ha dichiarato Carlotta Sami, direttore dei programmi di Save the Children Italia -, attraverso l'allestimento di scuole tempora-

nee o corsi accelerati, deve diventare parte fondamentale degli interventi umanitari d'emergenza e di post-emergenza, al pari delle forniture di cibo e di beni di prima necessità». A ben vedere, il numero di bambini che vivono in Stati dove si combattono guerre e che sono esclusi da un'istruzione primaria, nel corso degli ultimi mesi è diminuito. Ma questo dato minimamente positivo si perde guardando questa ci-

fra nella sua totalità: infatti, negli ultimi tempi, sono aumentate le categorie di stati dove le guerre uccidono ma non sono mai state dichiarate o di stati dove una guerra è appena finita ma non si può certo parlare di pace. E poi, sommando a questi 39 milioni di bambini tutti i minori che, per differenti ragioni, non possono studiare, la cifra si gonfia fino ad arrivare a 77 milioni di ragazzi che non conoscono la scuola. «L'educazione - conti-



Bimbi in una discarica di Manila Foto di Pat Roque/Agf

nua Sami - è la leva fondamentale per innescare miglioramenti e cambiamenti nelle condizioni di vita, presenti e future, di un bambino e della sua comunità». Certo, in questa corsa contro il tempo per rispettare gli impegni presi per il 2015, l'Italia è in compagnia di gran parte dei Paesi cosiddetti sviluppati. Solo l'Olanda e la Norvegia hanno versato la quasi totalità di quanto avevano promesso. Il nostro Paese ha comun-

que invertito una tendenza, privilegiando quantomeno i Paesi in guerra. «Si tratta di un dato positivo - ammettono da Save the Children Italia -, ma il problema di fondo resta quello della scarsità di risorse che l'Italia destina all'aiuto allo sviluppo». Un impegno che i governi italiani si erano impegnati a fissare allo 0,7% del nostro Pil. Anche questa, una promessa che in 39 milioni di ragazzi aspettano che in parte venga rispettata.

Galapagos, paradiso in agonia. L'Unesco accoglie l'allarme degli ambientalisti

Ma le isole ecuadoriane non sono sole. Le offese all'ecosistema hanno distrutto il 90% della barriera corallina nelle Filippine e delle pampas argentine diventate pascoli

di Roberto Palozzi

L'allarme sulla sopravvivenza dell'ecosistema delle isole Galapagos sta rimbalzando dallo sperduto arcipelago nell'oceano Pacifico in tutto il mondo. La missione dell'Unesco, guidata da Kishorp Rau, direttore aggiunto del Centro del Patrimonio Mondiale (Whc), tesa a verificare se ricorrono le condizioni per inscrivere l'arcipelago ecuadoriano nella lista del Patrimonio dell'Umanità in pericolo, non sta facendo altro che portare su un piano istituzionale più alto le istanze e le preoccupazioni che scienziati e ambientalisti esprimono da anni, inascoltati. Anzi, suona quasi come una beffa che solo

adesso il governo ecuadoriano si ponga il problema delle specie rare, dell'immigrazione incontrollata, della pesca di frodo, del flusso turistico spropositato, delle speculazioni edilizie. Solo un anno e mezzo fa il dibattito verteva ancora sull'opportunità di far dragare il piccolo porto della città di Puerto Ayora per permettere l'attracco ai grandi traghetti che trasportano migliaia di turisti. Posizione fortemente appoggiata dalla lobby dei pescatori i quali tollerano come il fumo negli occhi le limitazioni imposte alla pesca dalla legislazione del Parco Nazionale e hanno cominciato una vera e pro-

pria guerra fatta di pressioni politiche e atti di forza fisica. Addirittura, nel settembre 2005, il mondo dovette assistere al primo sciopero della storia del Guardaparco delle Galapagos, esasperati dall'ennesima rimozione del loro direttore (l'ottavo del biennio 2004-2005, dodici negli ultimi due anni) che aveva avuto la colpa di essersi dimostrato troppo zelante. È chiaro che, con la situazione di un direttore (di nomina governativa) tenuto sotto scacco dalla politica per mezzo della minaccia sempre pendente della sua esautorazione, l'attività del Parco non possa affrontare altro che i problemi della normale amministrazione, senza avere le possibilità di ri-

spondere alle minacce (prima fra tutte la pesca illegale) che affliggono le Galapagos. Ad evidente vantaggio dei pescatori di frodo. Per tutta risposta al gesto di protesta dei guardaparco una folla di diseredati (soprattutto pescatori illegali e immigrati che pretendono di trovare nello sfruttamento delle risorse naturali delle isole la soluzione alla loro miseria e con tutta probabilità mossi dalla lobby dei pescatori) diede vita ad una sommossa durante la quale furono amazzate per sfregio diverse tartarughe giganti e abbattute alcune strutture del Parco, simboli del divieto di libera pesca. È sintomatico, inoltre, che questi fatti siano avvenuti poco tempo dopo tempo

prima delle elezioni per il rinnovo delle cariche locali (l'equivalente delle nostre amministrative); e lo è ancora di più il fatto che a prevalere sia stata la lista supportata dai pescatori, capitanata da una donna che solo 5 anni prima era stata arrestata per contrabbando di olturie (i cetrioli di mare) pescate illegalmente. Ma atti di forza erano già stati messi in atto da parte dei pescatori con l'occupazione, il 27 maggio del 2004, delle sedi del Parco Nazionale a San Cristobal e a Santa Cruz, dell'Università di San Francisco, della stazione del gas e di altri siti con l'intento di imporre la completa riapertura della pesca ai cetrioli di mare, senza le quote e le restrizioni di zone di prelievo

adottate a seguito di uno studio della Stazione Scientifica «C. Darwin» che dimostrava come le popolazioni di olturie (e di tante altre specie, a cominciare dalle aragoste e dagli squali) fossero sovraffruttate e sull'orlo del collasso definitivo. L'arcipelago delle isole Galapagos è insomma nel bel mezzo di una lotta per l'esistenza che molto poco ha di darwiniano e fin troppo, invece, di interessi economici e politici che non viene certo scoperta oggi. Ma ciò che ancor più preoccupa è che di «Isole Galapagos in agonia» ce ne sia un'infinità in giro per il mondo; dalle isole Haway alle foreste pluviali (la cui distruzione è divenuta sinonimo di scomparsa di

un gran numero di specie), dalle barriere coralline (in particolare quelle del sud-est asiatico - nelle Filippine è già scomparso oltre il 90% dei coralli) alle praterie temperate (un tempo ampiamente diffuse in Russia e Asia - steppe - in Nord America e Sud America - pampas - e oggi quasi completamente distrutte dalla loro conversione a pascoli o terreni agricoli), dagli ecosistemi polari (minacciati dal riscaldamento globale) all'italianissimo habitat delle dune costiere sabbiose (ormai quasi completamente perdute). L'elenco sarebbe, però, infinitamente più lungo: a quando l'interessamento dei governi e dell'Unesco per tutte le altre «Isole Galapagos»?

Staminali, il Senato Usa sfida ancora Bush

Sì ai fondi per la ricerca

Passa la legge voluta dai democratici
Il presidente torna a minacciare il veto

di Marina Mastroiua

C'È UNA FOLTA PATTUGLIA di repubblicani tra i senatori che hanno votato a favore della ricerca sulle cellule staminali. Bush ha già annunciato che porrà il veto, il secondo, sulla legge: la Casa Bianca non approva. Dopo il voto sull'Iraq, è un nuovo schiaffo

per l'amministrazione Usa, orfana della maggioranza al Congresso e costretta a subire i colpi dei democratici. E stavolta anche di una fronda interna al fronte repubblicano. La legge che allenta le restrizioni al finanziamento pubblico a favore della ricerca sulle cellule staminali, limiti imposti da Bush nel 2001, è stata votata da 44 senatori democratici, 17 repubblicani e due indipendenti.

Cambiare la legge che, tagliando i fondi, blocca la ricerca era stata una promessa elettorale. Votarla in aula, un atto dovuto agli elettori - già a gennaio la Camera aveva approvato una proposta simile - anche se i democratici non hanno al Congresso la maggioranza dei 2/3 necessaria per controbattere al veto di Bush: per un solo voto al Senato, dove i sostenitori della legge sono 66 sui 67 necessari, per molti di più alla Camera. Un testo analogo era stato approvato lo scorso anno e subito bloccato dal veto di Bush, primo e unico finora adottato dalla Casa Bianca. Una barriera che anche stavolta appare insormontabile, malgrado gli appelli alla ragionevolezza pronunciati in Senato. «Ci sono 400.000 embrioni che nessuno vuole, nelle cliniche per la fertilità sparse in tutta l'America - ha detto il senatore democratico Tom Harkin, promotore della legge -. Ciò che stiamo dicendo è: invece di buttarli via, permettiamo alle coppie di donarne alcuni, se lo vogliono, per creare linee di cellule staminali che potrebbero curare malattie e salvare vite». Il senatore Harkin ha invitato il presidente a «riconsiderare la sua minaccia di apporre il veto» alla legge, un invito che è stato prontamente respinto dalla Casa Bianca che non intende favorire la distruzione di embrioni. «Attraverso una barriera morale che io e molti altri giudichiamo inquietante», è stata la replica di Bush che ha invertito la sua disponibilità a sotto-

scrivere una legge alternativa sulle staminali proposta dai repubblicani, votata subito dopo la prima e passata per 70 voti contro 28: la normativa prevede finanziamenti per la ricerca sulle cellule staminali ricavate da embrioni destinati a non sopravvivere, misura ritenuta inutile da molta parte della comunità scientifica.

Per i critici la versione repubblicana della legge non è molto di più di una foglia di fico, per nascondere che nulla cambierà: una messinscena che consentirà ai legislatori di dire che sì, hanno votato per la ricerca sulle cellule staminali, nella consapevolezza che c'è una larga maggioranza dell'opinione pubblica americana che vorrebbe

rimuovere i limiti imposti da Bush. «Quando penso alle ricerche sulle staminali - ha detto il senatore repubblicano Orrin Hatch, nel corso del dibattito al Senato - penso a malati di diabete che possono fare a meno della pompa dell'insulina, penso a malati di Alzheimer che possono correre anziché trascinarsi i piedi, penso a pazienti con

danni alla spina dorsale che potranno alzarsi e camminare di nuovo». I sostenitori della ricerca sulle cellule staminali, tanto democratici che repubblicani, sono comunque convinti che è solo questione di tempo. «Bush non sarà presidente per sempre», è la sintesi di Russ Feingold, senatore democratico del Wisconsin.



Il presidente americano George W. Bush. Foto di Charles Dharapak/Ap

ULTIM'ORA

«Insulti razzisti», Cbs licenzia commentatore

NEW YORK Don Imus, noto commentatore radiofonico della Cbs, è stato licenziato dall'emittente a causa di un commento razzista e sessista su giocatrici di basket nere. Imus era stato licenziato mercoledì anche dalla tv MsNbc, che trasmetteva il suo programma in simultanea con la radio. Imus aveva definito le giocatrici, quasi tutte di colore, della Rutgers University come «nappy headed hos», un insulto razzista riemerso da un'America segregata traducibile con «puttanelle nere». Imus era stato inizialmente sospeso per 14 giorni ma le proteste sono aumentate. Molti inserzionisti avevano ritirato la pubblicità e il candidato democratico alla Casa Bianca, Barack Obama, il cui padre era un nero africano, si era unito alle polemiche chiedendo il licenziamento di Don Imus.

L'INTERVISTA LALLA TRUPIA La deputata ds con un gruppo di parlamentari incontrerà la speaker della Camera americana

«Porteremo a Nancy Pelosi il no di Vicenza alla base Usa»

di Marina Mastroiua

Trecentocinquanta firme raccolte in poche ore in calce ad una lettera, confezionata in carta blu con un nastro tricolore. L'hanno scritta del donne che a Vicenza protestano da mesi contro la nuova base americana. «Sono casalinghe, donne che lavorano, persone qualunque. Ci hanno chiesto di consegnarla a Nancy Pelosi, per far arrivare le ragioni della protesta a Washington», spiega Lalla Trupia, parlamentare Ds che insieme a Tiziana Valpiana (Prc), Elettra Deiana (Prc), Laura Fincato (Margherita) e Luana Zanella (Verdi) la prossima settimana incontrerà la speaker della Camera Usa.

Che cosa c'è scritto in questa lettera?

«La lettera è il distillato di una mobilitazione che ancora va avanti: il no alla base al Dal Molin perché la città è un posto dove vivere, non una caserma. No perché amputerebbe uno

spazio verde necessario. No perché l'idea di pace che si coltiva è quella che nasce dal dialogo non dalla guerra. È una lettera molto bella e molto sentita, è la voce della battaglia alla Dal Molin».

Lalla Trupia, che cosa andrete a dire a Nancy Pelosi?

«Oltre a portare la lettera delle donne di Vicenza, spiegheremo perché noi, che pure siamo animati da uno spirito di amicizia nei confronti dell'America, siamo contrari alla base. Vogliamo far comprendere che a dire no c'è la maggioranza dei cittadini di Vicenza, che la mobilitazione straordinaria di questi mesi non si è fer-

mata. Con l'occasione doneremo anche a Nancy Pelosi un libro sui beni palladiani della città, beni definiti patrimonio dell'umanità dall'Unesco: a pagina 122 si vede Villa Cologno, che si trova a poche centinaia di metri da dove dovrebbe nascere la nuova base. E ci appelleremo agli ac-

La delegazione consegnerà alla leader democratica una lettera di 350 donne che spiega le ragioni della protesta

cordi internazionali dell'Aja, Il protocollo del '99, che vietano la costruzione di basi militari vicino a beni storico-artistici classificati dall'Unesco. Accordi che l'Italia non ha sottoscritto e che noi ci impegniamo a pro-

muovere».

Qual è il vostro obiettivo?

«Speriamo di trovare una sponda, di riuscire a far riflettere sulla necessità di ascoltare la gente di Vicenza. Tra l'altro abbiamo in programma diversi incontri, con una delegazione delle deputate democratiche Usa, con un gruppo di pacifisti, con rappresentanti delle Nazioni Unite, con la comunità italo-americana, in particolare con le donne professioniste. Vogliamo informare e sensibilizzare sul senso della mobilitazione di Vicenza. Poi naturalmente ci saranno anche momenti per parlare delle relazioni tra i due paesi».

Che cosa vi aspettate?

«Non pensiamo di portare a casa un risultato concreto, immediatamente visibile. Tra l'altro è il caso di ricordare, come ci ha confermato oggi (ieri, ndr) il console americano di Milano, che la scelta dell'aerea non è stata fatta dagli Stati Uniti, ma è stato il governo Berlusconi a indicarla con l'appro-

vazione del sindaco. «Per noi era indifferente», così ci è stato detto. Pensiamo però che sia importante far sentire la voce della protesta di Vicenza».

Come mai una delegazione di sole donne?

«Un po' perché almeno tre di noi sono state elette nel Veneto. Tutte noi abbiamo seguito la vicenda della base e ci sentiamo di rappresentare le donne che sono le vere animatrici della mobilitazione contro la Dal Molin e che non rinunciano in nome del richiamo al realismo, non si accontentano di tentativi di ridurre il danno, magari abbassando di un piano gli edifici progettati. Noi pensiamo che l'unico modo per ridurre il danno sia non costruire la base e forse alla fine non è una caso che in questa delegazione ci siano solo donne. Ma io mi sento di rappresentare tutta la comunità di Vicenza. E credo anche il centro sinistra».

CARCERE USA

Giustiziato un ritardato mentale

HUNTSVILLE Un uomo di 38 anni, James Lee Clark, è stato giustiziato con iniezione letale nel penitenziario texano di Huntsville: era stato condannato a morte per aver violentato e infine assassinato nel '93 a Denton un'adolescente. Invano la difesa aveva cercato di bloccare l'esecuzione in extremis, sulla base delle condizioni psichiche di Clark, un ritardato mentale acclarato: negli Usa in genere non si possono mettere a morte persone con un quoziente intellettivo inferiore a 70, e quello del condannato risultava oscillante tra 65 e 74. La Corte Suprema federale ha però respinto il ricorso.

Piero Fassino

VENERDÌ 13 APRILE

FIUGGI, ORE 17,30

5° Congresso Nazionale dello SDI

Palaterme, via Anticolana

Rainews 24, ore 7,45
il Caffè
di Corradino Mineo

TV7, ore 23,20
rotocalco del Tg1
a cura di David Sassoli

SABATO 14 APRILE

BOLOGNA, ORE 12,30

4° Congresso dei Democratici di Sinistra dell'Emilia Romagna Palanord

MILANO, ORE 15,30

4° Congresso dei Democratici di Sinistra della Lombardia Centro Congressi via Corridoni 16



www.dsonline.it

la Rinascita ovunque
dovunque
ovunque
partout
überall
bosnia

ogni venerdì in edicola

RIPRENDIAMOCI IL SALARIO
Spendi e scuo a: le due priorità. Parlano Rodda e Parini. Intervista a Silvio Orlando

EMERGENZA RIFIUTI
La nostra Europa sommersa di rifiuti di Cosa nostra; la pattumiera africana

TESTAMENTO BIOLOGICO
«Una polemica pretestuosa», a colloquio con Ignazio Marino

LA MAGIA DI TOTO'
Quarant'anni senza il principe. Parlano Renzo Arbore e Franca Ruffini

Per abbonarsi: 139.00 € (2007) oppure cliccare su: www.rinascita.net o www.larinascita.org

La maggior parte dei manifestanti era composta da donne e ragazzini: «Ci trattano da delinquenti»

Milano, esplode la rivolta a «Chinatown»

I vigili multano una donna cinese che scarica merce, parapiglia e si scatena la protesta: scontri, urla e bandiere rosse. Interviene la polizia, alla fine 14 agenti e 5 civili feriti

di Giuseppe Caruso / Milano

SCONTRI «Certo che per far incazzare anche i cinesi ce ne vuole...» Il signor Nicola, che in via Paolo Sarpi, il cuore della Chinatown milanese, c'è nato e vissuto, scuote la testa e va via. Ha appena assistito ad una rissa di dimensioni gigantesche, in cui

poliziotti in assetto antisommossa e cinesi se le sono date di santa ragione. Non era mai successo prima, visto che la comunità cinese non aveva dato problemi a livello di ordine pubblico. È arrabbiato con l'amministrazione, il signor Nicola, perché «da due mesi manda pattuglie di vigili urbani che stanno scaricando alcune scatole. L'uomo gestisce assieme alla moglie un negozio di scarpe in via Giusti, poco distante da via Paolo Sarpi. I due vigili avrebbero contestato all'uomo di usare la macchina privata come un mezzo da carico e di non essere quindi in regola. Gli hanno quindi ritirato il libretto di circolazione affermando che lo avrebbero restituito solo dopo due mesi. L'uomo ha chiesto di poter pagare una multa ma di poter continuare ad usare il mezzo che serviva sia per il lavoro che per motivi di famiglia. I vigili però hanno riscontrato delle irregolarità nei documenti e non li hanno restituiti. A quel punto la moglie del commerciante, Ruo Wei Bu, uscita dal negozio con la bimba di tre anni, protesta vivacemente con i vigili, che la immobilizzano e la trascinano in auto assieme alla figlia.

Molti dei cinesi che stavano assistendo alla scena si sono catapultati contro i vigili urbani, che a fatica sono riusciti a ritornare dentro la macchina, bloccata dalla folla inferocita. Dopo qualche minuto sul posto sono arrivati i poliziotti a disperdere la folla. La rabbia dei cinesi però non si placa, cercano di ribaltare una volante e poi decidono di organizzare un sit-in di protesta all'incrocio tra via Paolo Sarpi e via Niccolini. Comparivano bandiere rosse della Repubblica popolare cinese ed una serie

Una delibera ad hoc del Comune vieta di usare i carrelli per scaricare la merce

di striscioni e cartelli, mentre il numero dei manifestanti aumentava con il passare dei minuti. La maggior parte erano donne e ragazzini tra i quattordici ed i diciotto anni. «Violenza e abusi sulla comunità cinese», «Basta violenze, diritti uguali per tutti», «Noi vogliamo bene a via Paolo Sarpi» recitavano alcuni striscioni. La ma-

nifestazioni improvvisata andava avanti per alcune ore, nonostante il console cinese Limin Zhang cercasse di riportare la calma tra i suoi: «Questo episodio non è casuale. Sono due mesi che qui siamo sottoposti a una forte pressione. Voglio sapere chi ha sbagliato, sono qui per capire, e per proteggere gli interessi legali dei com-

mercianti cinesi che pagano le tasse e sono in regola». Alla fine il bilancio è di 14 vigili urbani, 6 poliziotti ed una decina di cinesi feriti. Diversa però la ricostruzione della polizia: la rivolta vera e propria sarebbe scoppiata più tardi, intorno alle 12, quando la moglie dell'uomo multato ha aggredito i vigili per riavere la carta di circolazione.

Al rifiuto sono volati gli insulti e, poco dopo, la rissa. Stefano Di Martino, consigliere comunale di Alleanza nazionale con una base elettorale proprio tra i cinesi di Chinatown, conferma che «la giunta ha calcolato troppo la mano in questo ultimo periodo. I commercianti della zona sono tutti in regola e pagano le tasse, non

ha senso tormentarli con miriadi di controlli per qualsiasi motivo». Ruo Wei Bu, il cui arresto ha fatto scatenare la protesta, spiega di voler «solo lavorare, vivere in Italia, crescere qua i miei figli che sono nati a Milano e hanno nomi italiani. Non siamo delinquenti, non abbiamo fatto nulla e non ci meritavamo questo trattamento».



Alcuni momenti degli scontri tra la polizia e gli immigrati cinesi avvenuti ieri nel popolare quartiere milanese di via Paolo Sarpi, la Chinatown di Milano

Foto Emmevi/Ansa



Il Console accusa, Moratti risponde: no a zone franche

«Ci perseguita». Il sindaco: sposteremo la comunità. Silenzio sulle ronde razziste

/ Milano

ZONE FRANCHE Buttarla sull'ordine pubblico è ormai una consuetudine di Letizia Moratti. Riprendendo i toni della manifestazione per la sicurezza di qualche settimana fa, il sindaco di Milano ha ribadito di non voler «tollerare zone franche in città». Così i tafferugli nella «Chinatown» cittadina diventano occasione di nuova polemica politica, con il centrodestra pronto a sbandierare il «pericolo extracomunitari» e il centrosinistra a rammentare «l'assoluta negligenza in fatto di programmazione urbana» dimostrata da Albertini prima e dalla Moratti poi. Anche così si spiega il duro commento

del console generale della Repubblica Popolare Cinese: «Questo episodio non è casuale - ha detto Limin Zhang - sono due mesi che qui siamo sottoposti a una forte pressione. Voglio sapere chi ha sbagliato, sono qui per capire, e per proteggere gli interessi legali dei commercianti cinesi che pagano le tasse e sono in regola». Ed ha rilevato come le continue multe ai commercianti, i numerosi divieti di sosta e i posti di controllo lunga via Paolo Sarpi abbiano esasperato gli animi. Ma la Moratti non ha apprezzato il rilievo: «Non è possibile che nella nostra città, per una violazione di un articolo del codice della strada, nascano questi incidenti». Poi, spiegando la nuova politica di rigore nella zona del Paolo Sarpi, ha

sottolineato che l'amministrazione comunale proseguirà nel far rispettare le leggi, in particolare quelle relative al carico e allo scarico delle merci. Annunciando anche che è allo studio una possibile «delocalizzazione» della comunità cinese. Letizia Moratti ha invece sorvolato sui problemi d'intolleranza che sempre più contraddistinguono la città, come dimostrano ronde leghiste e manifestazioni contro i rom. «Vogliamo fare rispettare le regole. Da una parte percorriamo quella dell'intransigenza e del rispetto, dall'altra quella dell'accoglienza». Parole contraddittorie, soprattutto se specificate dagli alleati di coalizione leghisti. Il più chiaro, come al solito, è stato Roberto Calderoli: «Oggi abbiamo assistito alla prima vera rivolta da parte di extracomunitari: se si va avanti così tra poco a casa nostra

comanderanno loro». Di ben altro tenore sono le reazioni del centrosinistra. Il gruppo dell'Ulivo in consiglio comunale ha ricordato che «la rivolta dei cinesi è il tragico fallimento della gestione delle problematiche del quartiere fatta in questi anni», pur esprimendo la sua «solidarietà ai vigili e alle forze dell'ordine». È il segretario dei Ds, Pierfrancesco Majorino, a scendere nei dettagli: «Per dieci anni il centrodestra non ha fatto assolutamente nulla per affrontare la causa del problema, l'eccessiva concentrazione del commercio all'ingrosso». E segretario della Camera del Lavoro, Onorio Rosati: «È opportuno evitare di esasperare gli animi, anche attraverso campagne d'intolleranza e di allarme sicurezza».

Lv.

IL QUARTIERE Romanticismo addio, si lotta per vivere

Dalle lanterne rosse al groviglio dei carrelli

di Luigina Venturini / Milano

Era il quartiere degli aromi esotici e dei profumi del mercato alimentare, dove ristoranti illuminati da lanterne rosse si alternavano a bancarelle piene di frutta, ortaggi e prodotti tipici della cucina milanese. Oggi quel quartiere non esiste più, ucciso dalla totale mancanza di programmazione del territorio urbano: via Paolo Sarpi ha perso la sua atmosfera popolare e romantica, la sua tradizionale permeabilità ad ogni nuovo arrivato, ed è stata consegnata al caos del «laissez faire» mercantile. Non a caso Daniele Cologna, esperto sinologo, parla di «problema di gestione della città»: gli scontri di ieri non nascono da difficili rapporti tra cittadini italiani e cittadini cinesi, «non riguardano diversità etniche e culturali» ma seguono alla dura e semplice «dinamica commerciale». Dalla fine degli anni Novanta il reticolo di strade strette e lastricate a pavé si è riempito, senza alcuna regolamentazione, di attività di commercio che ne hanno fatto un vero e proprio polo dell'ingrosso, nonostante le pessime condizioni logistiche in fatto di viabilità e parcheggio. Sono oltre 2.800 gli imprenditori cinesi nella provincia di Milano, con un fatturato ufficiale di 550 milioni di euro annui, e il loro numero cresce del

10% ogni anno. Molti sono in zona Sarpi e dintorni: in via Bramante c'è addirittura un'impresa cinese ogni nove metri. Così i grossisti cinesi hanno preso il posto dei vecchi negozianti andati in pensione, sostituendo il frenetico movimento di carico e scarico merci alla placida vita di quartiere tanto cara ai residenti. Italiani da reddito elevato, gelosi dei propri palazzi storici a ridosso del centro cittadino, a due passi dal parco Sempione. L'ultima frontiera della speculazione immobiliare d'alto bordo, nemmeno il 10% dei quasi 15mila cinesi residenti a Milano abita tra queste vie. «Le difficoltà del Paolo Sarpi - continua Cologna - sono simili a quelle di altri quartieri cittadini contesi tra residenti e commercianti. È il caso dei Navigli, zona di scontro tra gli abitanti che vogliono dormire sonni tranquilli e gli esercenti che gestiscono bar e locali notturni. Semplicemente il caso Sarpi è complicato dal fatto che il fronte imprenditoriale è costituito da stranieri». I cinesi, del resto, sono stati i primi a chiedere il trasferimento del polo dell'ingrosso. «Ma deve trattarsi di un trasloco complessivo, che necessita dell'aiuto delle istituzioni cittadine», conclude il sinologo.

Per ora finisce tristemente la storia del più coeso quartiere popolare di qualche decennio fa. I primi cinesi arrivarono in Italia negli anni Venti: commercianti ambulanti che scelsero il Paolo Sarpi perché all'epoca era il più permeabile all'immigrazione, zona bottegaia e popolare, dove era facile trovare lavoro e dove s'insediavano anche i meridionali in cerca di un posto nelle fabbriche del Nord. Alla fine degli Ottanta, quando s'innescò la chiusura trentennale decisa dalla Repubblica Popolare Cinese, la nuova ondata migratoria si appoggiò a questa piccola comunità di precursori, ormai affermati ristoratori, pelletteri, produttori tessili in conto terzi. La vita scorse qui tranquilla, anche se nei laboratori seminterrati in affitto i cinesi penavano per le precarie condizioni igieniche e i turni di lavoro massacranti. Ma insomma, non si vedevano e non intasavano i marciapiedi con i carrelli.

SOCIETÀ COOPERATIVA EDILIZIA 13 FEBBRAIO

P. IVA: 04061580017
Albo Nazionale Cooperative n. A112020

Avviso di convocazione assemblea ordinaria dei soci

È indetta in prima convocazione, per il giorno 26 aprile 2007 alle ore 15,00, ed occorrendo in seconda convocazione, per il giorno 27 aprile 2007 alle ore 18,30 presso la sede sociale in Pinerolo Via San Giuseppe n. 21, l'assemblea ordinaria dei soci della cooperativa per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Approvazione bilancio chiuso al 31/12/2006, nota integrativa, relazione del Consiglio di Amministrazione; 2) Relazione del Collegio Sindacale; 3) Vendita immobiliare; 4) Varie ed eventuali.
Pinerolo, 06/04/2007

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Annibale Mazzoni

SOCIETÀ COOPERATIVA EDILIZIA CLARA

P. IVA: 01782620015

Albo Nazionale Cooperative n. A112233

Avviso di convocazione assemblea ordinaria dei soci

È indetta in prima convocazione, per il giorno 26 aprile 2007 alle ore 15,30, ed occorrendo in seconda convocazione, per il giorno 27 aprile 2007 alle ore 19,00 presso la sede sociale in Pinerolo Via San Giuseppe n. 21, l'assemblea ordinaria dei soci della cooperativa per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Approvazione bilancio chiuso al 31/12/2006, nota integrativa, relazione del Consiglio di Amministrazione; 2) Relazione del Collegio Sindacale; 3) Dimissioni Amministratore; 4) Nomina Amministratore; 5) Varie ed eventuali.
Pinerolo, 06/04/2007

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Renzo Vanzo

SOCIETÀ COOPERATIVA EDILIZIA PRIMAVERA

P. IVA: 03800080016

Albo Nazionale Cooperative n. A112421

Avviso di convocazione assemblea ordinaria dei soci

È indetta in prima convocazione, per il giorno 26 aprile 2007 alle ore 14,30, ed occorrendo in seconda convocazione, per il giorno 27 aprile 2007 alle ore 18,00 presso la sede sociale in Pinerolo Via San Giuseppe n. 21, l'assemblea ordinaria dei soci della cooperativa per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Approvazione bilancio chiuso al 31/12/2006, nota integrativa, relazione del Consiglio di Amministrazione; 2) Varie ed eventuali.
Pinerolo, 06/04/2007

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Giuseppe Corvaglia

SOCIETÀ TRASPORTI PUBBLICI S.P.A.
ENTE: Società Trasporti Pubblici Spa APPALTO:
Fornitura coperture assicurative in un unico corpo
ovvero anche in 2 lotti distinti del servizio
assicurativo aziendale (RCA, I.F., RCT, RCO, RCL,
Infortuni Cumulativa, Bando di gara n. 168654-2006
del 18.09.06. Procedura ristretta. Offerta Ricevuta
n.1. Offerta per il Lotto 1. Aggiudicazione del 08.11.06
Offerta più bassa AURORA ASS. n. SPA
€ 578.644,25 (cinquecentosettantaseimila
seicentotrentaquattro/25).
Il Presidente STP Brindisi: Prof. Onofrio Creti

Per la pubblicità su
l'Unità

PK

Calciopoli non è finita Paparesta indagato sospetti su Juve-Milan

Napoli, chiuse le indagini. Nuovi arbitri coinvolti
Nel mirino altre 15 partite del campionato 2004-05

di Massimiliano Amato / Napoli

QUARANTOTTO indagati che nel giro di un mese si potrebbero trasformare in imputati con le richieste di rinvio a giudizio. Trentanove partite truccate. L'indagine dei pm napoletani Filippo Beatrice e Giuseppe Narducci sul calcio truccato ha imboccato la dirittura

d'arrivo. Riservando, nel tratto terminale, una serie di sorprese. Ci sono 7 indagati mai comparsi prima e 15 partite nuove sulle quali negli ultimi mesi si sono accesi i riflettori degli inquirenti.

GIACCHETTE NERE
Cominciamo dai primi: sono gli arbitri Tiziano Pieri, Paolo Bertini, Gianluca Paparesta, Stefano Cassarà e Antonio Dattilo; l'assistente di linea Marcello Ambrosino; l'ex direttore generale del Messina Angelo Mariano Fabiani, da pochi giorni in forza alla Salernitana (serie C1, girone B). A tutti, nell'avviso di conclusione delle indagini preli-

Le carte: associazione a delinquere
L'ex Dg del Messina nella «cupola» insieme a Moggi

entrano nell'indagine (nella tabella a fianco) ce n'è una "stralcata". È Reggina-Juventus, la sfida divenuta celebre perché al termine della contesa Luciano Moggi ha chiuso in uno stanzino l'arbitro Gianluca Paparesta: gli atti sono stati trasmessi per competenza alla Procura di Reggio Calabria. L'avviso di conclusione delle indagini preliminari allarga notevolmente il perimetro dell'inchiesta. Al centro delle nuove indagini, c'è la figura di Fabiani, che si dà un gran da fare non solo per favorire direttamente il Messina, ma anche per alterare i risultati di altre partite. E così, per Roma-Juve del 2005, la contestazione parla di «sorteggio arbitrato manipolato». Indagati, oltre ai soliti Moggi e Giraud, e gli ex designatori Bergamo e Pairetto, lo stesso Fabiani, la Fazi (impiegata della Figc), i componenti della terna arbitrale Salvatore Raccaluto, Narciso Pisacreta e Marco Ivaldi, il quarto uomo Marco Gabriele. Per Messina-Fiorentina, invece, risultano indagati Moggi, Fabiani, l'arbitro Gianluca Paparesta e il quarto uomo Antonio Dattilo.

AMMONIZIONI PILOTATE
Per Messina-Reggina sono indagati per frode sportiva i soli Moggi e

Questo l'elenco delle nuove partite incriminate

Udinese - Brescia	1-2	26-9-2004
Siena - Juventus	0-3	23-10-2004
Juventus - Chievo	3-0	31-10-2004
Messina - Reggina	2-1	31-10-2004
Messina - Fiorentina	1-1	28-11-2004
Juventus - Milan	0-0	18-12-2004
Roma - Parma	5-1	19-12-2004
Brescia - Bologna	1-1	6-1-2005
Cagliari - Juventus	1-1	16-1-2005
Messina - Parma	1-0	23-1-2005
Sampdoria - Siena	1-1	30-1-2005
Siena - Messina	2-2	13-2-2005
Palermo - Lecce	3-3	20-2-2005
Reggina - Messina	0-2	13-3-2005
Lazio - Juventus	0-1	24-4-2005

Raccaluto, che avrebbe "dolosamente" ammonito Mesto della Reggina per fargli saltare il successivo incontro tra i calabresi e la Juve. Il nome di Fabiani spunta anche nell'indagine su Juve-Milan: l'ex dg siciliano e Moggi sono indagati in concorso con l'arbitro Paolo Bertini, per aver fatto fraudolentemente conseguire un risultato favorevole ai bianconeri. Per Brescia-Bologna sono indagati Moggi, Fabiani e l'arbitro Paparesta, il quale ammonì i bresciani Guana e Mannini già diffidati, per tagliarli fuori dalla successiva sfida con il Messina. E si va a Messina-Parma. Indagati: Fabiani, Moggi, Bertini e Dattilo, che si sarebbero adoperati per far vincere i peloritani. Moggi, Fabiani e Paparesta risultano indagati per Sampdoria-Siena per l'ammonizione di Simone Inzaghi della Sampdoria,



L'arbitro Paparesta in una partita del Chievo Foto di Raccamari/Ansa

successiva avversaria della Juventus. Il nome dell'ex dirigente del Messina compare poi, insieme a quelli di Moggi e di Bertini, nell'indagine su Siena-Messina: anche in questo caso i tre si sarebbero adoperati per un risultato favorevole ai siciliani. Fabiani con Bertini è anche coinvolto per le ammonizioni dei calciatori della Fiorentina Viali e Obodo in Inter-Fiorentina. I due calciatori viola saltarono per squalifica il successivo incontro dei bianconeri a Firenze. Infi-

Borrelli pronto ad attivare gli 007 della Federcalcio: si riapre anche il fronte «sportivo»

ne, Fabiani, con Moggi e l'assistente Marcello Ambrosino, è indagato per Lazio-Juventus.

E BORRELLI INDAGA

Messe insieme queste novità, l'Ufficio indagini della Figc è pronto a riattivare il fronte sportivo, che tanti sconquassi promise nell'estate scorsa, per poi essere via via ridimensionato da appelli e arbitrati. Gli 007 federali, guidati da Francesco Saverio Borrelli, torneranno ad occuparsi dello scandalo di calciopoli ma solo per le posizioni nuove: l'ordinanza di chiusura delle indagini preliminari dei due pm napoletani accorpa anche i casi già giudicati dalla giustizia sportiva e che pertanto non saranno oggetto di nuova inchiesta.

RIBALTATA LA SENTENZA DI QUELLO SICILIANO

Il Tar del Lazio rivolta tutto: «Il Catania deve giocare a porte chiuse»

Ancora il Tar. Stavolta quello del Lazio, che ieri ha dato ragione alla Federcalcio e ha revocato l'ordinanza del Tribunale amministrativo regionale di Catania che aveva sospeso la squalifica del «Massimino» e l'obbligo di giocare a porte chiuse decisi dalla giustizia sportiva dopo gli incidenti del 2 febbraio scorso, in cui perse la vita l'ispettore di polizia Filippo Raciti. I tifosi del Catania non potranno quindi avere accesso agli impianti sportivi in campo neutro dove si svolgeranno le partite casalinghe della loro squadra.

Il Tar del Lazio ha deciso di non accogliere l'istanza cautelare proposta dagli abbonati della società etnea, perché «non risponde al vero,

in punto di fatto, che gli eventi criminosi scatenatisi durante e dopo la partita di calcio Catania-Palermo siano occorsi solo all'esterno dello stadio, come risulta dalla relazione della procura della Repubblica di Catania; non possono scindersi i fatti delittuosi verificatisi all'interno e all'esterno dello stadio costituendo ciascuno un tassello dello stesso episodio criminoso di guerriglia urbana». Ad attendere la sentenza erano presenti a Roma, davanti la sede del Tribunale amministrativo, un gruppo di tifosi catanesi che ha dato vita ad un sit-in di protesta: «Ci vogliono mandare in serie B - hanno detto - ma non ci riusciranno. Non meritiamo di essere bersagliati così».

ACCORDO VIMINALE-FEDERCALCIO

Amato: «Stop ai poliziotti dentro gli stadi. Gli inglesi? Pensino ai loro tifosi ubriachi»

di Massimo Solani / Roma

Dalla prossima stagione non sarà più compito delle forze dell'ordine vigilare nella sicurezza dentro agli stadi, ma spetterà agli steward delle società. Gli «addetti alla pubblica incolumità presso gli impianti sportivi», secondo il protocollo siglato ieri fra il ministro dell'Interno Giuliano Amato, il presidente del Coni Gianni Petrucci e il presidente della Federcalcio Giancarlo Abete. Polizia e carabinieri, invece, si occuperanno della sicurezza esterna agli impianti sul modello di quanto avviene già in altri paesi, in primis l'Inghilterra. Per diventare steward sarà necessario seguire gli obbligatori corsi di formazione che inizieranno a giugno negli impianti dell'Acqua Acetosa del Coni e saranno finanziati dal Comitato Olimpico che stanzerà 150mila euro. «Non possiamo - ha spiegato il ministro Amato - prendere 1.500 persone e metterle negli stadi con la pettorina da addetti. Occorre una formazione adeguata». Le società, invece, saranno obbligata a rispettare standard di reclutamento e formazione (ad esempio non potrà accedere ai corsi chi in passato è stato colpito da Daspo) pena la

mancata concessione della licenza per la partecipazione al campionato. Saranno inoltre i club ad individuare gli steward per le singole partite, mentre i questori provvederanno a raccogliere gli elenchi degli addetti, e ad accertarne i requisiti e a disporre verifiche sulla loro attività, che in ogni caso sarà espletata sotto il controllo di personale delle forze di polizia. La Figc, da parte sua, nominerà il Coordinatore nazionale degli steward, che parteciperà all'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive. Gli steward, ha osservato Amato, «dovranno anche essere sufficientemente numerosi».

«A Roma-Manchester forse un agente ha esagerato ma non giudicare la polizia da quell'immagine»

Un ogni 250 spettatori, secondo la stima del presidente dell'Osservatorio, il prefetto Antonio Manganello. Ma la presentazione del protocollo d'intesa è stata anche l'occasione per fare «il tagliando» alle nuove norme contenute nel decreto Amato sulla sicurezza negli stadi a due mesi dalla sua entrata in vigore. Una verifica che segnala dati estremamente positivi soprattutto dal punto di vista del numero dei feriti fra le forze dell'ordine (-93%) e delle gare in cui ci sono stati feriti (-83,7%). Un discorso a parte, però, lo hanno meritato gli incidenti dell'Olimpico in occasione della gara di Champions League fra Roma e Manchester. «Non c'è dubbio che forse un poliziotto ha ecceduto usando il manganello contro un tifoso a terra, ma giudicare la polizia italiana solo da quell'immagine è deformante», ha commentato il ministro Amato. Che però non ha risparmiato una frecciata alle autorità inglesi che tanto hanno contestato l'operato della nostra polizia: «Credo - ha proseguito - che anche il mio collega inglese sia dispiaciuto per i tifosi del Manchester che hanno girato ubriachi per tutto il giorno a Roma».

minari notificato ieri dai carabinieri, viene contestato il reato di associazione a delinquere, lo stesso capo d'imputazione che la Procura ipotizza per Luciano Moggi, Antonio Giraud, Innocenzo Mazzini, Paolo Bergamo, Pierluigi Pairetto, Tullio Lanese, Massimo De Santis, Maria Grazia Fazi, Gennaro Mazzei, Francesco Ghirelli, Duccio Baglioni, Ignazio Scardina, Salvatore Raccaluto, Marco Gabriele. Per tutti gli altri indagati, tra cui l'ex presidente della Figc, Franco Carraro, e numerosi dirigenti federali e di squadre della massima serie, l'accusa più lieve di concorso in frode sportiva.

SULLO STRETTO
E per nuove quindici partite che

PADOVA

«Non proiettate il film su Lucarelli o bruciamo tutto»

Minacce contro il film sul calciatore Cristiano Lucarelli e intimidazioni al gestore del cinema Torresino di Padova sono giunte mercoledì in occasione della proiezione di «99 Amaraturo», il film documentario di Federico Micali sul calciatore del Livorno Cristiano Lucarelli, che sarebbe dovuta tenersi ieri. Una telefonata anonima minacciava danni al cinema e alle persone nel caso in cui fosse stata confermata la proiezione. Il caso, denunciato immediatamente alla Digos, potrebbe avere relazione con le implicazioni politiche connesse alla figura di Lucarelli ed essere legato ad alcune frange di estrema destra attive nel padovano.

Lucarelli ha giocato a Padova nel '96-'97, segnando 14 reti. In quella stagione - durante un match dell'Under 21 a Livorno - il centravanti segnò e poi mostrò alla curva la maglia del Che Guevara, per amore verso i tifosi della sua città. Gesto che i tifosi veneti non gli perdonarono, cominciando a contestarlo dalla partita successiva. Sono giunte manifestazioni di piena solidarietà al gestore del cinema da parte del regista del film.

Bari, ammazzato per uno schiaffo a un ragazzino

Arrestato il padre di un 15enne «vittima» di una sberla: ha sparato e ucciso un 26enne

di Massimo Franchi

Ha vendicato il figlio di quindici anni preso a schiaffi in pubblico. Per farlo ha scelto lo stesso luogo dove due settimane prima l'offesa era stata consumata: una sala giochi di Altamura. Al posto dello schiaffo due colpi di pistola che hanno ucciso Filippo Dinunno di 26 anni, lavando col sangue l'onta della vergogna. Mercoledì sera i carabinieri a tarda serata, al termine di serrate indagini, hanno arrestato il presunto killer del giovane: Nunzio Artellis, 39 anni, padre del ragazzo schiaffeggiato. Tutta la vicenda sarebbe cominciata da uno schiaffo che il ventiseienne aveva dato ad un ragazzino di 15 anni, figlio del presunto omicida, che lo aveva preso in giro in pubblico, chiamandolo «Z'fun» (sifone) nella sala giochi Cocuni di via Arnaldo Da Brescia. Un nomignolo con cui veniva in realtà chiamato il fratello di Dinunno, Stefano, che cinque anni fa,

quando aveva solo 20 anni, era stato a sua volta ucciso in un agguato. Dopo lo schiaffo non è successo altro, e l'episodio sembrava essere finito lì. Ma secondo l'accusa, il padre del ragazzino non poteva sopportare l'affronto subito dal figlio. Due settimane dopo l'episodio, il padre del ragazzino sarebbe quindi andato nella stessa sala giochi armato con una pistola. Avrebbe affrontato a volto scoperto Dinunno e, di fronte ad almeno otto persone, avrebbe sparato più volte colpendolo due volte e ferendolo gravemente. Dopo essere stato ferito, Dinunno fu condotto in ospedale da uno dei clienti della sala giochi ma morì durante l'intervento chirurgico. Secondo quanto accertato dai carabinieri, i proiettili che uccisero Filippo Dinunno furono sparati con una pistola calibro 9x21, stessa arma di cui è in possesso, illegalmente, il presunto omicida. Le accuse nei con-

fronti dell'uomo sono di omicidio volontario aggravato dalla premeditazione e dai futuri motivi, e di porto e detenzione illegale di arma da fuoco.

Secondo gli investigatori, l'arrestato, che si proclama innocente, e la vittima, sarebbero entrambi legati ad esponenti della criminalità locale altamura. Scandagliati per giorni gli ambienti malviventi ai quali sia Dinunno che Artellis erano vicini, sono emersi pesanti indizi a carico di Artellis che, su disposizione del pm della Procura di Bari Antonino Lupo, è stato arrestato. Nunzio Artellis in passato è stato coinvolto in alcune operazioni dei carabinieri e della Direzione Distrettuale Antimafia. Artellis era finito in manette due volte nel 2002: a marzo nell'ambito dell'operazione «Canto del Cigno» quando furono arrestate oltre 130 persone e a ottobre nell'operazione «Siria» quando furono arrestate 32 persone.

La «monnezza» della camorra uccide con i tumori

Da Napoli al Casertano, le discariche illegali e il boom neoplasie. Bassolino: bonifica straordinaria

/ Napoli

Che la camorra fosse tra le principali cause di morte in Campania era più di un sospetto. Mai però, finora, si era pensato che potesse assolvere al suo macabro compito anche senza ricorrere alle armi. Ora c'è quasi una certezza: in otto comuni, spalmati su un territorio di confine tra due province, i clan hanno silenziosamente ucciso, negli ultimi anni, migliaia di persone. Avvelenando la terra su cui vivevano; intossicando l'acqua che bevevano e i cibi che mangiavano. Nelle viscere del «triangolo della morte» comprendente i comuni di Acerra, Bacoli, Caivano e Giugliano in provincia di Napoli e Aversa, Castelvolturno, Marcianise e Villa Literno nel Casertano, l'ecomafia ha occultato abusivamente oltre un milione di tonnellate di rifiuti tossici. L'innescò di questa bomba batteriologica a rilascio lento ha stravolto il genoma locale. I risultati sono in uno studio sanitario commissionato dalla Protezione civile all'Oms, a cui

hanno partecipato Cnr, Istituto superiore di sanità, Arpa Campania, Osservatorio epidemiologico regionale e Registro campano delle malformazioni congenite. Cifre inquietanti: nell'area interessata la mortalità generale è stata più alta del 2% rispetto alla media regionale e nazionale, trascinata da un aumento esponenziale delle neoplasie: +2% di tumori al polmone negli uomini; +4% di tumori al fegato negli uomini e +7% nelle donne; +5% di tumori allo stomaco tra la popolazione maschile. In netta ascesa anche i tumori ai reni e alla vescica, i sarcomi dei tessuti molli e i linfomi non Hodgkin. Quando non hanno portato direttamente alla tomba, le porcherie sversate dalla camorra (inerti di lavorazioni industriali, bidoni tossici) hanno prodotto un'altissima incidenza di malformazioni congenite del sistema nervoso e dell'apparato uro-genitale: il trend supera l'80%.

Lo studio è stato presentato a Napoli dal

Commissario di governo per l'emergenza rifiuti, Guido Bertolaso, e dal presidente della Giunta regionale, Antonio Bassolino, che ha lanciato l'operazione «Missione Possibile»: una campagna straordinaria di bonifica nell'area del litorale domitio-flegreo. «Occorreranno trenta mesi - ha annunciato Bassolino - perché nei territori interessati, che rappresentano l'11,54% della superficie regionale e in cui vivono oltre un milione e duecentomila persone, vengano ripristinate le condizioni minime di vivibilità». Già pronti 110 milioni di euro: 70 li metterà a disposizione il governo, gli altri 40 saranno attinti dai Fondi europei. Quattro le direttrici d'intervento: discariche, cave, rifiuti abbandonati e rifiuti tossici e pericolosi. Successivamente alla bonifica, scatterà la rinaturalizzazione. E, per evitare pericolosi ritorni al passato, la Regione ha già pronto un progetto di controllo e monitoraggio in 77 comuni attraverso presidi permanenti, videosorveglianza e controllo satellitare.

mas.ama

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

12
venerdì 13 aprile 2007

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

Lo Sciopero

Giornata a rischio per chi deve viaggiare in treno per lo sciopero di 8 ore dei ferrovieri proclamato per oggi da tutte le sigle sindacali. Dopo una tregua durata più di un anno si riaprono le ostilità su rinnovo del contratto, piano industriale delle Fs e liberalizzazione



I BENZINAI SI PREPARANO A UNA NUOVA SERRATA

I benzinai verso un nuovo sciopero. Secondo i gestori della rete il ministero dello Sviluppo economico e il coordinamento delle Regioni stanno «affossando» il tavolo di trattativa. Quindi Fegica e Figisc Anisa annunciano di voler aprire un tavolo unitario per definire, con i ritmi serrati che l'accelerazione dell'iter parlamentare sta imprimendo al provvedimento, tempi e modalità di realizzazione di una rinnovata e forte mobilitazione della categoria.

CARMENCITA IN PIAZZA AFFARI BIALETTI VERSO LA QUOTAZIONE

La Carmencita amata dall'omino coi baffi va in Borsa. L'assemblea della Bialetti Industrie ha dato ieri il via libera alle procedure per la quotazione in Piazza Affari e ha conferito l'incarico di Sole Global Coordinator, Bookrunner e Sponsor a UniCredit Markets & Investment Banking. La Bialetti ha chiuso l'esercizio 2006 con ricavi netti consolidati per 208,4 milioni di euro (+10,2%) ripartiti tra il settore Householdware, caffettiere e strumenti da cottura (91%) e piccoli elettrodomestici (9%).

Tronchetti Provera affronta i suoi azionisti

Oggi il patto Pirelli, dopo le tensioni sul caso Telecom. Banche al lavoro. «La7» in vendita

di Roberto Rossi / Roma

ITALIANITÀ Una cordata industriale di soli italiani, per controbilanciare gli americani di AT&T e i messicani di America Movil. Sarebbe questo l'ultimo scenario al quale Intesa-SanPaolo starebbe lavorando per il dopo Tronchetti Provera alla Telecom.

L'idea sarebbe in fase di applicazione anche se molti nodi sono da sciogliere. In particolare quello della gestione. Il punto sarebbe stato sollevato da Roberto Colaninno, presidente della Piaggio, uno degli industriali sollecitati a intervenire come anticipato dall'Unità, che avrebbe espresso l'intenzione a rientrare in Telecom a patto di poter ricoprire un ruolo manageriale. Un secondo nome in ballo è quello del finanziere franco italiano Romain Zalesky, grande amico di Giovanni Bazzoli, tanto da affiancarlo come azionista in Mittel, holding di partecipazioni bresciana, centro di potere finanziario del presidente di Banca Intesa. Diversa è invece la posizione di Mediasset, terzo nome ipotetico sul quale si sta lavorando. Per un suo ingresso nella partita, con una partecipazione che non può superare per ragioni di Antitrust il 10%, il problema sembra essere più politico che finanziario.

Il riassetto in casa Telecom porterà anche altre novità. La prima riguarda Ti Media, la controllata del gruppo di telecomunicazioni che gestisce le emittenti televisive. Si lavora alla separazione della rete, che sarà solo funzionale: Telecom mantiene la proprietà

La7 e Mtv e la cui assemblea degli azionisti si è riunita ieri. «Non è previsto nell'immediato l'ingresso di nuovi soci, non ci sono trattative in questo senso», ha messo le mani avanti il presidente, Enrico Parazzini. Eppure, ha aggiunto, «non escluderei che ciò possa accadere» e se un preteendente dovesse farsi avanti, ha assicurato, le proposte verrebbero valutate «con attenzione». Gli appetiti su Ti Media non manca-

no. Se Rcs è impegnata a digerire l'acquisizione della spagnola Re-coletos, sia a L'Espresso sia a De Agostini non mancherebbero i mezzi per puntare la società. Un cambio alla guardia in Telecom potrebbe avere conseguenze anche in Pirelli. Tronchetti Provera potrebbe pagare la sfrontatezza con la quale si è mosso in questi ultimi giorni. Oggi ci sarà la riunione del patto di sindacato del gruppo chiesta dalle banche il giorno in cui Guido Rossi non è stato più ricandidato alla presidenza Telecom. È il secondo duro faccia a faccia tra Tronchetti e Mediobanca e Generali, dopo che ieri si era riunito il patto di consultazione del gruppo telefonico. Del patto Pirelli fanno parte Camfin (la società di Tronchetti Provera, che ha il 19,6% delle azioni che contano per il 42,48%

del patto), ma anche Mediobanca (4,45% pari al 9,63%), Generali (4,26% pari al 9,22%), Capitalia (1,56% pari al 3,38%), Intesa Sanpaolo (1,56% pari al 3,38%), più una serie di soci industriali. Il patto controlla il 46,2% del capitale. Il che significa che se il sindacato si spaccasse con la fuoriuscita dei soci in disaccordo, cioè le banche, l'azienda diventerebbe contabile e la poltrona di Tronchetti sarebbe in pericolo. L'ultima novità della partita riguarda la rete. Sembra che il governo sia orientato ad adottare il «modello inglese». La soluzione prevede la separazione solo «funzionale»: l'ex monopolista ne mantiene la proprietà, affidando la gestione ad una divisione indipendente del gruppo, con rigide regole di trasparenza ed indipendenza della governance.



Telecom Italia attende l'assemblea dei soci e i nuovi compratori Foto Ansa

IL CASO La riunione degli azionisti Telecom di lunedì a Rozzano si prevede molto partecipata

In assemblea con Grillo, Di Pietro e i carabinieri

/ Roma

Certo che se l'auspicio di Antonio Di Pietro si avverasse la prossima assemblea di Telecom, in programma lunedì a Rozzano, nella periferia sud di Milano, sarà un vero e proprio campo di battaglia. Parlando con i suoi collaboratori il ministro delle Infrastrutture, ieri a Bari, ha infatti auspicato la partecipazione di «un migliaio di piccoli azionisti». Una cifra enorme che nelle assemblee delle società quotate a Piazza Affari si è vista in rarissime occasioni. Ma questa per il ministro è una circostanza speciale: c'è di mezzo una fetta dell'industria italiana, c'è la possibilità che la rete, che è un bene pubblico, sia trasferita da un soggetto privato ad un altro senza un'apposita autorizzazione ministeriale, c'è la certezza che i benefici della vendita di Telecom vadano solo al maggiore azionista, cioè a Marco Tronchetti Provera che con Olympia e una serie di «scatole cinesi» controlla appena il 18% della società, e non siano estesi a tutti gli azionisti.

La chiamata alle armi il ministro Di Pietro l'ha lanciata attraverso il suo blog. «Il 16 aprile - si legge qualcosa si può ancora fare: prendete mezza giornata di ferie, voi che avete anche solo un'azione Telecom, venite a fare un picnic a Rozzano, dalle ore 11 in poi. Qualche migliaio di persone che si accreditano e chiedono la parola per dire la loro, fanno saltare il banco. Sarebbe un fatto politico, nel senso nobile del termine, che spaccerebbe gli accordi, indurrebbe una riflessione».

Se la previsione di Di Pietro si verifica, anche solo per la metà, a Rozzano ci sarebbe anche qualche

Il ministro auspica la partecipazione di un migliaio di piccoli soci per bloccare tutto

problema di ordine pubblico. Ed è un punto da tenere sotto osservazione. Telecom Italia, che non fornisce il dato sulla partecipazione all'assemblea visto che ancora le iscrizioni sono aperte, anche se si aspetta molti più azionisti di quelli che di solito intervengono, teme manifestazioni e azioni di disturbo anche fuori dall'assise. La Questura di Milano, che gestisce l'ordine pubblico nella città, è però tranquilla. Per ora, spiegano, l'unico avviso di manifestazione è quello fornito dai Cub Telecom (i comitati unitari di base, una ventina di persone in tutto). È certo, comunque, che la zona sarà presidata in maniera discreta dai Carabinieri. Resta da vedere se poi saranno affiancati anche dalla Polizia.

Di solito, fanno sapere da Milano, per decidere quanti uomini impiegare si attende il giorno prima dell'evento per acquisire il maggior numero di informazioni. Che la situazione sia calda lo dimostra anche il fatto che l'assemblea di Telecom Italia Media, una controllata di Telecom che gestisce le reti televisive La7 e Mtv, svol-

tasi ieri a Milano, sia stata presidiata da quattro mezzi delle forze dell'ordine, tra cui una camionetta e una grossa jeep, nonostante l'afflusso degli azionisti sia stato irrilevante. Ma lunedì la musica sarà diversa. Tra i tanti soci è confermata la presenza del comico Beppe Grillo, che si è attivato a raccogliere inutilmente le deleghe dei piccoli azionisti ma non quella di Di Pietro. Al momento, assicurano i suoi, non dovrebbe andare. C'è un ruolo istituzionale da tutelare. Ma conoscendo il personaggio in pochi si stupirebbero se a un certo punto dovesse comparire a Rozzano. Magari con il megafono tra le mani.

ro.ro.

È atteso l'intervento del comico che sul suo blog chiama alla mobilitazione i suoi fedelissimi

TELEFONI /1 Taglio del 70% del roaming in Europa

Quella del 2007 potrebbe essere la prima estate con tariffe roaming europee meno salate. Questo è l'obiettivo della Commissione Ue che ha esultato davanti alla votazione della commissione industria del Parlamento europeo, che è andata perfino oltre le indicazioni contenute dalla proposta preparata dal commissario Ue alle telecomunicazioni Viviane Reding. La tabella di marcia prevede l'approvazione in plenaria al Parlamento a maggio e quindi il passaggio dai ministri Ue delle telecomunicazioni durante il consiglio del 7 giugno a Lussemburgo. Se tutto filasse liscio, il nuovo regolamento per tagliare i costi del roaming fino al 70% entrerebbe in vigore per i vacanzieri europei a partire da fine luglio. Ma la strada non sarà tutta in discesa, perché le nuove tariffe trovano le resistenze degli operatori e di alcuni paesi.

TELEFONI /2 Sciopero contro il lavoro nero nei call center

Sic-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil hanno aperto le procedure di sciopero a livello di tutto il settore delle telecomunicazioni, a sostegno della campagna nazionale di Cgil, Cisl e Uil contro il lavoro nero e per denunciare il grave fenomeno del lavoro irregolare sempre più diffuso nel settore degli appalti telefonici, nei call center e in diversi altri segmenti del comparto. Il 4 Maggio a fine turno il settore delle telecomunicazioni si fermerà un'ora e verranno svolte decine di assemblee per sensibilizzare i lavoratori. «La giornata di sciopero - spiegano i sindacati - con relative assemblee informative e di sensibilizzazione, contro il lavoro nero è per il settore delle telecomunicazioni un'iniziativa inedita, perché il settore anche nella percezione pubblica è stato per molto tempo considerato al «riparo» da questo grave fenomeno».

Corte dei conti: stop al partito della spesa, la quantità del «tesoretto» va verificata

Si è insediato ieri il nuovo presidente Lazzaro. «Utilizzare l'extragettito per risanare i conti». Stesso invito dalla Bce, che ha lasciato invariati i tassi

di Bianca Di Giovanni

«Al momento c'è da prendere atto che il debito è diminuito e il Pil è aumentato. Ma non possiamo dormire sugli allori». Tullio Lazzaro, appena insediato alla presidenza della Corte dei Conti, mette la barra sul rigore. Sul «tesoretto» frena le mire del partito della spesa. «Prima bisogna verificare l'effettiva entità - dichiara - e questo si può fare solo a consuntivo». In ogni caso, per il neo presidente, «l'extragettito deve servire al consolidamento della riduzione del debito». Solo in seconda battuta Lazzaro aggiunge che è anche importante che l'Italia rafforzi le politiche mirate allo sviluppo dell'economia con «sgravi fiscali alle imprese e l'aumento del potere di acquisto dei citta-

dini». Insomma, il neopresidente si allinea alle posizioni già espresse dal ministro Tommaso Padoa-Schioppa. Luna di miele con l'esecutivo in carica? A sentire il suo intervento di insediamento, letto alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e del primo ministro Romano Prodi, non mancano certo «bachettate» all'esecutivo. Soprattutto sul controllo della spesa, in particolare nella sanità e nelle amministrazioni decentrate. Lazzaro parla di «scelte ondivaghe» della politica, per aver cancellato le sanzioni previste dal passato governo per le amministrazioni che non rispettano il patto di stabilità interno. Ricordando che nel 2006 16 province e 522 Comuni non erano risultati in regola. E non solo: il presidente chiede anche che



Napolitano col nuovo presidente della Corte dei Conti, Tullio Lazzaro Foto di D. Schiavella/Ansa

venga applicata la norma che chiede alla Corte i controlli preventivi su ogni singola spesa. Anzi, per Lazzaro la Corte sta accanto ai cittadini proprio verifi-

cando l'utilizzo delle risorse pubbliche, che altro non sono che le tasse pagate dalle famiglie e dalle imprese. «Il cittadino viene espropriato di una par-

te di ciò che produce - dichiara - ma a fronte di questo esproprio (parola non corretta dal punto di vista giuridico) il cittadino deve avere un ritorno». Il presidente resta cauto sulla partita pensioni. «Vero è che alcuni lavori sono molto usuranti - spiega - Ma mi limito ad osservare che l'Italia è l'ultimo Paese in Europa sull'età di pensionamento». Quanto all'ipotesi di non rivedere i coefficienti, nessun danno erariale, assicura Lazzaro, aggiungendo che comunque questa è una scelta che spetta al governo. Così come spetta all'esecutivo chiudere le vertenze aperte nel settore pubblico. «Alla Corte sfugge il controllo degli integrativi», spiega il presidente evitando commenti sull'ultimo accordo. Comunque per ora si può stare tran-

quilli sullo stato dei conti, anche grazie a un formidabile recupero dell'evasione - segno che i controlli e le amministrazioni funzionano». Anche dalla Bce arriva un monito sull'extra gettito. «Le entrate fiscali migliori delle attese - dichiara Jean-Claude Trichet - dovrebbero essere utilizzate per la riduzione del deficit e del debito pubblico, evitando politiche procicliche». La Bce ha confermato ieri al 3,75% il tasso di riferimento dell'eurozona. Secondo il presidente è necessario un «attento controllo» sui prezzi aggiungendo che i rischi di aumenti salariali sono più elevati del previsto. Il mercato già si aspetta un rialzo al 4% a giugno. Dopo quella data? Nessun commento di Trichet.

Banca Mondiale Wolfowitz nei guai: ha favorito l'amante

Il presidente ammette: l'ho raccomandata per una promozione, chiedo scusa

di Luigina Venturelli / Segue dalla prima

SCANDALO Così il già sottosegretario al Pentagono - noto come teorico della guerra preventiva, che due anni fa l'amministrazione Bush volle spedire sulla poltrona più alta della World Bank, nonostante le molte proteste internazionali causa la sua totale in-

sperienza in fatto di lotta alla povertà - rischia di precipitare nella generale riprovazione e, soprattutto, di perdere il prestigioso incarico.

«Chiedo scusa e mi faccio carico di tutte le responsabilità del caso» ha affermato Paul Wolfowitz, aprendo il briefing di presentazione dei lavori di primavera dell'istituto di Washington. Un'implicita ammissione della propria colpa: «Ho incontrato il board questa mattina e accetterò qualsiasi decisione sa-

rà presa» ha aggiunto. La vicenda dello scandalo è stata confermata al *Financial Times* da due persone che hanno visto una comunicazione di servizio firmata dallo stesso Wolfowitz. Nel documento, che secondo le fonti risale all'11 agosto 2005, sono specificati nel dettaglio i termini del contratto che il vice presidente delle risorse umane Xavier Coll, su esplicito

L'ex falco di Bush è da due anni alla guida della World Bank «Mi assumo tutte le responsabilità»

ta raccomandazione di Wolfowitz, ha offerto a Riza: lo stipendio, le disposizioni per la promozione e la base su cui devono essere calcolati gli aumenti annuali di retribuzione. Insomma, tutto il necessario per un buona retribuzione. Secondo indiscrezioni mai smentite dalla banca, infatti, lo stipendio della donna si aggirerebbe sui 193mila dollari netti: l'aumento è stato pari a 61 mila dollari ed oggi Shaha Riza guadagna più del segretario di Stato, Condoleezza Rice, la donna più potente dell'amministrazione Bush.

Nel 2005, quando era ancora consulente per la comunicazione nel Dipartimento del Medio Oriente, la Riza era stata trasferita al Dipartimento di Stato, in linea con quanto prevede il regolamento della banca per evitare il conflitto di interessi, dopo la nomina di Wolfowitz avvenuta nello stesso anno. È infatti vietato ai dipendenti della banca lavorare sotto l'autorità di un collega a cui si è legati sentimentalmente. Una copia della comunicazione di servizio è stata quindi visionata da un sottocomita-



Paul Wolfowitz presidente della World Bank Foto Ap

to del consiglio dei direttori esecutivi della World bank, che sono stati incaricati di indagare sulla nomina di Riza. L'indagine si sarebbe ormai conclusa e il board si riunirà a breve per discuterne i risultati. Wolfowitz ha ammesso le sue

responsabilità e potrebbe essere costretto alle dimissioni. Sarebbe un vero smacco per l'ex falco e per il presidente Bush: il capo della Casa Bianca aveva fatto di tutto, respingendo tutte le critiche, per portare Wolfowitz alla Banca Mondiale.

INDUSTRIA

A febbraio frena la produzione

Produzione industriale in frenata. A rallentare è soprattutto l'energia, i cui risultati negativi contribuiscono a comprimere la dinamica dell'indice generale, che a febbraio fa registrare un calo dello 0,5% rispetto a gennaio e dello 0,7% rispetto a un anno prima. Ma anche il settore dell'auto inverte la marcia. «C'è ancora da fare - osserva il ministro dello Sviluppo Pierluigi Bersani - ma chi innova viene premiato». Bersani definisce quella in atto una «ripresa selettiva» che permette di avvantaggiarsi sono quei comparti che hanno puntato sulla crescita sia tecnologica che dimensionale delle imprese. La contrazione più consistente si è avuta nella produzione di energia, scesa del 5,9% su base annua e del 7,7% nel primo bimestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo di quello passato. Una conseguenza dell'inverno particolarmente mite e dell'uso più contenuto del gas per riscaldamento e dell'elettricità. E anche del confronto con i dati di segno opposto registrati nello stesso periodo 2006, quando al contrario la voce energia scontava gli effetti di un inverno più rigido e soprattutto della crisi del gas legata alle difficoltà di fornitura dalla Russia. In discesa anche la produzione di automobili, diminuita del 2,1% a febbraio e del 10,3% nel primo bimestre.

La sfida delle donne Spi Cgil: «Un sindacato paritario»

■ In preparazione della conferenza di organizzazione, le donne dello Spi Cgil lanciano la sfida per un sindacato paritario nella composizione degli organismi dirigenti. È questo il messaggio che arriva da Montebelluna, dove ieri è iniziata la settima assemblea nazionale delle donne dello Spi. Le pensionate della Cgil vogliono mandare un messaggio forte alla confederazione affinché si avvii questo processo, indispensabile per attrarre il sindacato ancor meglio a rappresentare gli interessi delle donne, siano esse lavoratrici o pensionate sulle quali gravano ancora discriminazioni e differenze economiche, sociali e culturali, non giustificabili.

La segretaria nazionale, Gabriella Poli, nella sua relazione ha sottolineato come la scelta del Parlamento europeo di dedicare l'anno 2007 alle pari opportunità, sia la spia dei ritardi che ancora ci sono in tutti i paesi. L'Italia, più degli altri, registra un tasso di occupazione femminile ben al di sotto della media europea, e una forte differenza salariale. Una situazione che si proietta poi sulle donne pensionate, che non a caso sono tra quelle che vivono con pensioni bassissime. Spesso sono vedove e in più di qualche caso anche persone non autosufficienti. Poli ha lanciato qualche critica al Governo che, nonostante gli impegni, ancora non è riuscito a formulare una proposta che risolva il problema della perdita del potere d'acquisto delle pensioni e il finanziamento adeguato del fondo per la non autosufficienza. L'assemblea prosegue oggi, con gli interventi di Carla Cantone, segretaria confederale Cgil e di Susanna Camusso, segretaria Cgil Lombardia.

Milano In 30.000 contro Formigoni

■ «Solo porte sbattute in faccia e confronti negati». Cgil Cisl e Uil ancora una volta contro il Pirellone. Da Piazza Duca D'Aosta a Milano - dove ieri mattina è confluito il lungo corteo di lavoratori provenienti da tutta la Lombardia - sono partiti slogan contro il presidente della Regione: «Caro Roberto Formigoni, ci ascolti o non sentirà la voce della Lombardia».

I sindacati chiedono un tavolo di confronto sulle scelte che riguardano prima di tutto la sanità. Dall'istituzione del fondo per la non autosufficienza a una nuova politica per le case di riposo, dal contenimento della privatizzazione del sistema sanitario regionale al ripensamento del sistema dei ticket sanitari. In assenza di riscontri da parte dei vertici regionali, minacciano i sindacati, «siamo pronti anche allo sciopero». Una manifestazione di piazza che ha raccolto l'adesione di 30.000 persone, secondo gli organizzatori, 15.000 secondo la Questura. La protesta è trasversale, non risparmia nessun settore: «Basta passerelle e conferenze stampa», accusano i sindacati. «Se Formigoni ci tiene alle famiglie lombarde, opti per un'azione condivisa in materia di lavoro, famiglia, sanità. Non può rifiutare di riconoscerci il ruolo di rappresentanti dei bisogni sociali». Cgil, Cisl e Uil puntano il dito contro le scelte sbagliate: «La giunta aumenta i ticket sanitari, aggravando le decisioni del governo, non interviene per contenere l'aumento delle tariffe nelle case di riposo, avanza proposte ambigue sull'emergenza-urgenza che deve restare pubblica e propone una riforma dei servizi sociali che rende più faticoso l'accesso alle persone più fragili».

www.moby.it



Porta l'auto in vacanza,
costa quanto questo giornale.

2.000.000 di posti auto a 1 euro*.
Per Sardegna, Corsica, Elba.



CAPITALIA Gruppo Bancario

Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E". Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.

Auto a 1 euro*, tutto l'anno, anche a luglio e agosto.

Nuova linea Genova - Porto Torres.

Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40** www.moby.it e nelle agenzie di viaggio

* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da € 2,80. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.
** Al costo di una telefonata urbana da rete fissa € cent. 6,12 alla risposta e € cent. 2,64 per minuto (IVA inclusa). Da rete mobile, tra € cent. 24,17 e € cent. 48,00 per minuto con scatto risposta tra € cent. 12,40 e € cent. 15,49 a seconda dell'operatore mobile (IVA inclusa).

OFFICIAL PARTNER



CAPITALIA TEAM

CHALLENGER 2007



Lucidelcinemainternazionale

Mercoledì 18 Aprile e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del cinema internazionale. Con la seconda uscita:

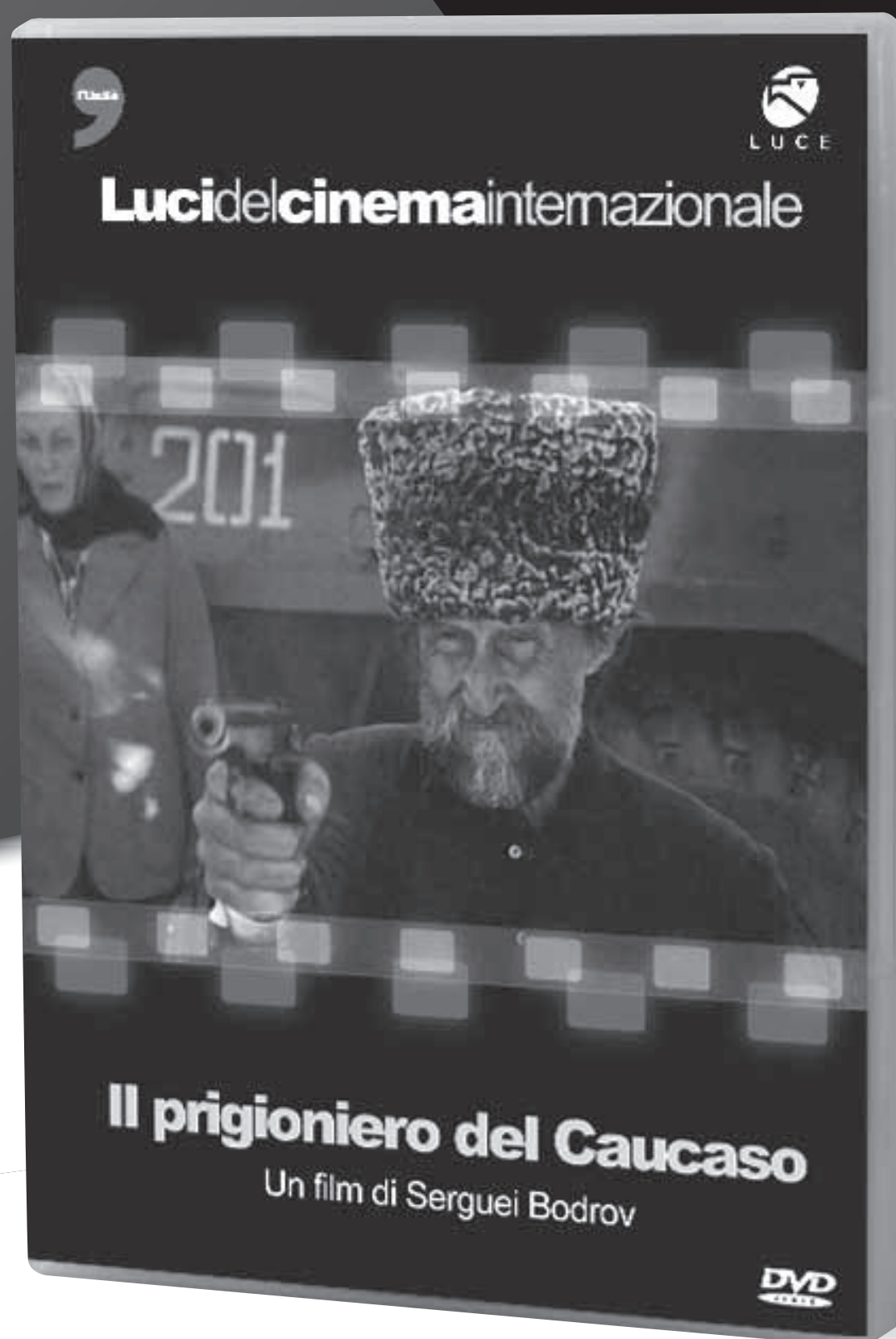
Il prigioniero del Caucaso

un film di Serguei Bodrov

Prossima uscita:

Train de vie

In vendita
con l'Unità
a euro **9,90** in più.
Oltre il prezzo del quotidiano



Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

iUnità

LUCE

I metalmeccanici chiedono 147 euro per il contratto

Varata la piattaforma è già scontro con le imprese. Calero: richiesta ridicola

di Giampiero Rossi / Milano

PARTENZA Adesso c'è qualcosa di concreto per cui litigare. E anche i ruoli tornano ben definiti: industriali da una parte, sindacati dall'altra. Sul tavolo la piattaforma unitaria per il rinnovo del contratto

dei metalmeccanici. Fim, Fiom e Uilm hanno raggiunto l'accordo e hanno formulato una richiesta di aumento salariale di 147 euro: 117 euro al netto della parte che andrà ad integrare la busta paga dei lavoratori sprovvisti di contrattazione integrativa, più 30 euro di integrativa.

I sindacati di categoria, spiegano congiuntamente di aver inserito tra i temi centrali della piattaforma «il contrasto della precarietà del lavoro» e rivendicano, pertanto, «la formalizzazione della centralità del contratto di lavoro a tempo indeterminato e

la definizione di percentuali massime di ricorso al lavoro precario, nonché percorsi certi di stabilizzazione». Ci sono poi la rivendicazione di «una normativa di garanzia per le lavoratrici e i lavoratori in appalto» e la richiesta «di rivedere l'inquadramento professionale prevedendo «il passaggio dalle attuali categorie a un nuovo sistema articolato in 5 grandi fasce». Quindi:

**Rinaldini: «Ci sono le condizioni per una trattativa rapida
Le aziende chiedono straordinari»**

di sono presenti «richieste che affrontano importanti temi quali l'orario di lavoro, la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, normative specifiche per i lavoratori immigrati, l'adeguamento delle indennità di trasferta e reperibilità e delle maggiorazioni sulla banca ore e sull'orario plurisettimanale».



Corteo di metalmeccanici a Roma per il contratto in una foto d'archivio. Foto Ansa

Con l'intesa raggiunta ieri dai sindacati di categoria nel corso della segreteria unitaria, parte un fitto calendario di assemblee nelle fabbriche. Fino al 16 maggio si terranno infatti gli incontri per valutare e spiegare i contenuti della piattaforma. Il 17 maggio sarà la volta dell'assemblea nazionale «dei 500» per la

valutazione e l'approvazione conclusiva, infine il 22, il 23 e il 24 maggio saranno organizzati i referendum. La prossima settimana si terranno invece le direzioni generali dei sindacati: il 16 aprile per la Fiom, il 17 per la Uilm e il 20 per la Fim. Secondo il leader della Fiom, Gianni Rinaldini, ci sono le condizioni per una trattativa rapida: perché «arriviamo con un carico di accordi aziendali unitari significativi» e perché «mentre due anni fa l'attenzione era soprattutto su esuberanti, cassa integrazione e mobilità, oggi siamo in una fase dove settori consistenti chiedono straordinari. Quando la situazione produttiva è questa, ci sono le migliori condizioni per il contratto». Duro, invece, il commento del presidente di Fedemecanica, Massimo Calero: «Una richiesta ridicola - dice - credo che una proposta del genere la possiamo fare al governo, visto che hanno preso il contratto degli statali come punto di partenza. Non si rendono conto che noi non viviamo in politica né di monopolio ma di mercato e di concorrenza».

TELEPERFORMANCE

Accordo per 1.560 precari di Taranto

Raggiunto l'accordo per la stabilizzazione dei collaboratori a progetto dell'azienda Teleperformance della sede di Taranto. L'intesa riguarda 1568 co.co.pro impegnati in attività di outbound. Un accordo che per la segreteria confederale della Cgil, Nicoletta Rocchi, «conferma l'impostazione del sindacato che privilegia l'analisi dell'organizzazione del lavoro ai fini della stabilizzazione dei collaboratori e il ricorso ai contratti a tempo indeterminato». L'intesa è importante, sottolinea la sindacalista, «anche perché realizzata in una provincia del mezzogiorno, in sede territoriale, e con uno dei gruppi più forti a livello nazionale che si aggiunge agli altri dove è stata già raggiunta un accordo sindacale» (Almaviva, Comdata, Telegate, Omnia Network etc, ndr). Allo stato gli accordi realizzati assommano a 14 con stabilizzazioni per 10600 unità. «Ora è auspicabile che l'elenco delle intese con tali caratteristiche possa aumentare - augura Rocchi - a partire da quelle situazioni come la stessa Teleperformance a Roma o come il gruppo Telic presente in Calabria in tre province».

Statali, tensione con il governo

I sindacati: no, così va malissimo. Lo sciopero spostato a maggio

di Felicia Masocco / Roma

Per il governo gli aumenti salariali dei lavoratori pubblici non devono superare il 4,46% nel 2006-2007, contrattazione integrativa compresa. I sindacati rispondono con lo sciopero, quello fissato per il 16 aprile slitta a maggio. Scuola compresa. Scendono in campo anche i leader, Epifani, Bonanni e Angeletti che chiedono l'intervento di Prodi. Lo scontro si è riaperto sulla direttiva «madre», cioè sulle indicazioni preparate dal ministro Luigi Nicolais e approvate ieri da enti locali e regioni, che sono a base delle trattative per il rinnovo dei contratti. Il governo punta a riformare la pubblica amministrazione chiedendo maggiore produttività ed efficienza, mobilità dei lavoratori se serve, premiando i dirigenti più capaci, sanzionando chi rende poco o nulla. Su tutto questo un accordo di massima con i sindacati c'era già stato, con il Memorandum. Quel che non va già ai sindacati è l'intervento sulla contrattazione, giudicato «punitivo» e incoerente con gli obiettivi. Per Cgil, Cisl e Uil, ma anche per Ugl e Cisl, la direttiva «tradisce» i

contenuti delle intese raggiunte a Palazzo Chigi. Il tetto posto agli incrementi salariali viola - spiega - il modello contrattuale nato nel '93, lo modifica unilateralmente, perché di fatto sospende in tutto il settore pubblico la contrattazione integrativa «e con essa ogni possibilità di riorganizzare i servizi e le amministrazioni». Il ministro della Funzione pubblica sostiene che «la direttiva è un po' severa sull'integrativo, perché lo considera come una attività eccezionale e non normale». E l'incanto avuto nel pomeriggio con Cgil, Cisl e Uil non ha spostato nulla. I margini di manovra sono nelle direttive per ogni singolo comparto: «Finché non le vediamo, gli impegni sono scritti nell'acqua», ha detto dopo l'incontro Paolo Nerozzi, della segreteria Cgil. «Sono stati violati gli accordi e i contratti che sembravano a portata di mano non lo sono più», ha aggiunto il segretario della Fp-Cgil, Carlo Podda. E la Uil-Pubblica amministrazione fa notare che con il tetto fissato l'aumento di stipendio per gli statali «scende da 101 a 92 euro». È Salvatore Bosco a spiegare che l'incremento pattuito era del 5,01%, non del 4,46%. «Non c'è chiarezza», «il rapporto con il governo è in crisi», chiosa Rino Tarelli della Fps-Cisl. «La vertenza sta imboccando la strada sbagliata», è il commento del presidente della commissione Lavoro della Camera Gianni Pagliarini, «occorre un chiarimento».

La direttiva sui contratti «tradisce» secondo i lavoratori l'accordo appena realizzato

Week-end degli affari 2007!!!

VILLAGGIO PUNTA FRAM

Pantelleria - Sicilia
Finalmente un volo charter solo per i clienti Aurum da Bergamo a Pantelleria da Euro 95 a tratta tasse e trasferimenti inclusi

Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

DAL	AL	Prezzo
20/04	29/04	€ 20*
29/04	02/05	€ 30*
02/05	27/05	€ 140
27/05	03/06	€ 170
03/06	10/06	€ 190
10/06	24/06	€ 250
24/06	08/07	€ 350
08/07	22/07	€ 370
22/07	05/08	€ 400
05/08	12/08	€ 540
12/08	19/08	€ 690
19/08	26/08	€ 570
26/08	02/09	€ 330
02/09	09/09	€ 240
09/09	23/09	€ 170
23/09	31/10	€ 140

*prezzo al giorno

VILLAGGIO TRITON

Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq. attrezzata gratuita, dotato di campo di calcio, in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

DAL	AL	Prezzo
20/04	29/04	€ 20*
29/04	02/05	€ 30*
02/05	27/05	€ 140
27/05	03/06	€ 170
03/06	10/06	€ 190
10/06	24/06	€ 250
24/06	08/07	€ 350
08/07	22/07	€ 370
22/07	05/08	€ 400
05/08	12/08	€ 540
12/08	19/08	€ 690
19/08	26/08	€ 570
26/08	02/09	€ 330
02/09	09/09	€ 240
09/09	23/09	€ 170
23/09	31/10	€ 140

*prezzo al giorno

VILLAGGIO SABBIE BIANCHE

Tropea - Calabria
Immerso in un giardino ricco di agrumeti e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 km. attrezzata gratuita, discoteca all'aperto.

DAL	AL	Prezzo
20/04	29/04	€ 20*
29/04	02/05	€ 30*
02/05	27/05	€ 140
27/05	03/06	€ 170
03/06	10/06	€ 190
10/06	24/06	€ 250
24/06	08/07	€ 350
08/07	22/07	€ 370
22/07	05/08	€ 400
05/08	12/08	€ 540
12/08	19/08	€ 690
19/08	26/08	€ 570
26/08	02/09	€ 330
02/09	09/09	€ 240
09/09	23/09	€ 170
23/09	31/10	€ 140

*prezzo al giorno

VILLAGGIO DEI PINI

Sardegna
Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq. attrezzata gratuita, centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

DAL	AL	Prezzo
20/04	29/04	€ 110
29/04	06/05	€ 40

Suisse Thermal Village

Ischia
Il 1° villaggio del benessere in Europa
Panoramichissimo, dotato di 7 piscine esterne geotermiche, centro benessere, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto.

DAL	AL	Prezzo
22/04	29/04	€ 330
29/04	06/05	€ 310
06/05	20/05	€ 300
20/05	17/06	€ 360
17/06	01/07	€ 350
01/07	22/07	€ 420
22/07	05/08	€ 440
05/08	12/08	€ 610
12/08	19/08	€ 630
19/08	26/08	€ 570
26/08	02/09	€ 430
02/09	09/09	€ 420
09/09	30/09	€ 290
30/09	05/11	€ 260

VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE

Favignana - Sicilia
Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata attrezzata gratuita, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, centro benessere, discoteca all'aperto.

DAL	AL	Prezzo
25/04	29/04	€ 120

G.H. PUNTA LICOSA

Cilento
Sul mare più incontaminato della Campania (bandiera blu), dotato di grande spiaggia privata attrezzata gratuita, piscina, 2 campi da tennis, calcetto e centro benessere.

DAL	AL	Prezzo
25/04	29/04	€ 130
29/04	02/05	€ 110

Grand Hotel Corte dei Butteri

Argentario - Toscana
Nuovi 2007
Direttamente sulla grande spiaggia privata attrezzata gratuita, in spettacolare posizione sul golfo dell'Argentario di fronte a Porto Santo Stefano e all'Isola del Giglio.

DAL	AL	Prezzo
25/04	29/04	€ 240

Baia Parellos Resort

Tropea - Calabria
Immerso in un giardino botanico, ricco di palme, cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di 3 spiagge private attrezzate gratuite, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

DAL	AL	Prezzo
25/04	29/04	€ 100

In tutti gli AURUM HOTELS in tutti i periodi bambini e ragazzi in 3° letto fino a 18 anni, GRATIS

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI
www.aurumhotels.it spettacolare effetto 3D e nuovo servizio "caccia al prezzo"
Tel. 199.155.760 (da tutta Italia 0,14 Eur/min). Supplemento 10 euro per ogni prenotazione telefonica.
info@aurumhotels.it Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum dal 10/6 al 16/9 animazione, sport, spettacoli, tornei, piano bar e miniclub, negli altri periodi solo intrattenimenti serali. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort. Le offerte sono valide solo per chi prenota dalle ore 09:00 di oggi 13/04 alle ore 24:00 di domenica 15/04. (Il call center rimarrà chiuso dalle ore 16 di sabato alle ore 9 di lunedì) Per la Corte dei Butteri, il vino ai pasti è alla carta e non è incluso.

Le offerte sono a persona, 7 notti, pensione completa in camera doppia con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: dal 18/03 al 17/06 e dal 09/09 al 09/12 euro 5 a persona al giorno, dal 17/06 al 09/09 euro 10 a persona al giorno. (B.Parellos supplemento area mare euro 5 a persona al giorno)

VILLAGGIO P. FRAM

DAL	AL	Prezzo
14/04	21/04	€ 140
21/04	19/05	€ 300
19/05	02/06	€ 250
02/06	23/06	€ 300
23/06	30/06	€ 240
30/06	28/07	€ 190
28/07	04/08	€ 240
04/08	11/08	€ 400
11/08	18/08	€ 240
18/08	26/08	€ 410
26/08	01/09	€ 190
01/09	08/09	€ 240
08/09	15/09	€ 240
15/09	29/09	€ 170
29/09	06/10	€ 190

G.H. PUNTA LICOSA

DAL	AL	Prezzo
15/04	22/04	€ 250
22/04	13/05	€ 190
13/05	30/05	€ 220
30/05	10/06	€ 270
10/06	17/06	€ 370
17/06	15/07	€ 480
15/07	05/08	€ 520
05/08	12/08	€ 620
12/08	19/08	€ 760
19/08	26/08	€ 700
26/08	02/09	€ 450
02/09	09/09	€ 370
09/09	30/09	€ 320
30/09	05/11	€ 310

HOTEL ISCHIA & LIDO

DAL	AL	Prezzo
22/04	29/04	€ 430
29/04	13/05	€ 430
13/05	27/05	€ 390
27/05	24/06	€ 420
24/06	08/07	€ 440
08/07	29/07	€ 540
29/07	05/08	€ 570
05/08	12/08	€ 650
12/08	19/08	€ 800
19/08	26/08	€ 570
26/08	02/09	€ 500
02/09	09/09	€ 400
09/09	30/09	€ 320
30/09	05/11	€ 320

VILLAGGIO S. BIANCHE

DAL	AL	Prezzo
13/04	21/04	€ 20*
21/04	03/06	€ 210
03/06	17/06	€ 260
17/06	24/06	€ 350
24/06	08/07	€ 380
08/07	15/07	€ 460
15/07	05/08	€ 550
05/08	12/08	€ 750
12/08	19/08	€ 910
19/08	26/08	€ 820
26/08	02/09	€ 490
02/09	09/09	€ 300
09/09	30/09	€ 180
30/09	31/10	€ 140

Baia Parellos Resort

DAL	AL	Prezzo
20/04	17/05	€ 25*
17/05	03/06	€ 220
03/06	10/06	€ 330
10/06	22/07	€ 490
22/07	05/08	€ 530
05/08	12/08	€ 560
12/08	19/08	€ 790
19/08	26/08	€ 700
26/08	02/09	€ 410
02/09	16/09	€ 320
16/09	30/09	€ 150
30/09	31/10	€ 140

Grand Hotel Olympic ROMA

CENTRALISSIMO, a pochi metri da Piazza San Pietro e da Piazza Del Popolo
Prezzo a persona al giorno in camera doppia con prima colazione
Dal 13/04 al 31/05 da € 45

V. APPRODO DI ULISSE

DAL	AL	Prezzo
25/04	29/04	€ 120*
29/04	06/05	€ 180**
06/05	16/05	€ 160
16/05	03/06	€ 230
03/06	10/06	€ 350
10/06	01/07	€ 430
01/07	22/07	€ 500
22/07	05/08	€ 540
05/08	12/08	€ 770
12/08	19/08	€ 860
19/08	26/08	€ 650
26/08	02/09	€ 610
02/09	09/09	€ 380
09/09	30/09	€ 280
30/09	21/10	€ 220

VILLAGGIO DEI PINI

DAL	AL	Prezzo
25/04	02/05	€ 200
02/05	13/05	€ 180
13/05	20/05	€ 260
20/05	03/06	€ 220
03/06	10/06	€ 280
10/06	17/06	€ 320
17/06	24/06	€ 510
24/06	15/07	€ 530
15/07	05/08	€ 950
05/08	12/08	€ 730
12/08	19/08	€ 960
19/08	26/08	€ 670
26/08	02/09	€ 520
02/09	09/09	€ 350
09/09	30/09	€ 190

AURUM HOTELS

cerca animatori tel. 340.946.06.16

Occhio al giallo...!!!

G.H. CORTE DEI BUTTERI

DAL	AL	Prezzo
27/04	13/05	€ 350
13/05	10/06	€ 380
10/06	12/08	€ 900
12/08	02/09	€ 1300
02/09	09/09	€ 550
09/09	16/09	€ 420
16/09	30/09	€ 280

venerdì 13 aprile 2007

Cambi in euro

1,3467	dollari	+0,005
160,6200	yen	+0,620
0,6807	sterline	+0,002
1,6404	fra. sviz.	+0,002
7,4557	cor. danese	+0,001
27,9630	cor. ceca	-0,040
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0885	cor. norvegese	-0,005
9,2580	cor. svedese	+0,001
1,6304	dol. australiano	+0,004
1,5328	dol. canadese	-0,002
1,8497	dol. neozel.	+0,007
245,5500	flor. ungherese	+0,320
0,5811	lira cipriota	+0,000
3,8340	zloty pol.	+0,006

Bot

Bot a 3 mesi	99,38	3,40
Bot a 12 mesi	96,00	0,00
Bot a 12 mesi	96,36	3,62

Borsa

IntesaSanpaolo giù

Borsa in lieve flessione in chiusura: il Mibtel archivia la giornata con un ribasso dello 0,21%, in linea con le altre piazze europee che si sono mantenute prudenti dopo il calo della vigilia a Wall Street. In piazza Affari ci sono però stati diversi movimenti al rialzo che hanno riequilibrato in parte le pesanti flessioni di alcuni settori, in particolare il bancario con Intesa Sanpaolo in calo dell'1,25%, in attesa del piano industriale e della possibile soluzione del caso

Olimpia-Telecom. Fra i temi «caldi» della finanza, Telecom-Pirelli resta al centro dell'attenzione in Borsa: alla vigilia della riunione degli azionisti del patto di Pirelli, richiama da Mediobanca e Generali, i titoli della società milanese salgono dell'1% mentre Telecom Italia, dopo aver mantenuto il segno positivo per tutta la giornata, ha limato lo 0,19%. Ma il titolo più richiesto del listino è stato oggi Strm (+3%) che ha beneficiato di nuove voci di mercato sul cambio dell'azionariato.

Coopservice

Operazione sbagliata

«L'operazione finanziaria con la quale un gruppo di soci della cooperativa Coopservice ha realizzato significative plusvalenze è sbagliata ed in contrasto con il sistema di principi e di valori che ispirano l'attività della cooperazione aderente a Legacoop». Lo afferma il presidente di Legacoop, Giuliano Poletti, a proposito dell'operazione che ha visto il passaggio di un pacchetto azionario dalla società Servizi Italia alla società di diritto lussemburghese First Service

Holding e la successiva vendita di tale pacchetto. «Per questo - aggiunge Poletti - vanno giudicate positivamente le iniziative intraprese da Legacoop Reggio Emilia per ricondurre l'operazione entro i confini della mutualità cooperativa; così come la nostra decisione di disporre immediatamente una revisione rispetto dei requisiti mutualistici, una chiara testimonianza della volontà di esercitare, ogni qualvolta ve ne sia la necessità, le funzioni di vigilanza che a Legacoop competono per legge e per statuto».

Geox

Bilancio approvato

Geox nel 2006 ha registrato un utile netto di 97,262 milioni di euro (+29% rispetto ai 75,253 milioni del 2005). Il fatturato consolidato è stato di 612,3 milioni (+35%), con un ebitda di 153,47 milioni (+27%), e un ebit di 134,906 milioni (+31%). Lo comunica la società con una nota. L'assemblea degli azionisti ha deliberato un dividendo di 0,15 euro per azione, contro quello di 0,085 del 2005. La situazione patrimoniale e finanziaria del gruppo vede una crescita del patrimonio netto da

203,8 milioni a 276,6 milioni nel 2006. La posizione finanziaria netta è positiva di 78,2 milioni di euro, dai 48,4 milioni alla fine dell'esercizio 2005. Per il dividendo, pari a un pay out di circa il 40%, lo stacco della cedola è stato fissato per il 16 aprile 2007, con pagamento il 19 aprile. Per la capogruppo, i ricavi sono stati pari a 567,9 milioni di euro, dai 429,8 milioni nel 2005 (+32%), l'utile netto è arrivato a 62,3 milioni (+33%). Sempre per la capogruppo, il patrimonio netto alla fine del 2006 è pari a 370,6 milioni di euro

In sintesi

Morellato&Sector

ha rinnovato di dieci anni con Pirelli la licenza per la produzione e la distribuzione degli orologi con il marchio Pirelli Pzero, la cui collezione vale circa 20 milioni di euro l'anno. L'accordo Morellato&Sector presidia l'area strategica dei prodotti ad alto contenuto di design. Secondo l'ad di Morellato&Sector, Massimo Carraro, «per la licenza possono esserci ancora forti margini di crescita nel mercato italiano ed estero con particolare riferimento a quello statunitense».

Cvc Capital

il fondo di private equity statunitense che si è ritirato dalla corsa per rilevare la terza catena di supermercati britannica, Sainsbury, sarebbe pronto a presentare un'offerta sul conto di Altadis, il colosso spagnolo del tabacco cui fa capo fra gli altri il marchio Gauloises. L'offerta potrebbe essere presentata anche congiuntamente ad altri soggetti. Recentemente Altadis ha rinviato al mittente un'offerta presentata da Imperial Tobacco, ritenendola al di sotto del valore della società.

La Lufthansa, nel primo trimestre del 2007, ha trasportato 12,3 milioni di passeggeri, ovvero l'8% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Come ha comunicato la società, a un aumento dell'offerta del 4,6% ha corrisposto una domanda superiore dell'8,5%. Anche Lufthansa Cargo ha registrato un aumento delle vendite del 4,1% nel primo trimestre dell'anno in corso, e ha trasportato complessivamente 427 mila tonnellate di posta e merci.

È il boom delle assunzioni la novità che caratterizza questo inizio d'anno tra le Piccole e medie imprese emiliano romagnole. La crescita record è del 3,3% su base trimestrale, a conferma del recuperato stato di salute dell'economia regionale. I valori occupazionali più alti si registrano a Parma, Piacenza e Modena. La favorevole congiuntura del trimestre e le prospettive per i prossimi mesi, hanno spinto le Pmi a creare nuovi posti di lavoro, con un'intensità che non ha precedenti negli ultimi anni: più di un'azienda su 4 ha aumentato il numero dei propri dipendenti.

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acea	29813	15,40	15,44	-0,64	4,44	291	12,72	15,53	0,4700	3279,02
Accogas-Ags	18087	9,34	9,44	-0,42	8,97	22	8,45	9,58	0,2200	512,28
Accotel	90288	46,63	46,86	-0,30	15,17	24	18,56	47,94	0,4000	194,45
Acc. Potab.	34530	17,93	18,13	-0,02	11,46	0	16,00	20,96	0,1000	90,07
Acsm	4603	2,38	2,38	0,46	-4,42	17	2,31	2,49	0,0700	111,41
Acciellios	17711	9,15	9,15	-1,91	6,25	625	7,96	9,45	-	619,07
Aedes	13263	6,85	6,84	-0,29	10,15	166	6,19	7,06	0,1800	691,66
Aem	5472	2,83	2,83	-0,25	10,74	8371	2,45	2,87	0,0560	5086,93
Aem To	5230	2,70	2,70	-1,28	8,82	1024	2,32	2,74	0,0335	1972,40
Aem To w08	1577	0,81	0,81	-2,24	5,53	21	0,70	0,83	-	-
Aerop. Firenze	36845	19,03	19,23	-0,02	-2,73	5	18,09	20,83	0,1400	171,92
Alcon	8384	4,33	4,32	0,65	-	1656	4,33	4,76	-	471,97
Alerion	1498	0,77	0,76	-4,59	62,47	5932	0,47	0,82	0,0050	309,57
Alitalia	1936	1,00	1,00	0,31	-7,49	11953	0,92	1,13	0,0413	1386,70
Alleanza	19028	9,83	9,85	0,11	-3,31	3585	9,34	10,27	0,4550	8318,75
Amplifon	13614	7,03	7,05	-0,23	6,47	254	6,39	7,22	0,2000	1394,88
Anima	7770	4,01	4,02	-0,62	7,64	220	3,38	4,07	0,1250	421,37
Ansaldo Sts	19090	9,86	9,85	-1,18	9,56	415	8,79	10,20	-	985,90
Asciopave	4076	2,10	2,10	-0,62	-4,62	248	2,01	2,21	-	491,17
Asm	9586	4,95	4,93	-2,49	18,79	1147	4,08	5,10	0,0250	3933,59
Astaldi	13968	7,21	7,22	-2,55	27,37	1006	5,53	7,60	0,0850	710,04
Auto To-Mi	35296	18,23	18,26	0,56	4,26	171	17,48	19,99	0,3000	1604,15
Autogrill	28210	14,57	14,64	0,50	3,82	1099	13,37	14,60	0,2400	3706,35
Autostrade	46025	23,77	23,87	0,34	8,39	1634	21,76	24,08	0,3100	13589,58
Azimut It.	21946	11,33	11,35	-0,98	9,01	471	9,78	11,48	0,1000	1640,63

B										
B. Bilbao Vtz.	35552	18,36	18,32	-1,93	-1,20	13	17,46	20,10	0,1320	-
B. C.R. Firenze	10742	5,55	5,56	-0,73	29,12	1679	4,25	5,61	0,0520	4592,12
B. Carige	7354	3,80	3,80	0,34	3,83	1797	3,40	3,80	0,0750	4611,13
B. Carige risp	7821	4,04	4,10	-	-1,56	3	3,95	4,12	0,0950	708,23
B. Card.	17467	9,02	9,00	-1,75	3,93	428	8,09	9,78	0,0830	1055,46
B. Desio r nc	15945	8,23	8,22	-1,18	14,33	6	7,20	9,07	0,1000	108,72
B. Fimat	1944	1,00	1,00	-0,10	-1,76	136	1,00	1,12	0,0130	364,33
B. Ifis	19632	10,14	10,14	-0,17	0,33	31	9,77	11,00	0,2400	293,10
B. Immobiliare	15817	8,17	8,15	-0,10	-2,26	36	7,86	8,65	0,5000	1270,64
B. Italseas	98033	50,63	50,79	-1,07	-11,72	1437	44,62	57,24	0,4900	4633,99
B. Profilo	5003	2,58	2,58	-1,30	6,64	391	2,39	2,70	0,1470	323,66
B. Santander	26655	13,77	13,79	-1,18	-4,58	23	13,02	14,66	0,1376	-
B. Sard. r nc	40003	20,66	20,57	-0,87	8,88	8	18,95	21,02	0,5000	136,36
B. Sa Generali	20565	10,62	10,61	-0,66	10,01	147	9,65	11,87	-	1192,26
B.P. Etruria e L.	30622	15,81	15,79	-0,32	1,16	93	14,58	16,56	0,2200	852,99
B.P. Intra	24198	12,50	12,50	-0,32	-0,36	15	12,35	14,49	0,2000	703,47
B.P. Italiana	22916	11,84	11,86	0,07	8,48	3392	10,91	12,03	0,2750	8075,74
B.P. Milano	22852	11,80	11,84	-0,07	-11,95	1692	11,06	13,89	0,1500	4698,23
B.P. Spoleto	22649	11,70	11,65	-1,27	-4,83	3	11,06	12,29	0,4000	255,92
B.P. Verona Ho	45657	23,58	23,62	-0,04	7,57	3358	21,91	24,33	0,7000	8859,24
Basilchil	2600	1,34	1,32	-1,85	43,82	1962	0,93	1,39	0,0930	81,91
Bastogi	549	0,28	0,28	-1,57	5,90	806	0,25	0,32	-	191,69
B.B. Biotech	113504	58,62	58,64	-0,96	1,37	4	54,24	60,93	2,0000	-
Bca His w08	8312	4,29	4,28	-1,61	-7,28	3	4,09	4,99	-	-
Beghelli	2777	1,43	1,57	12,40	167,09	1787	0,54	1,43	0,0258	286,80
Benetton	23162	11,96	12,02	-0,23	-18,82	442	11,94	14,79	0,3400	1199,26
Beni Stabili	2376	1,23	1,23	0,24	-0,07	14228	1,19	1,42	0,0240	2104,75
Blessa	43101	22,26	22,24	-1,85	43,00	1673	15,57	23,41	0,1800	609,77
Boloni	46490	24,01	24,01	0,04	47,84	0	15,70	25,00	0,4000	104,21
Bolzano	10400	5,07	5,05	-0,96	32,58	313	3,97	5,46	-	137,96
Bon. Ferraresi	72397	37,39	37,59	0,70	-1,76	1	35,94	38,74	0,1300	210,32
Brembo	19800	10,23	10,25	-0,24	1,18	78	9,49	10,30	0,2100	682,94
Briosechi	1076	0,56	0,56	0,18	20,08	1171	0,45	0,59	0,0038	401,06
Bulgari	20904	10,80	10,79	-0,93	-0,64	1893	10,65	11,48	0,5000	3234,20
Buonigiorno Spa	7067	3,65	3,65	-0,92	-7,36	581	3,42	4,01	-	327,95
Buzzi Unicem	45251	23,37	23,50	-0,76	8,50	528	21,12	24,02	0,3200	3854,30
Buzzi Unicem r nc	33025	17,06	17,01	-1,56	16,38	95	14,52	17,62	0,3440	692,77

C										
C. Artigliano	7811	4,03	4,06	0,62	8,35	649	3,56	4,07	0,1240	574,42
C. Bergamo.	72668	37,53	37,63	0,16	23,09	5	30,49	37,57	0,9500	2316,61
C. Valtellinese	24368	12,59	12,57	-1,42	2,23	480	12,15	13,13	0,4000	1144,87
Cad It.	23111	11,94	11,88	-1,97	29,65	29	9,13	12,26	0,1800	107,19
Cairo Comm.	79445	41,03	40,91	-0,51	-5,98	9	39,87	50,56	2,5000	3211,44
Calligaris r nc	17454	9,01	9,01	-1,16	14,03	0	7,91	9,01	0,1200	8,20
Calligrona	17506	9,04	9,03	-1,21	13,45	13	7,97	9,06	0,1000	979,05
Calligrona Ed.	12016	6,21	6,20	-0,31	-2,05	142	6,17	6,60	0,3000	775,75
Cam-Fin.	3503	1,81	1,81	1,06	25,63	1123	1,44	1,84	0,0300	665,15
Campani	14371	7,42	7,44	-0,85	-1,92	618	7,40	8,17	0,1000	2155,35
Capitalia	13523	6,98	7,04	0,63	-3,54	32030	6,25	7,24	0,2000	1813,90
Carraro	14994	7,74	7,84	0,84	82,94	302	4,13	7,90	0,1250	325,25
Cattolica Ass.	90598	46,79	46,91	0,17	3,72	97	43,77	48,07	1,5000	2217,44
Ccd	12003	6,20	6,13	0,64	-6,53	56	5,35	6,81	0,5600	76,02
Cell Therapeutics	2459	1,27	1,21	-7,73	-7,43	20021	1,11	1,39	-	-
Cembre	17701	9,14	9,20	-0,99	45,83	91	6,27	10,33	0,1500	155,41
Ceminter	19066	9,85	9,94	-1,47	42,79	544	6,78	10,07	0,0850	1566,85
Cent. Latte To	8955	4,63	4,60	-0,45	4,64	7	4,34	4,92	0,0500	46,25
Cni	1838	0,95	0,94	-1,03	11,97	2080	0,78	0,99	-	123,59
Coccolotta	12894	6,66	6,62	-2,43	175,17	75	2,42	7,89	0,0516	79,91
Cor	5820	3,01	3,01	0,50	17,84	1753	2,55	3,10	0,0500	2353,07
Class	5059	2,61	2,62	5,22	82,98	1480	1,43	2,81	0,0100	243,52

LUCI DEL CINEMA ITALIANO
La crisi
un film di Coline Serreau
in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

LUCI DEL CINEMA ITALIANO
La crisi
un film di Coline Serreau
in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

Dottore

Maradona ha licenziato il suo medico personale «colpevole» di aver prolungato il ricovero. Così, appena dimesso dalla clinica dov'era stato ricoverato, è intervenuto telefonicamente a una tv: «Da questa notte Cahe non è più il mio medico», dopodiché ha riattaccato...



Tennis 14,00 Eurosport



Calcio 21,00 SkySport1

IN TV

■ **11,00 SkySport1**
Calcio, Lazio-Ascoli
■ **13,00 Italia1**
Studio Sport
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Viadana-Parma
■ **14,00 Eurosport**
Tennis, Tomeo Atp
■ **14,30 SkySport3**
Calcio, Villarreal-Atletico M.
■ **15,45 Eurosport**
Ciclismo, Paesi Baschi
■ **15,45 SkySport2**
Volley, Padova-Roma

■ **17,45 SkySport2**
Nba, Lakers-Clippers
■ **18,10 Rai2**
Rai TG Sport
■ **19,00 Eurosport**
Tennis, Torneo Wta
■ **21,00 SkySport1**
Calcio, Genoa-Bologna
■ **23,00 SkySport1**
Mondo Gol
■ **0,00 SkySport1**
Sport Time
■ **2,00 SkySport2**
Nba, Oklahoma-Denver

L'onda d'Oltremannica sommerge la Champions

Tre squadre sulle quattro semifinaliste sono inglesi. Un potere cresciuto negli ultimi 15 anni

di Franco Patrizi

ENGLISH POWER. Almeno in campo calcistico. Tre semifinaliste su quattro in Champions League parlano chiaro: la «corona» è tornata a regnare sullo sport da lei inventato (è del 1863, a Londra, la data di fondazione della Football Association). Un do-

minio costruito su due eventi drammatici che hanno obbligato il calcio inglese a rifondare i vari campionati: i 39 morti dell'Heysel in occasione della finale di Coppa dei Campioni tra Juventus e Liverpool (il 29 maggio 1985) e i 96 morti di Hillsborough per la gara di FA Cup tra Liverpool e Nottingham Forest (15 aprile 1989). Da allora tutto è cambiato. Per prima cosa si è puntato a studiare e mettere in pratica norme di sicurezza adeguate: biglietti nominativi, posti a sedere, tornelli, fasce di sicurezza, pene severe e immediate. Poi, riconquistati gli spettatori, si pensò a un piano di marketing per rilanciare l'immagine del campionato e, nel 1992, nacque la Premier League: società di calcio trattate come aziende, con manager pronti a studiare e applicare formule adeguate e trasparenti (c'è un forte controllo del Governo sui conti) per ottimizzare il brand. La squadra, in questo modo, diventa un prodotto da piazzare sul mercato, un prodotto che deve essere appetibile e vendibile; un prodotto che deve rispondere alle esigenze del pubblico: spettacolo in totale sicurezza. Per questo si iniziarono a costruire stadi più belli e più sicuri, fino a raggiungere, nella stagione 2005-2006, una media di 22 mila spettatori, tra Premier e First (le nostre Serie A e B) con il 5% di biglietti rivenduti e una lista d'attesa per gli abbonati lunga anni (per il Manchester

United è di almeno 4). Soldi al botteghino che vanno sommati a quelli degli sponsor, al diffusissimo merchandising e alla suddivisione dei diritti TV: le quote vengono in gran parte divise in parti uguali tra tutte le formazioni con un incentivo legato ai risultati. Un successo che ha portato i grandi capitali stranieri a investire ingenti somme: il russo Abramovich ha acquistato il Chelsea, gli americani Glazer e Gillet il Manchester e il Liverpool, l'egiziano Al Fayed il Fulham, gli islandesi Magnusson e Gudmundsson il West Ham. Un successo. Non a caso l'Arsenal, l'unica boccata in Champions League, delle quattro grandi d'Inghilterra non ha ancora un «paperone» alle spalle. Ma sta arrivando: è l'americano Stan Kroenke pronto a investire 1 miliardo per il controllo dei Gunners. Un'anima cosmopolita che si rispetta anche sui campi da gioco: con 250 stranieri tesserati la Premier è meno inglese che mai (nel 1992, prima della sentenza Bosman, erano solo 11). Il tutto diventa un mix internazionale che produce un unico tarlo: la presenza straniera ha ulteriormente indebolito la squadra della Corona. Che continua a non vincere mai niente nelle competizioni internazionali...

Manager di qualità ottimo merchandising stadi pieni: e quindi grandi investimenti Questo il segreto

PROTAGONISTI

Milan



Grande esperienza internazionale E giocatori che vogliono cancellare la finale del 2005

MILAN Euforia tra i rossoneri dopo la vittoria di Monaco. «Il Manchester? Ci rispetti...»

Seedorf: «E ora vogliamo Atene»

di Pino Bartoli / Roma

Una finale col Liverpool per vendicarsi dell'incredibile 4-3 di Istanbul o un incrocio carico di amarcord col carissimo amico-nemico Andriy Shevchenko? L'euforia degli eroi di Monaco fa per un momento dimenticare ai rossoneri che la strada per la Grecia è ancora lunga e difficile. «Voglio alzare la coppa, la mia quarta Champions League, ad Atene contro Sheva, che è un grande amico»: sceglie il Chelsea Seedorf, quasi avesse già spazzato via in semifinale il Manchester del nuovo semiduo Cristiano Ronaldo e del mae-

Manchester



Primi nella Premier e semifinalisti della Coppa inglese I Red Devils vogliono fare l'en plein

stro Ferguson, che ha umiliato la Roma e quasi deriso il calcio italiano. Carlo Ancelotti ha sempre creduto che il suo Milan sarebbe riapparso in tempo per il gran finale di stagione. E con lui ci hanno creduto i «senatori», quelli che sentivano avvicinarsi l'ultimo treno, come Maldini, e come Seedorf e Inzaghi, i due eroi di giornata. «Potrebbe essere un paragone giusto quello tra il Milan e l'Italia dei Mondiali. Siamo entrambi cresciuti strada facendo. Veniamo da lontano - ricorda Seedorf - la semifinale ora è un traguardo impor-

Chelsea



La Champions resta l'ultimo trofeo da conquistare. Per molti sono l'undici da battere

tante anche se è Atene, non Manchester, il posto dove vogliamo arrivare». Seedorf dà merito a Ancelotti di aver saputo gestire situazioni complicate, alcune volte taumaturgiche. «Complimenti al tecnico perché essere in semifinale di Champions non è per tutti, specialmente considerando le difficoltà che abbiamo avuto». Il Manchester? «Sono mesi che diciamo che è la squadra da battere - dice - Noi dobbiamo dargli il rispetto che meritano. Loro però faranno bene a fare altrettanto». Nessuna paura per il 7-1 subito dalla Roma: «Sono giornate particolari: al Manchester tutto è andato bene e

Liverpool



Campioni a sorpresa nel 2005, vogliono replicare l'impresa Per i Reds sono 10 i trofei internazionali

alla Roma tutto male. Capitano queste partite, anche se sette gol sono forse un po' troppi». Poi Superpippo, uno per il quale la Champions ha qualcosa di particolare, alcune volte taumaturgiche. Inzaghi ha dovuto stringere i denti: «È il desiderio di esserci in partite così, anche se non sei al massimo sai che la voglia e la testa ti possono far fare tanto», aggiunge ratificando quasi la sua condizione di «uomo di Champions». Senza trascurare la possibilità della nazionale. «Donadoni sa che se ci fosse bisogno di me, ci vado volentieri, all'azzurro non riesco a dire di no».

in breve

Roma, Mexes
● «Chiedo scusa ai tifosi»
«Vogliamo chiedere scusa ai tifosi che ci seguono anche dopo un brutto risultato come quello di Manchester. Ora bisogna riprendere a lavorare e pensare subito a riscattarsi». Così ieri Philippe Mexes a fine allenamento, dopo il 7-1 subito a Manchester.

Ciclismo, Paesi Baschi
● Tappa a Voigt, Cunego 4°
Il tedesco Jens Voigt, del Team CSC, ha vinto per distacco la quarta tappa del giro dei Paesi Baschi, Vitoria-Lekunberri di 176 km. Secondo lo spagnolo José Angel Gomez, terzo l'altro spagnolo Alejandro Valverde, che ha preceduto allo sprint Damiano Cunego. In classifica comanda lo spagnolo Angel Vicioso. Rebellin, ottavo a 2'11".

Candidatura Euro 2012
● Birbi a piazza del Popolo
Per 48 ore, sabato e domenica, piazza del Popolo a Roma si trasformerà in un grande stadio con 5mila bambini che giocheranno a calcio per accompagnare la candidatura italiana agli Europei del 2012 a meno di una settimana dall'assegnazione di Euro 2012 (mercoledì 18). È «Campioni, sempre», mostra itinerante sulla storia del calcio, protagonisti e trofei.

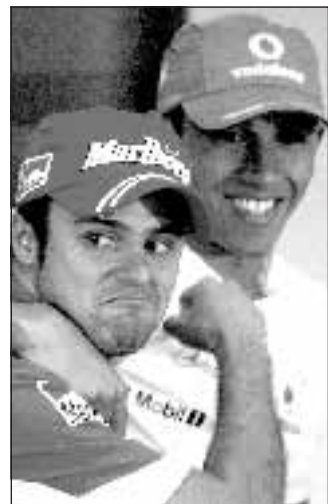
In Germania
● Altro sfogo del Trap
Nuova sfuriata, dopo quella leggendaria del '98, di Trapattoni, nelle vesti ora di allenatore del Red Bull di Salisburgo. Come quando era tecnico del Bayern, il Trap ha sparato a zero contro i giornalisti impugnando la lingua di Goethe come una clava: una cascata di parole pressoché incomprensibili per orecchie tedesche.

FORMULA UNO Domani le qualifiche del Gp. Il ferrarista: «Ci riproverò». Oggi nella Gp2 esordio del nipote di Senna Il circus si sposta nel Bahrein. E ora Massa punta Hamilton

di Lodovico Basalù

«Ho delle sensazioni positive. Il team è alle stelle, tutti sono motivati. E io sono talmente caricato dalla vittoria in Malesia che non vedo l'ora di guidare ancora la mia McLaren-Mercedes». Così Fernando Alonso, a poche ore dall'inizio delle prove libere del Gp del Bahrein. Che si disputa ad appena sette giorni di distanza dalla trionfale doppietta del team anglo-tedesco in Malesia. «Abbiamo vinto una gara, la sfida con la Ferrari sarà lunga e domenica prossima le condizioni saranno diverse», avverte però Ron Dennis, capo storico del team che fu di Prost, di Senna e di Hakkinen. Pretattica? Quel-

che è certo è la Ferrari deve dimostrare che il passo falso di una settimana fa è stato solo un episodio. Dalla sua ha motori nuovi - come la McLaren del resto - che non dovranno, a meno di sorprese, essere calmierati nel regime di rotazione. Come è avvenuto a Sepang su quello di Kimi Raikkonen. «I compromessi che abbiamo dovuto attuare in Malesia per arrivare in fondo possono spiegare tante cose», ha detto l'ingegnere Luca Baldisseri. Tra i... compromessi, oltre a quello sul motore, anche la modifica del fondoscocca chiesta dalla McLaren. E non solo nei riguardi del team in rosso. La guer-



Massa e Hamilton Foto Ansa

ra fredda si è già scatenata, nella migliore tradizione della F1. Ma il Cavallino è comunque atteso alla prova della verità. La rivale si chiama McLaren-Mercedes. Per buona pace delle speranze iridate di Fisichella. Questo a livello di squadre. Perché in tema di piloti il rivale numero uno di Maranello resta sempre Alonso. «L'anno scorso in Bahrein - ha detto il due volte campione del mondo - ho trionfato. Riplicare quel successo è il minimo». L'altro «antiferrarista», si chiama, come noto, Lewis Hamilton, il pilota che ormai non ha più bisogno di definizioni per quanto ha saputo fare al debutto nel campionato su quattro ruote più presti-

gioso della galassia. «Esordire in F1 con due podi consecutivi, oltre al terzo posto in campionato, è il meglio che io potessi immaginare - le parole del 22enne inglese -. La F1 è uno sport difficile, devi entrarci con calma e rispetto». Intanto Massa commenta la sua ultima brutta partenza: «È stato quello il problema. Mentre sul tentativo di sorpasso non sono pentito. Dopo ho dovuto provarci. L'ho fatto e lo rifarei». Hamilton è avvertito. Infine, oggi, si festeggia l'esordio in Gp2 di Bruno Senna, nipote di Ayrton. Poi prove libere. Domani le qualifiche alle 13, su Rai 2. Mentre la gara è prevista domenica dalle 13,30, su Rai 1.

ESTRAZIONE DEL LOTTO giovedì 12 aprile

NAZIONALE	81	52	36	3	55
BARI	28	80	38	47	30
CAGLIARI	86	55	70	46	87
FIRENZE	10	71	28	32	36
GENOVA	8	72	88	14	50
MILANO	64	48	23	65	30
NAPOLI	76	34	39	26	64
PALERMO	53	10	32	39	9
ROMA	79	82	10	81	69
TORINO	54	4	48	37	45
VENEZIA	10	47	8	38	69

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO JOLLY SuperStar

10	28	53	64	76	79	47	81
Montepremi 3.416.657,64							
Nessun 6	Jackpot	€	46.842.101,14	5 + stella	€	-	-
Nessun 5+1	€	-	-	4 + stella	€	50.880,00	-
Vincono con punti 5	€	56.944,30	-	3 + stella	€	1.233,00	-
Vincono con punti 4	€	508,80	-	2 + stella	€	100,00	-
Vincono con punti 3	€	12,33	-	1 + stella	€	10,00	-
				0 + stella	€	5,00	-

**Luci
DEL CINEMA ITALIANO**

La crisi
un film di Coline Serreau

in edicola il dvd
con l'Unità a € 9,90 in più

18
venerdì 13 aprile 2007

Unità
10
IN SCENA

**Luci
DEL CINEMA ITALIANO**

La crisi
un film di Coline Serreau

in edicola il dvd
con l'Unità a € 9,90 in più

Clone

**SURREALTÀ: GASPARRI FA LO SPIRITOSO
E RIVELA DI IMITARE MARCORÈ CHE IMITA LUI**

Neri Maurizio Gasparri ha rivelato al mondo che, con i suoi collaboratori (ai quali va tutta la nostra solidarietà) imita spesso Neri Marcorè che imita Maurizio Gasparri (nella foto, il comico). E, sempre nell'intento di mostrarsi spiritoso, l'onorevole di An ha raccontato di aver incontrato recentemente il comico e di avergli fatto i suoi complimenti, anche se, ha aggiunto, «l'imitazione secondo me è un po' troppo caricaturale, un po' esagerata». Esagerata? Se Gasparri ha un'anima (cosa di cui ci permettiamo di dubitare), Neri Marcorè l'ha colta alla perfezione ed è l'anima

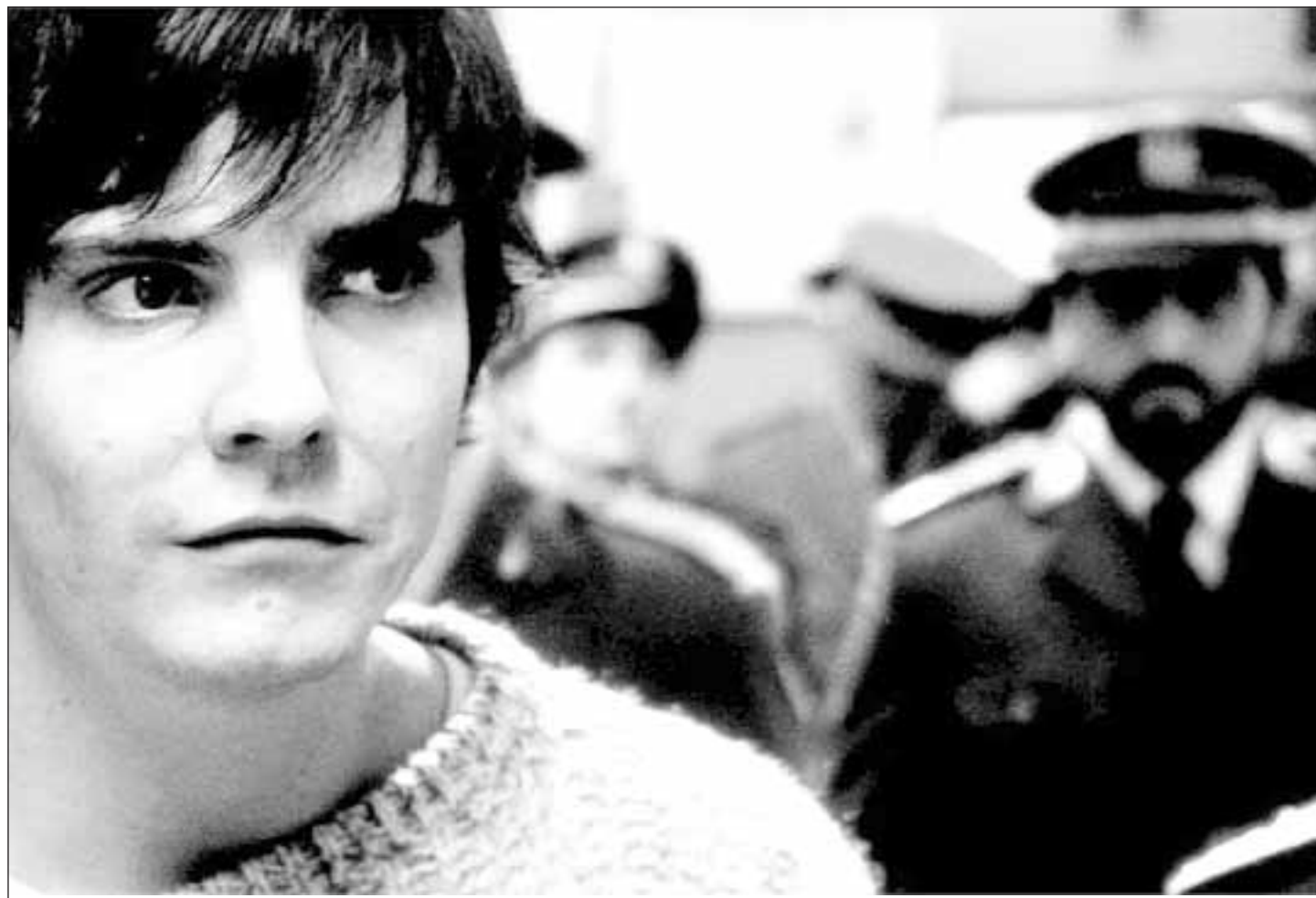


di uno che non sa quello che fa, ma se ne vanta, perché, come direbbe Petrolini, «non ha orrore di se stesso» e non ha neanche la lontana percezione di quello che dovrebbe essere e fare un esponente democratico. Non a caso Pino Rauti, che conosce la sua materia, ha dichiarato: «Gasparri è più fascista di me». E ora questa imitazione d'uomo e di politico dice di imitare Neri Marcorè, cercando di far credere che le scemenze che dice, le dice imitando le scemenze che gli attribuisce un bravissimo comico. Il quale peraltro fa di lui una imitazione del tutto realistica e che proprio per questo risulta incredibilmente surreale. Comunque, il fatto che Gasparri cerchi di attribuirsi l'intelligenza di Neri Marcorè, dimostra che anche l'ultimo dei cretini può credersi furbo per conto terzi.

Maria Novella Oppo

CINEMA & STORIA Il 27 aprile esce «Salvador 26 anni contro», sul franchismo e sull'ultima persona «garrotata», cioè uccisa dal regime. «È un film contro ogni dittatura», dice il regista Huerga, ma è anche una requisitoria contro la pena di morte

di Gabriella Gallozzi



Daniel Bruhl in una scena di «Salvador 26 anni contro» di Manuel Huerga

Il palo di legno dove viene legata la vittima. Il «collare» di metallo che tiene la testa bloccata. E, infine, il perno che spezza l'osso del collo. Ma spesso la morte non è immediata. A mostrarcelo con drammatico realismo è *Salvador 26 anni contro*, il film di Manuel Huerga dedicato a Salvador Puig Antich, l'ultimo detenuto politico «garrotato» nella Spagna di Franco, in uscita nelle nostre sale il 27 aprile (distribuisce il Luce). Un ragazzo di appena 26 anni (col volto di Daniel Bruhl, quello di *Good Bye Lenin*)

PRIMEFILM Thriller
Halle Berry perfetta
«Perfect stranger»
non lo è affatto

di Dario Zonta

Di *Perfect Stranger* verrebbe da dire che è ben lontano dall'essere «perfetto», mentre vi tende con una buona approssimazione la sua attrice protagonista: Halle Berry. Si può evitare di parlare della bontà di un film per concentrarsi unicamente sulle doti della sua prima donna? Forse no, ma in questo caso sì. Perché *Perfect Stranger*, per la regia anonima di un mestierante di successo, ovvero il signor James Foley, è un thriller volutamente incasinato. È tutto giocato sulla teoria delle scatole cinesi, riprendendo un classico modello da sceneggiatura di genere, che permette di cambiar sempre le carte in tavola, che promette di tener alta sempre la tensione, ma che lascia, all'ennesimo capovolgimento di fronte, un senso di vuoto, e forse anche la testa vuota.

Halle Berry è una giornalista investigativa, bella, seducente, agguerrita, non molla mai la preda fino a quando non le ha fatto sputare la verità, o la «legenda», purché sia da pubblicare. Riesce in un pedinamento iniziale a incastare un politico, pezzo grosso e garanzia di scoop... Ma il giornale le insegna una prima verità: gli scoop si decidono a tavolino, anche quelli che non si possono fare. Cassato il pezzo la «perfect» Halle si trova d'improvviso impelagata nell'omicidio di una sua amica d'infanzia. Qui non c'è opportunità che regga: davanti all'amicizia c'è solo la verità. Inizia il thriller con la sua foga di confondere tutto e non dire niente. Si arriva alla fine stremati, sicuri di essere stati presi in giro. Ma rimane, a breve consolazione, la prestazione di una buona attrice, la prima afroamericana a vincere un Oscar (con *Monster's Ball*), che è riuscita a tenere il passo senza rimanere travolta dall'etichetta presto affibbiata. La sua filmografia, infatti, è varia, certo, alterna ma, sembra, dettata da una curiosità vera di ruoli originali. In questo thriller a tavolino, non spicca, invece, la prestazione di un altro «guru» della Hollywood main stream: il signor Bruce Willis, qui erotomane e uomo di potere, è giugione come non mai.

**L'attrice è una cronista
bella e agguerrita
a caccia di scoop
Lei è brava, ma la
trama si ingarbuglia e
Bruce Willis fa il giugione**

Una vita contro il franchismo

milite del Mil (Movimiento Iberico de Liberación), una formazione dalle radici anarchiche che agli inizi degli anni Settanta si oppose alla dittatura con azioni anche provocatorie e con ripetute rapine per finanziare le famiglie degli operai o lo stesso movimento. Accusato di aver ucciso un poliziotto durante lo scontro a fuoco seguito al suo arresto, Salvador diventerà subito il capro espiatorio del franchismo al suo crepuscolo. La condanna a morte, dopo un processo farsa, infatti, arriverà in un momento di grande tensione: l'attentato al capo del governo Carrero Blanco ad opera dell'Eta,

«In Spagna il film ha dato parecchio fastidio ma lo hanno visto 700mila persone e ha sensibilizzato i giovani su cos'era la dittatura»

con quell'auto che salta in aria così come la fotografò già nel '79 Gillo Pontecorvo nel suo *Ogro* e che Hortege ripropone adesso. Inutili furono i movimenti internazionali di solidarietà, le manifestazioni, l'appello del papa: Salvador fu ucciso con la garrota all'alba del 2 marzo del 1974. Eppure sono in pochi oggi a ricordarlo, se non fosse per *Salvador 26 anni contro* che, dopo aver vinto premi a un'infinità di festival internazionali, in Spagna è diventato un vero e proprio caso. Lo racconta fiero il regista, parlando di 700mila spettatori e di un pubblico soprattutto di ragazzi, «giovani che non avevano mai sentito parlare di Puig Antich - spiega - né nelle scuole, né dai genitori». L'oblio, prosegue Huerga, avvolge la storia recente della Spagna. «Siamo arrivati al punto che il franchismo è descritto come una dittatura blanda. E questo perché, com'è noto, la storia è scritta dai vincitori, in questo caso i vincitori della guerra civile. Non tenendo conto, però, che il franchismo è nato da un golpe ed è stata la dittatura più duratura del ventesimo secolo. È durata quarant'anni, fino alla morte di Franco nel

'75. Pure, lui, come Pinochet, è morto nel suo letto senza pagare per le sue colpe». A differenza della Germania che ha fatto i conti col proprio passato, prosegue il regista spagnolo, «la Spagna è arrivata alla democrazia attraverso la cosiddetta "transizione", portandosi dietro persino dei politici che furono franchisti. Il Partito Popolare a tutt'oggi non ha rinnegato la dittatura, anzi, al suo interno ci sono persino i neonazisti». E in recenti manifestazioni sono tornate in piazza le bandiere franchiste. Il risultato è una fortissima contrapposizione politica, spiega Manuel Huerga, così esa-

«Il Paese non ha fatto i conti con il passato, il franchismo è descritto come una dittatura blanda e la destra mi ha attaccato»

perata, soprattutto dai media, che c'è persino chi parla di una nuova guerra civile. Tanto che, aggiunge Huerga, «si sta dibattendo una legge che possa riscrivere la storia nel rispetto dei fatti», una sorta di revisionismo di sinistra. «In questo clima - dice il regista - il mio film ha dato parecchio fastidio. La destra l'ha attaccato e pure gli ex militanti del Mil hanno avuto delle critiche al riguardo, sostenendo che abbia dato poco spazio alla parte ideologica del loro movimento. Però sono certo che *Salvador*, che è contro tutte le dittature, abbia contribuito a sensibilizzare l'opinione pubblica. E magari anche a sostenere la famiglia del ragazzo nella dura battaglia di revisione del processo. Sono 12mila in Spagna i processi in attesa di revisione. Credo che il film possa dare un sostegno». Sicuramente può offrirlo nella battaglia contro la pena di morte di cui ci rimanda tutto l'orrore della garrota. Proprio quella che l'assessore leghista Prosperini avrebbe voluto come «pena per i froci». E al quale non ci resta che rivolgere l'invito di andare a vedere *Salvador 26 anni contro*.

PRIMEFILM Sulla Spagna e Goya: ha qualche difetto, ma il regista sa inquadrare la follia del potere tra torture degli ecclesiastici e, poi, ghigliottine rivoluzionarie
«L'ultimo inquisitore» di Forman pare Stalin, ma la libertà napoleonica non è tanto meglio

di Alberto Crespi

Il nuovo film di Milos Forman, *L'ultimo inquisitore/Goya's Ghosts*, non è il più bello nella carriera del grande regista cecoslovacco vincitore di Oscar per *Qualcuno volò sul nido del cuculo* e per *Amadeus*; e non regge il confronto, per freschezza e originalità, con il precedente *Man on the Moon*, sul comico tv Andy Kaufman. Nondimeno è un film importante, per il momento in cui esce e per il complesso della carriera di Forman, che a 75 anni sembra voler fare un bilancio della propria *full-immersion* nella storia del '900 usando Goya e la Santa Inquisizione come «grande metafora». Forman ha visto i propri genitori morire ad Auschwitz, è cresciuto nella Cecoslovacchia comunista, ha vissuto la grande illusione della Primavera di Praga e dopo l'arrivo dei carrarmati sovietici è fuggito negli Usa,

diventando uno dei registi più importanti degli anni '70. Da sempre lavora su due temi: la follia come ribellione al sistema, il rapporto fra l'artista e il potere. Nell'*Ultimo inquisitore* li colloca nella Spagna a cavallo tra '700 e '800, dagli anni bui dell'Inquisizione alla «libertà» portata dai francesi a suon di baionette e ghigliottine. Già Bunuel aveva citato Goya ricostruendo, nel *Fantasma della libertà*, il famoso quadro dei patrioti spagnoli che gridano «abbasso la libertà» di fronte al fuoco dei plotoni d'esecuzione francesi. Qui, Forman mette in scena il grande pittore (l'attore svedese Stellan Skarsgard) impegnato a salvare dall'Inquisizione una sua giovane modella, Ines (Natalie Portman), arrestata solo perché l'inquisitore Frate Lorenzo (Javier Bardem) è invaghito di lei. Mentre Goya scende a compromessi per avere notizie della ragazza, Lorenzo diventa il vero protagonista: caduto in disgrazia



Javier Bardem è Frate Lorenzo, «L'ultimo inquisitore»

zia all'interno della chiesa, emigra in Francia, legge Voltaire e diventa «illuminista»; e quando torna in Spagna al seguito di Napoleone, sarà il primo a mandare sulla ghigliottina gli ex confratelli. Salvo fare una brutta fine quando gli ingle-

si di Wellington restaurano in Spagna la monarchia: in quegli anni la storia faceva molte giravolte... È un momentaccio per la chiesa, al cinema: da Olmi a Forman tutti sembrano avercela con lei. Ma l'ex cecoslovacco non si limita a denunciare i folli metodi dell'Inquisizione: li usa come metafora dello stalinismo e quindi, nel momento in cui i francesi distruggono in modo violento la dittatura, si interroga su quel che succede quando allo stalinismo si sostituisce una falsa democrazia imposta dall'alto. Napoleone come Putin? Paragone lecito pensando al film, che riflette anche sulla funzione dell'artista descrivendoci un Goya al tempo stesso d'élite e popolare, pronto a tutto pur di dipingere sempre e comunque, non importa chi e che cosa. Esempio, in questo senso, la disputa fra Goya e Frate Lorenzo per decidere chi dei due sia la vera «puttana»:

l'inquisitore riciclato o il pittore di corte? È chiaro che, in questa scena, Forman sta parlando del cinema - e forse di se stesso. Forman ha raccontato spesso questa storia, partendo sia dall'America moderna (*Hair*, il *Cuculo*), sia dal filtro del film in costume: un genere che ha i suoi lacciuoli e che a volte impone autentiche assurdità, come la scelta di uno svedese per interpretare Goya e di una giovane diva israeliana (la Portman) per il ruolo di una ragazza falsamente accusata... di pratiche giudaiche! L'unico «in parte» sarebbe lo spagnolo Bardem, che però in originale recita in inglese e in italiano è doppiato con troppa enfasi curiale da Roberto Pedicini. *L'ultimo inquisitore* non è certo privo di difetti, anche se è un film in cui Forman ha messo tutto se stesso. Sarebbe bello se, prima o poi, si raccontasse in modo diretto: nessuno più di lui potrebbe fare un film su Stalin o sui suoi accoliti.

Limòn, l'immigrato della danza

PERSONAGGI La compagnia meticcica creata dal messicano è in Italia: vederla dà gioia e fa pensare al coreografo che entrò negli Usa quando erano più aperti di oggi e superò disagi e discriminazioni

di Rossella Battisti



Sopra, «The Unsung» con i ballerini della Limòn Dance Company. Nella foto piccola, il coreografo messicano

Vederli danzare è una gioia per gli occhi: i ballerini della Limòn Dance Company animano il palcoscenico (a Roma, al Sistina) come scie di luce, un fuoco d'artificio di salti, un trionfo di grazia e limpidezza di forme. Ma non c'è niente di formale nelle coreografie di Limòn, scomparso nel 1972, nessun movimento artificioso e nemmeno astrattezza concettuale: tutto, nei suoi lavori, riconduce ai sentimenti umani, a una spontaneità del vivere ancora attuale a decine di anni dalla loro creazione (*La Pavana del Moro*, il suo capolavoro, risale al 1949). Sono danze, come diceva lui stesso, che intendevano «cambiare il mondo». È il principio etico che ha regolato l'arte di Limòn, il desiderio di riscatto dalla povertà, dalla guerra, dalle discriminazioni di emigrato che prende origine dalla vita stessa del coreografo e che ben descrive una pagina recente di storia americana. José Limòn era nato in Messico, nel 1908, in una famiglia di dignitosa povertà (il padre era un musicista) e cresciuto in mezzo alla rivoluzione. Nel 1913 la città dove abitavano, Cananea, fu messa a ferro e fuoco dai federalisti e per tre giorni José e i suoi familiari si rifugiarono in cantina, dopo che uno zio era sta-

to ucciso da una pallottola. Sono ricordi che affioreranno di continuo nella produzione coreografica di Limòn - nella *Mexican Suite*, per esempio, dedicata ai rivoluzionari, ma anche nelle ricorrenti figure di eroi che lottano contro il destino avverso come in *Psalm*, maestosa opera del 1967 in cui si racconta la storia di un Giusto, uno dei 36 uomini che secondo la tradizione ebraica porterebbero nel cuore la sofferenza del mondo,

o *The Unsung*, dedicata a sei capi indiani. Limòn visse in prima persona anche i disagi dell'immigrazione, nonostante all'epoca l'America fosse molto più permeabile di oggi. La famiglia entrò legalmente in Arizona, ma soprattutto la madre (un'india mezzosangue) non si adattò mai del tutto al nuovo mondo, imparò solo una manciata di parole inglesi e per il resto dipendeva dai figli come è successo

a molte successive generazioni di immigrati. José, che veniva preso in giro a scuola per il suo accento, ne fece un punto d'onore d'imparare la nuova lingua meglio degli stessi nativi. *La Pavana del Moro*, che attinge all'*Otello* di Shakespeare, è il sigillo definitivo alla sua adesione alla cultura occidentale, l'opera perfetta, sintesi di equilibri dinamici e raffinatezza culturale. Senza che per questo il coreografo messicano dimenticasse le sue ori-

gini (vedi lavori come *La Malinche*, dedicata alla principessa india che aiutò il conquistatore Cortez, le frequenti tournée della sua compagnia in Messico, le borse di studio a giovani talenti sudamericani). Una parabola morale che Limòn sigillò con la devozione alla sua maestra e decana della modern dance, Doris Humphrey, a cui affidò - caso più unico che raro - la direzione artistica della compagnia da lui fondata nel 1946. Che ancora oggi è diretta sempre da una donna, Carla Maxwell, che di Limòn è stata magnifica interprete e assieme ad altre sue soliste (Nina Watt, Alice Condodina, Betty Jones) fedele custode delle sue opere. I risultati si leggono negli arcaici lirici che gli attuali protagonisti - tra cui le splendide Roxane D'Orleans Juste e Kathryn Alter - disegnano in scena, dalla *Suite from a Choreographic Offering* dedicata a Humphrey, alle *Dances for Isadora* (omaggio alla Duncan). Serate da non perdere quelle al Sistina (fino a domenica) dove vengono celebrati i sessant'anni di una compagnia dal cuore «meticcico», espressione della migliore America multietnica.



gini (vedi lavori come *La Malinche*, dedicata alla principessa india che aiutò il conquistatore Cortez, le frequenti tournée della sua compagnia in Messico, le borse di studio a giovani talenti sudamericani). Una parabola morale che Limòn sigillò con la devozione alla sua maestra e decana della modern dance, Doris Humphrey, a cui affidò - caso più unico che raro - la direzione artistica della compagnia da lui fondata nel 1946. Che ancora oggi è diretta sempre da una donna, Carla Maxwell, che di Limòn è stata magnifica interprete e assieme ad altre sue soliste (Nina Watt, Alice Condodina, Betty Jones) fedele custode delle sue opere. I risultati si leggono negli arcaici lirici che gli attuali protagonisti - tra cui le splendide Roxane D'Orleans Juste e Kathryn Alter - disegnano in scena, dalla *Suite from a Choreographic Offering* dedicata a Humphrey, alle *Dances for Isadora* (omaggio alla Duncan). Serate da non perdere quelle al Sistina (fino a domenica) dove vengono celebrati i sessant'anni di una compagnia dal cuore «meticcico», espressione della migliore America multietnica.

MUSICA Un cd, con vita parallela sul web, e tour italiano della cantautrice: «Mi piace Hillary» Tori Amos, la cantante che sfida Bush e il Papa

di Diego Perugini / Milano

Con Tori Amos certo non si cade mai nella banalità. Perché la cantautrice americana è artista inquieta e creativa, che nel corso della carriera ha più volte stupito e intriguato i fan con scelte originali e controcorrente. E anche stavolta non delude. Il suo nuovo cd, *American Doll Posse*, che uscirà il 27 aprile, la vede addirittura interpretare cinque personaggi diversi. Si chiamano Isabel, Clyde, Pip, Santa e Tori, e rappresentano cinque donne dal carattere e la sensibilità ben distinti. «Le canzoni uscivano con strutture musicali differenti e non capivo

perché: era come se cinque voci femminili chiedessero di esprimersi - ricorda Tori - Allora mi sono ispirata alla mitologia greca per parlare di un concetto a me caro, quello delle mille sfaccettature di noi donne. In aperto contrasto con tanti anni di stereotipi dettati dal Cristianesimo, che ci divideva in madri sante od oggetti sessuali». Un disco femminista? Lei preferisce «mancipazione femminile». Comunque sia, un album non facilissimo da apprezzare: 23 canzoni, oltre 70 minuti di musica, testi complessi e sonorità variegata (battute riflessive, momenti pop, atmo-

sfe drammatice e altre più scanzonate e sensuali) che ben esprimono i diversi caratteri delle cinque signore. Che, per inciso, avranno anche negli imminenti live della cantante. Il disco si apre con *Yo George*, mini-inno a piano e voce contro Bush e la sua politica. «Ma lui è solo la propaganda dell'estrema destra cattolica americana - intervista la cantautrice - una lobby potente che dobbiamo combattere non con la violenza, ma con la memoria di chi siamo. Mi piace Hillary Clinton, sa il fatto suo, ma non voglio fare propaganda o dire alla gente chi votare. Cerco, però,

di scuotere le coscienze e svegliare queste nuove generazioni che mi sembrano troppo concentrate su se stesse». Dal vivo promette scintille e spettacoli mai uguali. Ogni sera ci saranno due atti, uno con la Tori che conosciamo e i suoi classici, e l'altro con una delle quattro «signore». La scelta dipenderà da umore e stato d'animo. Il debutto del tour sarà proprio dall'Italia, a fine maggio: il 28 al Sistina di Roma, il 30 al Verdi di Firenze e il 31 allo Smeraldo di Milano. «Sarà bello partire da Roma, manderò degli inviti in Vaticano. Anche al Papa: credo dovrebbe vedere questa grande comunione femminile».

TUAREG Il gruppo ha suonato a Torino «Noi Tinariwen, cresciuti a deserto e chitarre elettriche»

di Giancarlo Susanna

Il fascino misterioso dei Tuareg, gli «uomini blu» del Sahara, è racchiuso nei dischi dei grandi Tinariwen, sorprendente e originale sintesi tra il rock e le più antiche tradizioni musicali. Il suono ipnotico delle loro chitarre elettriche - sulla copertina del terzo e recente cd, *Aman Iman* («L'acqua è vita»), il leader Ibrahim Ag Alhabib imbraccia una bella Danelectro - ricorda quello altrettanto emozionante di Ali Farka Touré o di Richard Thompson, musicisti che hanno scritto pagine memorabili coniugando con sapienza modernità e passato. Nel lungo tour che sta portando i Tinariwen in giro per il pianeta spiccava una sola data italiana, giovedì scorso a Torino nella rassegna «Dalle nuove musiche al suono mondiale». Della storia dei Tinariwen e della loro musica parla Abdallah Ag Alhousseyni, uno dei fondatori della band che domenica ha suonato al Bataclan di Parigi con ospite d'onore Robert Plant, l'indimenticabile ex vocalist dei Led Zeppelin.

Le vostre chitarre sono tra le cose più suggestive e intense ascoltate negli ultimi anni. È vero che Ibrahim Ag Alhabib si è costruito da solo la sua prima chitarra elettrica?

Si, è andata proprio così. Ibrahim si era innamorato della chitarra fin da bambino, ma nel deserto non c'era modo di trovare o di comprare un vero strumento. Quindi ha improvvisato la sua chitarra mettendo insieme una lattina d'olio, un bastone e dei fili di ferro per i freni di una bicicletta. E con quella ha imparato a suonare le melodie della nostra tradizione Tamashek. Soltanto molto più tardi, quando era quasi adulto, ha cominciato a suonare una vera chitarra. **Come avete avuto l'idea di utilizzare degli strumenti elettrici nella vostra musica tradizionale?** Il primo a farlo è stato Ibrahim. All'esordio del gruppo, nel 1980,

quando erano a Tamanrasset, nel sud dell'Algeria, i Tinariwen furono invitati a partecipare a un festival ad Algeri. Ibrahim, Hassan, Inteyeden e gli altri membri fondatori del gruppo ci andarono e un altro gruppo di Tamanrasset, Sat El Hoggar, prestò loro una chitarra elettrica. Dopo il festival Sawt disse che potevano tenerla. Comunque bisogna capire una cosa: i Tinariwen non hanno mai preteso di essere un gruppo di musica tradizionale. Fin dagli inizi hanno suonato una musica creata da loro, con melodie e ritmi radicati nella tradizione, ma con un suono particolare, che volevano fosse moderno senza alcun compromesso. La base di questo suono è sempre stata la chitarra e soprattutto la chitarra elettrica.

Per voi la musica è anche uno strumento di liberazione. Si tratta di una novità o nella vostra storia la musica ha sempre avuto questa funzione? Presso i Tuareg c'è una tradizione molto antica e importante di poesia associata alla lotta. Anticamente, quando gli uomini partivano per attaccare le tribù vicine o per difendere il proprio territorio, le loro azioni erano accompagnate da canti e poesia, spesso intonati dalle donne per rafforzare la bravura e il coraggio degli uomini. In un certo senso i Tinariwen continuano questa tradizione, ma con dimensioni più moderne. Essenzialmente le canzoni dei Tinariwen cercano di risvegliare e sensibilizzare il popolo, di introdurlo alla dura realtà della vita moderna. Ora questa finalità si è allargata a livello globale e i Tinariwen cercano di sensibilizzare il mondo intero alla realtà della vita nel deserto. **Quali chitarristi elettrici vi hanno influenzato di più?** Ogni componente del gruppo ha le sue fonti d'ispirazione. Per me soprattutto il country... e artisti come Bob Dylan, Santana e Dire Straits. Mi piace molto anche Ali Farka Touré.

Se hai passato il '77 dentro una facoltà occupata, leggi tutto quello che ti sei perso del mondo là fuori.



Diario Mese più DVD a 9,90 euro. Il 20 aprile sarà in edicola a 9,90 euro Diario Mese dedicato al '77, un anno da ricordare non solo per il movimento studentesco. Dall'ascesa finanziaria della mafia siciliana ai suicidi di massa in California; dall'introduzione della TV a colori alla nascita della nouvelle cuisine e dell'estetica punk. 140 pagine arricchite con foto inedite e documenti dell'epoca. In più, un DVD allegato con due preziose inchieste televisive di Antonello Bionca sull'eroina a Milano e sul lavoro a Napoli. Anche se hai vissuto il '77 scoprirai molte cose di cui non ti eri accorto.

diario

Contro la banalità della vita moderna.

EUROEVA VISUALS/STUDIO EUROPE

Abbonamenti 2007

12 mesi	{	7 gg / Italia	296 euro
		6 gg / Italia	254 euro
		7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	{	7 gg / Italia	153 euro
		6 gg / Italia	131 euro
		7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publilkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.44522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Fabio, Loredana e Umberto abbracciano Gabriella Mercadini, per la scomparsa della cara

SORELLA

Roma 13 Aprile 2007

A 8 anni dalla scomparsa di

VITTORIO TREZZI

la moglie e la figlia lo ricordano con immutato affetto

Cinisello Balsamo, 13 aprile 2007

13-04-1992 13-04-2007

FLAVINA VALERA

sei sempre con noi, Carlo e Gian Piero

Scelti per voi Film

Cento chiodi

Un giovane professore dell'Università di Bologna ha inchiodato alle pareti e al pavimento i libri della biblioteca con enormi chiodi che ricordano quelli della croce di Cristo. Il gesto simboleggia il passaggio dalla vecchia alla nuova vita: ricercato dai carabinieri, si rifugia in un rudere sulle rive del fiume Po dove instaura un rapporto di amicizia con la comunità dialettale del luogo e impara ad apprezzare la vita semplice.

di Ermanno Olmi

drammatico

Frank Gehry, creatore di sogni

Riuscire a creare qualcosa partendo dal nulla. Una personale indagine sulla creatività condotta da Sydney Pollack, regista premio Oscar al suo primo documentario, attraverso il ritratto del celebre architetto canadese, Frank Gehry, autore, tra l'altro, del Guggenheim di Bilbao. Pollack fa visita alle sue opere, mostra l'architetto mentre progetta e disegna, fa parlare gli amici, tra i quali Dennis Hopper e Julian Schnabel.

di Sydney Pollack

documentario

La masseria delle allodole

Yerwant, tredici anni, è un giovane armeno che lascia la casa paterna per andare a studiare a Venezia. Per il suo ritorno, dopo quarant'anni, la famiglia restaura una masseria e organizza una festa di benvenuto. Ma siamo nel 1915, l'Italia è entrata in guerra e ha chiuso le frontiere, mentre il partito dei Giovani Turchi insegue il mito di una Grande Turchia, in cui non c'è posto per le minoranze... Ispirato al romanzo di Antonia Arslan.

di Paolo e Vittorio Taviani

Hollywoodland

Giugno 1959: l'attore George Reeves (Ben Affleck), veste i panni di Superman nell'omonima serie trasmessa dalla Tv americana. La sua morte improvvisa per mezzo di un colpo di arma da fuoco alla testa diventa uno dei misteri insoliti di Hollywood: suicidio o delitto? Louis Simo (Adrien Brody), un detective in cerca di realizzazione professionale, indaga sulla vicenda. Ma cercare la verità in certi ambienti di Hollywood può essere fastidioso.

di Allen Coulter

drammatico

Still life

Al posto del villaggio di Fengeie ora c'è la grande diga delle Tre Gole. Han, minatore, torna nel villaggio, già in parte sommerso, in cerca dell'ex moglie che non vede da 16 anni; l'infermiera Shen è alla ricerca del marito che non torna a casa da due anni. Due ritratti dello stesso Paese: una Cina che rimane ancorata al passato e una che va verso lo sviluppo economico. Leone D'Oro alla 63ª Mostra di Venezia.

di Jia Zhang-Ke

drammatico

Saturno contro

Un gruppo di amici alla soglia dei quarant'anni si ritrova a fare i conti con il senso della loro amicizia e della vita. Tradimenti, unioni di fatto, amori etero e omosessuali: i personaggi ruotano intorno alla coppia Antonio (Stefano Accorsi) e Angelica (Margherita Buy) e alla loro crisi coniugale. Saturno è il pianeta dei cambiamenti e il cambiamento, esistenziale e sentimentale, accompagnerà i protagonisti nel passaggio verso la maturità.

di Ferzan Ozpetek

drammatico

Letters from Iwo Jima

L'evento di "Flags of our Fathers" - la battaglia di Iwo Jima, durante la Seconda Guerra Mondiale, tra americani e giapponesi - viene raccontato ora dal punto di vista dei giapponesi. Come dire che la guerra è una sola e non esistono eroi, ma solo morti. A difesa della strategica isola il Giappone aveva inviato il generale Tadamichi Kuribayashi (Ken Watanabe). La battaglia fu particolarmente sanguinosa per entrambi gli schieramenti.

di Clint Eastwood

guerra

Roma

A.c. Stage	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883
Sala A 90	Riposo
Sala B 30	Riposo

Admiral	piazza Verbano, 5 Tel. 069541195
The Illusionist	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
The Illusionist	15:20-17:45-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2 162	Last minute Morocco 14:50-16:50-18:50-20:50-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3 356	Perfect stranger 15:10-17:50-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4 512	Tutte le donne della mia vita 14:50-16:50-18:50-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5 319	Nero bifamiliare 15:00-17:00-19:00-20:50-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 6 244	Mr. Bean's Holiday 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 7 258	300 15:30-17:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 8 95	Il 7 e l'8 15:30-17:40-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 9 95	Un ponte per Terabithia 15:00-17:00 (E 5)
	I segni del male 19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 10	Bordertown 15:15-17:40-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5)

Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
Quello che gli uomini non dicono	16:00-18:10-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
Tutte le donne della mia vita	16:00-18:15-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 2 200	Le vite degli altri 16:30-20:00-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 3 135	Cento chiodi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

Alphaville	via B. Bordini, 50 Tel. 3393618216
Riposo	

Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901
Tutte le donne della mia vita	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2 200	Last minute Morocco 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3 140	Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)

Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
Sala 1 295	Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 2 120	Non dire sì - L'amore sta per sorprenderti 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 3 99	Nero bifamiliare 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 4 119	The Illusionist 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 5 119	Il 7 e l'8 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 6	300 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)

Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
Sala 1 400	Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 120	300 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)

Arcobaleno D'Essai	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719
Teatro di guerra	

Ass.labirinto Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Lettere da Iwo Jima	19:30-22:15 (E 5,5)
Uno su due	20:30-22:30 (E 5,5)
Sala C	La voltapagine 20:30-22:30 (E 5,5)

Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067810656
Sala 1 544	Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2 505	Tutte le donne della mia vita 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3 140	Last minute Morocco 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 4 140	The Illusionist 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5 140	Il 7 e l'8 16:00-18:00 (E 5)
	300 20:10-22:30 (E 6)
Sala 6	Perfect stranger 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Azzurro Scipioni	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161
Sala Chaplin 100	The Queen - La regina 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
	Il mestiere delle armi 18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere 50	CINERASSEGNA 18:00-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 3,00)

Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707
------------------	---

Sala 1 580	L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts 10:30-13:10-15:45-18:00-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2 350	Mr. Bean's Holiday 10:30-12:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3 150	The Illusionist 11:00-13:20-15:45-18:00-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4 288	Il 7 e l'8 10:30-12:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5 83	Liscio 10:30-12:15-14:00-15:45-17:30-19:15-21:00-22:40 (E 7,5; Rid. 5)

Broadway	via del Narcisi, 36 Tel. 062303408
Sala 1 174	Tutte le donne della mia vita 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 2 288	Perfect stranger 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 3 198	Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)

Caravaggio D'Essai	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210
La cena per farli conoscere	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3)

Ciak	via Cassia, 692 Tel. 0633251607
Cento chiodi	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5; Rid. 4)
Sala 2 95	Le vite degli altri 17:00-20:00-22:30 (E 6,5; Rid. 4)

Cineclub Detour	via Urbana, 47/A Tel. 064872388
CORTOMETRAGGI	21:00 (E 5,00)

Cineclub Grauco	via Perugia, 34 Tel. 067824167
CINERASSEGNA	17:30-19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Cineland Multiplex	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841
300	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 1 144	Le vite degli altri 15:30-18:30-21:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2	The Illusionist 15:30-17:50-20:15-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 3 416	Perfect stranger 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 4 171	L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5,5)

Sala 5 171	I segni del male 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 6 446	Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 7 147	Nero bifamiliare 16:00-18:10-20:15-22:25 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 8 154	Un ponte per Terabithia 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 9 154	Non dire sì - L'amore sta per sorprenderti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 10 157	Tutte le donne della mia vita 16:00-18:10-20:25-22:40 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 12 167	Perfect stranger 16:30-18:50-21:15 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 13 156	Il 7 e l'8 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 14 152	Last minute Morocco 16:05-18:10-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5,5)

Cinema Trevi - Cineteca Nazionale	vicolo del Puttarelli, 25 Tel. 0672294260
CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)	17:00-19:00-21:00 (E 4,00; Rid. 3,00)

Cineplex Gulliver	via della Lucchiana, 90 Tel. 0630819887
Sala 2	Mr. Bean's Holiday 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Perfect stranger 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Il 7 e l'8 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts 14:40-17:20-20:00-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Last minute Morocco 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Nero bifamiliare 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Tutte le donne della mia vita 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	The Illusionist 14:40-17:20-20:00-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	Un ponte per Terabithia 15:40-18:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
	I segni del male 20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	300 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose	via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710
Sala 1 267	Nero bifamiliare 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 167	Non dire sì - L'amore sta per sorprenderti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 150	Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4 90	Tutte le donne della mia vita 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)

Dei Piccoli	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485
Arthur e il popolo dei Minime	17:00 (E 4)

Dei Piccoli Sera	via della Pineta, 15 Tel. 068553485
-------------------------	-------------------------------------

Rosso come il cielo	18:50-20:40-22:30 (E 4)
Delle Provincie D'Essai	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021
Notte prima degli esami... oggi	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3)

Don Bosco D'Essai	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058
Lettere da Iwo Jima	18:00-21:00 (E 3)

Doria	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446
Tutte le donne della mia vita	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Nero bifamiliare 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	The Illusionist 15:40-18:00 (E 5)
	Saturno contro 20:20-22:40 (E 7)

Eden	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449
Sala 1	Cento chiodi 15:20-17:00-18:50-20:40-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Quello che gli uomini non dicono 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	Non dire sì - L'amore sta per sorprenderti 16:20-18:30-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	Red Road 15:50-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)

Embassy	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245
L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7; Rid. 5)

Empire	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719
Tutte le donne della mia vita	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Eurcine	via Liszt, 32 Tel. 065910986
Le vite degli altri	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Cento chiodi 15:00-16:55-18:50-20:45-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	Saturno contro 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

Europa	corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760
Mr. Bean's Holiday	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Farnese	piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395
La masseria delle allodole	17:30-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

Fiamma	via Leonida Bissoletti, 47 Tel. 064827100
Tutte le donne della mia vita	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Frank Gehry creatore di sogni 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 7; Rid. 5)

Filmstudio	via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394
Sala 1	Inland Empire 18:30-21:30 (E 5)
Sala 2	CINERASSEGNA 17:00-19:30-22:00 (E 5)

Galaxy	via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413
Sala Giove	Perfect stranger 16:00-18:

Nuovo Olimpia via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068		
Sala A	260	CINERASSEGNA 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 3)
Sala B	93	Le vite degli altri (V.O) (Sottotitoli) 17:15-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Nuovo Sacher Largo Asclanghi, 1 Tel. 065818116		
Gli innocenti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)		

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171		
Perfect stranger 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)		
Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)		
Last minute Morocco 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)		
The Illusionist 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)		

Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559		
Edmond (V.O) (Sottotitoli) 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)		

Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515		
Le vite degli altri 15:15-17:40-20:10-22:40 (E 7; Rid. 5)		
Quello che gli uomini non dicono 15:45-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)		
Le avventure galanti del giovane Molire 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)		
Lezioni di volo 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)		

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234		
Tutte le donne della mia vita 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)		
Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)		

Rivoli via Lombardia, 23 Tel. 064880883		
Saturno contro 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 4,5)		

Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884		
Edmond 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)		

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606		
Nero bifamiliare 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)		
Last minute Morocco 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)		
300 16:00-18:15 (E 4,5)		
Perché te lo dice mamma 20:30-22:30 (E 7)		
Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)		

Smeraldo		
300 16:00-18:15 (E 4,5)		
Topazio		
Perché te lo dice mamma 20:30-22:30 (E 7)		
Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)		

Zaffiro		
Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)		

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549		
Perfect stranger 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)		
Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)		

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495		
Last minute Morocco 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)		

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948		
Nero bifamiliare 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)		
Last minute Morocco 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)		
The Illusionist 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)		
Un ponte per Terabithia 16:30 (E 5)		
The Departed - Il bene e il male 19:15-22:00 (E 7)		

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119		
Last minute Morocco 16:30-18:40-20:45-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00)		
Perfect stranger 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)		
Asterix e i vicinighi 16:00 (E 7,00; Rid. 5,00)		
300 17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)		
Mr. Bean's Holiday 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)		
The Illusionist 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)		
Lezioni di volo 17:20-19:30-21:40 (E 7,00; Rid. 5,00)		
Tutte le donne della mia vita 16:10-18:25-20:40-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)		
Un ponte per Terabithia 16:15-18:15 (E 7,00; Rid. 5,00)		
I segni del male 20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)		

Star 1 135 Last minute Morocco 16:30-18:40-20:45-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00)		
Star 2 409 Perfect stranger 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)		
Star 3 181 Asterix e i vicinighi 16:00 (E 7,00; Rid. 5,00)		
300 17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)		
Mr. Bean's Holiday 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)		
The Illusionist 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)		
Lezioni di volo 17:20-19:30-21:40 (E 7,00; Rid. 5,00)		
Tutte le donne della mia vita 16:10-18:25-20:40-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)		
Un ponte per Terabithia 16:15-18:15 (E 7,00; Rid. 5,00)		
I segni del male 20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)		

Star 4		
Mr. Bean's Holiday 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)		
The Illusionist 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)		
Lezioni di volo 17:20-19:30-21:40 (E 7,00; Rid. 5,00)		
Tutte le donne della mia vita 16:10-18:25-20:40-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)		
Un ponte per Terabithia 16:15-18:15 (E 7,00; Rid. 5,00)		
I segni del male 20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)		

Star 5		
The Illusionist 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)		
Lezioni di volo 17:20-19:30-21:40 (E 7,00; Rid. 5,00)		
Tutte le donne della mia vita 16:10-18:25-20:40-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)		
Un ponte per Terabithia 16:15-18:15 (E 7,00; Rid. 5,00)		
I segni del male 20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)		

Star 6		
The Illusionist 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)		
Lezioni di volo 17:20-19:30-21:40 (E 7,00; Rid. 5,00)		
Tutte le donne della mia vita 16:10-18:25-20:40-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)		
Un ponte per Terabithia 16:15-18:15 (E 7,00; Rid. 5,00)		
I segni del male 20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)		

Star 7		
Tutte le donne della mia vita 16:10-18:25-20:40-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)		
Un ponte per Terabithia 16:15-18:15 (E 7,00; Rid. 5,00)		
I segni del male 20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)		

Star 8		
Un ponte per Terabithia 16:15-18:15 (E 7,00; Rid. 5,00)		
I segni del male 20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)		

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762		
Le vite degli altri 17:30-20:05-22:40 (E 6; Rid. 4,5)		
Guida per riconoscere i tuoi santi 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)		

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588		
Intrigo a Berlino 16:30-18:30-20:30-22:30		

Trionon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158		
Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)		
Last minute Morocco 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)		
L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)		
Cento chiodi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)		
Il 7 e l'8 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)		

Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484		
Mr. Bean's Holiday 16:00-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 4,5)		
Perfect stranger 16:00-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 4,5)		
Nero bifamiliare 16:00-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 4,5)		

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902		
Mr. Bean's Holiday 17:30-20:15-22:40 (E 7,50; Rid. 5,50)		
300 17:30-20:10-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)		
Un ponte per Terabithia 17:30-20:10-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)		

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202			
Sala 1	147	300 14:40-17:10-19:40-22:15 (E 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 2	217	Mr. Bean's Holiday 15:50-18:00-20:05-22:10 (E 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 3	446	Perfect stranger 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)	

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202			
Sala 1	147	300 14:40-17:10-19:40-22:15 (E 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 2	217	Mr. Bean's Holiday 15:50-18:00-20:05-22:10 (E 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 3	446	Perfect stranger 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)	

Fuori Roma

Anzio			
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141			
Sala Magnam	600	Nero bifamiliare 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)	
Sala Medium	300	Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)	
Sala Minimum	80	300 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)	
Sala Minimum 2	80	L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)	

Multisala Astoria Tel. 069831587			
Sala 1	300	Last minute Morocco 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)	
Sala 2	90	Le vite degli altri 17:30-20:00-22:30 (E 6,5)	

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006			
Sala 1	292	Perfect stranger 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)	
Sala 2	147	The Illusionist 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)	
Sala 3	147	Tutte le donne della mia vita 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)	
Sala 4	143	Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)	

BRACCIANO			
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996			
Sala 1	584	The Illusionist 17:50-20:10-22:30	
Sala 2	170	Mr. Bean's Holiday 18:00-20:20-22:30	

CAMPAGNANO DI ROMA			
Splendor			
Riposo			

CIVITAVECCHIA			
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391			
Tutte le donne della mia vita 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)			

COLLEFERRO			
Ariston Tel. 069700588			
I segni del male 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)			
Norhit 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)			
Ghost Rider 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)			
Il topolino Marty e la fabbrica di perle 16:00-18:10 (E 4)			
Bordertown 20:15-22:30 (E 4)			
Mr. Bean's Holiday 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)			
300 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)			
The Illusionist 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)			
Il 7 e l'8 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)			

FIANO ROMANO			
Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249			
Sala 1		Mr. Bean's Holiday 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 2		Tutte le donne della mia vita 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 3		Last minute Morocco 15:30-17:45-20:00-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 4		L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts 14:45-17:20-19:55-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 5		Nero bifamiliare 15:30-17:45-20:00-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 6		The Illusionist 14:45-17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 7		Il 7 e l'8 15:15-17:35-19:55-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 8		I segni del male 22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 9		300 14:45-17:20-19:55-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 10		Mr. Bean's Holiday 16:40-19:00-21:20 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 11		Perfect stranger 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	

FIUMICINO			
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678			
The Illusionist 14:30-16:50-19:10-21:30-23:50 (E 7,5; Rid. 5,5)			
Un ponte per Terabithia 14:15-16:15-18:15-20:15 (E 7,5; Rid. 5,5)			
Saw 3 22:20-00:40 (E 7,5)			
Le vite degli altri 14:10-16:50-19:30-22:10-00:50 (E 7,5; Rid. 5,5)			
Ho voglia di te 14:20-16:40-18:55 (E 5,5)			
300 21:15-23:35 (E 7,5)			
Nero bifamiliare 14:35-16:35-18:35-20:35-22:40-00:40 (E 7,5; Rid. 5,5)			
I segni del male 13:40-16:00-18:20-20:30-22:40-00:50 (E 7,5; Rid. 5,5)			
Il 7 e l'8 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40-00:50 (E 7,5; Rid. 5,5)			
Ghost Rider 13:30-15:45-18:00-22:25-00:40 (E 7,5; Rid. 5,5)			
Lezioni di volo 20:15 (E 7,5)			
Tutte le donne della mia vita 13:30-15:45-18:00-20:15-22:30-00:45 (E 7,5; Rid. 5,5)			
Mr. Bean's Holiday 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (E 7,5; Rid. 5,5)			
Mr. Bean's Holiday 13:30-15:30-17:30-19:30-21:30-23:30 (E 7,5; Rid. 5,5)			
Perfect stranger 13:30-15:45-18:00-20:15-22:30-00:45 (E 7,5; Rid. 5,5)			
300 15:30-18:00-20:20-22:40-01:00 (E 7,5; Rid. 5,5)			
Non dire si - L'amore sta per sorprenderti 14:10-16:15-18:20-20:25-22:35-00:40 (E 7,5; Rid. 5,5)			
Edmond 15:00-16:50-18:40-20:30-22:20-00:10 (E 7,5; Rid. 5,5)			
Perché te lo dice mamma 13:30-15:45-18:00-20:15-22:30-00:40 (E 7,5; Rid. 5,5)			

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551			
Sala 1	The Illusionist 14:30-17:00-19:40-22:20-01:00 (E 7,50; Rid. 5,50)		
Sala 2			

Scelti per voi



Fuori Orario

La rubrica a cura di Enrico Ghezzi presenta due film "minori", di cui il primo mai andato in tv. Si tratta de "Il dono", di Michelangelo Frammartino, che racconta il progressivo svuotamento di Caulonia, che aveva 15.000 abitanti nel 1950, ridotti a poche centinaia oggi dopo decenni di emigrazione. A seguire "La libertà" dell'argentino Lisandro Alonso, presentato a Cannes nel 2001, che narra la giornata di un giovane boscaiolo.

01.25 RAI TRE. RUBRICA.

Tv7

Alla vigilia dei congressi dei Ds e della Margherita il settimanale condotto dal direttore del Tg 1 Gianni Riotta si occupa della nascita del Partito Democratico, con un confronto in studio tra Piero Fassino e Francesco Rutelli. Vari servizi accompagnano il faccia a faccia tra i due leader: l'incontro con i militanti di base e i pareri di Franco Marini, Arturo Parisi, Fabio Mussi e Vittorio Feltri. Dagli Usa un servizio sul Partito Democratico a stelle e strisce.

23.20 RAI UNO. ATTUALITÀ.

Unità di crisi...

Prende il via oggi il primo di sei speciali sull'allarme clima condotti in studio da Emilio Carelli, direttore dei canali all news di Sky. L'appuntamento, curato da Federico Leoni e Daniele Moretti vede la partecipazione di Al Gore, Jeremy Rifkin e il Nobel Carlo Rubbia, e vuole essere un approfondimento sull'emergenza dei cambiamenti climatici. Nella prima puntata le conseguenze dell'effetto serra.

14.35 SKY TG24. ATTUALITÀ. con Emilio Carelli

Totòtruffa 62

Antonio (Totò) e Felice (Nino Taranto), mettendo a frutto la loro abilità nel travestimento acquisita in anni di avanspettacolo riescono ad inanellare una serie infinita di piccole truffe che permettono loro di sostenersi, vivendo però nel terrore che il loro vecchio compagno di scuola, ora commissario, Malvasia (Ernesto Calindri), li scopra. Inizia così una settimana dedicata ad Antonio de Curtis.

14.00 LA7. COMMEDIA. Regia: Camillo Mastrocinque Italia 1961

Programmazione



06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele, Elisa Ansaldo, Paolo Giani. All'interno: **07.00 TG 1** **07.30 TG 1 L.I.S** **08.00 TG 1** **—, — TG 1 TEATRO.** Rubrica **09.00 TG 1** **09.30 TG 1 FLASH** **10.45 TG PARLAMENTO.** Rubrica **11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Roberta Ricca **11.30 TG 1** **12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco. Conduce Antonella Clerici **13.30 TELEGIORNALE** **14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica **14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo. All'interno: **14.45 INCANTESIMO 9.** Teleromanzo **15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica **16.15 LA VITA IN DIRETTA.** Attualità **17.00 TG 1** **18.50 L'EREDITÀ.** Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat



07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino **09.15 TGR MONTAGNE.** Rubrica **09.45 UN MONDO A COLORI.** Rubrica **10.00 TG 2** **11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox **13.00 TG 2** **13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica. A cura di Mario De Scalzi **13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE.** Rubrica. A cura di Marcello Masi **14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica **15.50 RICOMINCIO DA QUI.** Talk show. Conduce Alda D'Eusanio **17.10 STREGHE.** Telefilm. "Il segreto di Chris". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano **17.50 ANDATA E RITORNO.** DocuFiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati **18.05 TG 2 FLASH L.I.S** **18.10 RAI TG SPORT.** News **18.30 TG 2** **19.00 LA SPOSA PERFETTA.** Real Tv **19.50 PILOTI.** Situation Comedy. "Cecilia fidanzata", "Max tra due fuochi", "Il trolley". Con Enrico Bertolino, Max Tortora



08.30 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica **09.05 VERBA VOLANT.** Rubrica **09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA.** Rubrica **09.50 COMINCIAMO BENE.** Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita Forte, Furio Busignani **11.00 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E....** Rubrica. Conduce Licia Colò **12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE** **12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO.** Rubrica. A cura di Luca Mazzà **12.45 LE STORIE.** Rubrica. Conduce Corrado Augias **13.10 IN VIAGGIO NEL TEMPO QUANTUM LEAP.** Telefilm. Con Scott Bakula, Dean Stockwell **14.00 TG REGIONE** **14.20 TG 3** **14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica **15.00 TGR NEAPOLIS.** Rubrica **15.10 TREBISONDA.** Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi **16.35 LA MELEVISIONE.** Rubrica **17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.** Gioco **17.40 GEO & GEO.** Rubrica **19.00 TG 3** **19.30 TG REGIONE**



06.30 KOJAK. Telefilm. "La breve fuga di Peggy". Con Telly Savalas **07.40 CHARLIE'S ANGELS.** Telefilm. "Due angeli un amore" 2ª parte **08.40 VIVERE MEGLIO.** Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Emanuela Talenti **09.40 SAINT TROPEZ.** Serie Tv. "La migliore amica". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas **10.40 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera **11.30 TG 4 - TELEGIORNALE** **11.40 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa **13.30 TG 4 - TELEGIORNALE** **14.00 FORUM.** Rubrica **15.10 SPECIALE SALVADOR: 26 ANNI CONTRO.** Rubrica **15.15 MAGNIFICA ITALIA.** Doc. "Puglia: da Molfetta a Bari" **15.40 LA STORIA DI RUTH.** Film (USA, 1960). Con Stuart Whitman, Tom Tryon **18.55 TG 4 - TELEGIORNALE** **19.30 L'ANTIPATICO.** Attualità. Conduce Maurizio Belpietro **19.55 SIPARIO DEL TG 4.** Rotocalco



08.00 TG 5 MATTINA **08.45 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio **08.55 MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Talk show. Conduce Maurizio Costanzo (replica) **10.20 UNO, DUE, TRE... STALLAI.** Real Tv. (replica) **10.50 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE.** Telefilm. "Batticuore" **11.50 GRANDE FRATELLO.** Real Tv. (replica) **12.25 VIVERE.** Teleromanzo **13.00 TG 5** **13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera **14.10 CENTOVETRINE.** Teleromanzo **14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show. Conduce Maria De Filippi **16.10 BUON POMERIGGIO.** Attualità **17.00 TG5 MINUTI** **17.05 UNO, DUE, TRE... STALLAI.** Real Tv **17.40 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera **18.15 GRANDE FRATELLO.** Real Tv **18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?** Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Gioielli



09.00 CHIPS. Telefilm. "La dottoressa". Con Larry Wilcox, Erik Estrada **10.05 SUPERCAR.** Telefilm. "Trasporti in esclusiva". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare **11.10 HAZZARD.** Telefilm. "Il visone della discordia". Con Tom Wopat, John Schneider **12.15 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio **12.25 STUDIO APERTO** **13.00 STUDIO SPORT.** News **15.00 SMALLVILLE.** Telefilm. "L'uomo caduto dalle stelle". Con Tom Welling, Kristin Kreuk **15.55 SETTIMO CIELO.** Telefilm. "La mia vita". Con Stephen Collins, Catherine Hicks **18.00 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL.** Situation Comedy. "Elezioni". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse **18.30 STUDIO APERTO** **19.05 CANDID CAMERA.** Show. Con la voce di Giacomo Valentini **19.10 LA VITA SECONDO JIM.** Situation Comedy. "Cheryl la star". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith



07.00 OMNIBUS LA7. Attualità **09.15 PUNTO TG** **09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann **09.30 I CUSTODI DELLE FORESTE.** Documentario **10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ.** Documentario **10.25 JAKE & JASON DETECTIVES.** Telefilm. "Io ti conosco Neely" **11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telefilm. "Amazing Grace" 1ª parte. Con Roma Downey **12.30 TG LA7** **13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING.** Telefilm. "The Visiting Priest Mystery". Con Tom Bosley **14.00 TOTÒTRUFFA '62.** Film (Italia, 1961). Con Totò. Regia di Camillo Mastrocinque **16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Documentario. Conduce Francesca Mazzalai **18.00 STAR TREK ENTERPRISE.** Telefilm. "Danni alla nave". Con Scott Bakula **19.00 THE AGENCY.** Telefilm. "Dossier Quinn". Con Beau Bridges

SERA

20.00 TELEGIORNALE **20.30 AFFARI TUOI.** Gioco. Conduce Flavio Insinna **21.10 I RACCOMANDATI.** Varietà. Conduce Carlo Conti. Con Alessia Ventura. Regia di Stefano Vicario **23.15 TG 1** **23.20 TV7.** Attualità **00.20 APPLAUSI.** Rubrica **00.50 TG 1 - NOTTE** **01.15 TG 1 TEATRO.** Rubrica **01.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA.** Rubrica **01.30 SOTTOVOCE.** Rubrica

20.30 TG 2 20.30 **—, — TG 2 10 MINUTI.** Attualità. Conduce Maurizio Martinelli **21.05 LA STAGIONE DEI DELITTI 2.** Miniserie. "Roulette russa". Con Barbara De Rossi, Cristina Moglia **22.55 TG 2** **23.05 CONFRONTI.** Attualità. Conduce Gigi Moncalvo **23.55 TG 2 MIZAR.** Rubrica **00.25 LA SPOSA PERFETTA.** Real Tv **01.05 TG PARLAMENTO.** Rubrica **01.15 LA GRANDE NOTTE**

20.00 RAI TG SPORT. News sport **20.10 BLOB.** Attualità **20.30 UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliaferrì **21.05 MI MANDA RAITRE.** Rubrica **23.10 TG 3** **23.15 TG REGIONE** **23.25 TG 3 PRIMO PIANO** **23.45 GLOB. L'OSCEO DEL VILLAGGIO.** Show **00.35 TG 3 / NIGHT NEWS** **00.55 ECONOMIX.** Rubrica **01.25 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.** Rubrica

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il posto di una donna". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard **21.05 IL COMMISSARIO CORDIER.** Telefilm. "Doppia vendetta". Con Pierre Mondy, Bruno Madinin **23.15 YUPPIES - I GIOVANI DI SUCCESSO.** Film commedia (Italia, 1986). Con Massimo Boldi, Jerry Calà. Regia di Carlo Vanzina **01.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica

20.00 TG 5 **20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA.** Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone **21.10 SCHERZI A PARTE.** Show. Conducono Claudio Amendola, Cristina Chiabotto. Con Valeria Marini **23.30 MATRIX.** Attualità **01.20 TG 5 NOTTE** **01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA.** Tg Satirico (replica) **02.20 MEDIASHOPPING**

20.10 O.C.. Telefilm. "La cartolina". Con Peter Gallagher, Kelly Rowan **21.00 GREY'S ANATOMY.** Telefilm. "Presentimento". "Ieri". Con Ellen Pompeo, Patrick Dempsey **22.55 NIP/TUCK.** Telefilm. "Reefer". Con Dylan Walsh, Julian McMahon **24.00 HUFF.** Telefilm. "Pazzi svitati". Con Hank Azaria, Blythe Danner **00.55 STUDIO SPORT.** News **01.25 STUDIO APERTO LA GIORNATA**

20.00 TG LA7 **20.30 OTTO E MEZZO.** Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni **21.30 LE INVASIONI BARBARICHE.** Talk show. Conduce Daria Bignardi **24.00 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV.** Show. Conduce Piero Chiambretti **01.00 TG LA7** **01.25 OTTO E MEZZO.** Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni (replica) **02.20 DUE MINUTI UN LIBRO**

Satellite

SKY CINEMA 1 **14.00 CHIEDI ALLA POLVERE.** Film drammatico (USA, 2006). Con Colin Farrell **16.25 ALEXANDER.** Film storico (USA, 2004). Con Colin Farrell **19.25 CAMPUS CONFIDENTIAL.** Film Tv commedia (USA, 2005). Con Christy Carlson Romano **21.00 TRANSPORTER: EXTREME.** Film az. (Fra/USA, 2005). Con Jason Statham. Regia di Louis Leterrier **22.50 TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO.** Film commedia (Italia, 2005). Con Leonardo Pieraccioni. Regia di Leonardo Pieraccioni **00.35 AMERICAN CRIME - IL REALITY DELL'OMICIDIO.** Film thriller (USA, 2004). Con Annabella Sciorra

SKY CINEMA 3 **14.35 BILLY BATHGATE - A SCUOLA DI GANGSTER.** Film drammatico (USA, 1991). Con Dustin Hoffman. Regia di Robert Benton **16.45 LA BESTIA NEL CUORE.** Film drammatico (Italia, 2005). Con Giovanna Mezzogiorno. Regia di Cristina Comencini **19.05 STAY - NEL LABIRINTO DELLA MENTE.** Film drammatico (Francia/GB, 1989). Con Colin Firth. Regia di Milos Forman **23.55 MR. & MRS. SMITH.** Film azione (USA, 2005). Con Brad Pitt. Regia di Doug Liman

SKY CINEMA AUTORE **14.30 QUANDO SEI NATO NON PUOI PIÙ NASCONDERTI.** Film drammatico (Francia/Italia, 2005). Con Matteo Gadola **16.45 LA MALEDIZIONE DELLO SCORPIONE DI GIADA.** Film commedia (USA, 2001). Con Woody Allen. Regia di Woody Allen **19.05 NEVERLAND.** Film drammatico (USA, 2004). Con Johnny Depp. Regia di Marc Forster **21.00 MELISSA P.** Film drammatico (Italia/Spagna, 2005). Con Maria Valverde. Regia di Luca Guadagnino **23.20 IRREVERSIBLE.** Film azione (Francia, 2002). Con Monica Bellucci. Regia di Gaspar Noé

CARTOON NETWORK **16.00 LE SUPERCHICCHE** **16.30 XIAOLIN SHOWDOWN** **16.55 JOHNNY BRAVO.** Cartoni **17.15 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni **17.40 JUNIPER LEE.** Cartoni **18.05 PET ALIEN.** Cartoni **18.30 BEN 10.** Cartoni **18.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni **19.20 BATMAN.** Cartoni **19.45 LOONATICS UNLEASHED** **20.10 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni **20.30 ED, EDD & EDDY.** Cartoni **20.45 LE SUPERCHICCHE** **21.15 MUCCA E POLLO.** Cartoni **21.25 ATOMIC BETTY.** Cartoni **21.55 I GENELLI CRAMP** **22.10 JUNIPER LEE.** Cartoni **22.35 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI.** Cartoni

DISCOVERY CHANNEL **14.00 DISASTRO AEREO** **15.00 REVISIONE COMPLETA.** "Colpo di fortuna" **16.00 E' NATA UNA MG** **16.30 COWBOY SUBMARINE** **17.00 DANGERMAN.** "L'occhio del ciclone" **18.00 PROVE DI UN DISASTRO.** "L'incidente di Eschede" **19.00 TOP GEAR** **20.00 ASIA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO.** "Il Korean Express" **21.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE.** "Brian Klock contro Jason Hart" **22.00 AMERICAN CHOPPER.** "Senior contro Junior" 2ª parte **23.00 MISSIONE STUNT** **24.00 SFIDA IN ALTO MARE.** Documentario

ALL MUSIC **12.00 INBOX 2.0.** Musicale **12.55 ALL NEWS.** Telegiornale **13.00 MODELAND.** Show **06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO** **07.34 QUESTIONE DI SOLDI** **08.31 GR 1 SPORT.** GR Sport **08.40 PIANETA DIMENTICATO** **08.49 HABITAT** **09.06 RADIO ANCH'IO** **10.06 QUESTIONE DI BORSA** **10.16 IL BACO DEL MILLENNIO** **11.06 ITALIAN EXPRESS** **11.46 PRONTO SALUTE** **12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI** **12.36 L'ITALIA CHE VA** **13.24 GR 1 SPORT.** GR Sport **13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE** **14.00 GR 1 - SCIENZE** **14.07 CON PAROLE MIE** **14.50 NEWS GENERATION** **15.04 HO PERSO IL TREND** **15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE** **16.00 GR 1 - AFFARI** **16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE.** A cura di A. Sabatini **17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA** **17.41 LASCIAMOCICOSI** **18.37 MONDOMOTORI** **18.49 MEDICINA E SOCIETÀ** **19.22 RADIO 1 SPORT** **19.30 ASCOLTA, SI FA SERA** **19.36 ZAPPING** **21.09 RADIO1 MUSICA** **23.00 GR 1 - AFFARI** **23.05 GR 1 PARLAMENTO** **23.09 GR 1 RADIOEUROPA** **23.17 RADIO1 MUSICA** **23.27 DEMO** **23.45 UOMINI E CAMION** **00.23 LA NOTTE DI RADIO1**

RADIO 1 **GR 1:** 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 **06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO** **07.34 QUESTIONE DI SOLDI** **08.31 GR 1 SPORT.** GR Sport **08.40 PIANETA DIMENTICATO** **08.49 HABITAT** **09.06 RADIO ANCH'IO** **10.06 QUESTIONE DI BORSA** **10.16 IL BACO DEL MILLENNIO** **11.06 ITALIAN EXPRESS** **11.46 PRONTO SALUTE** **12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI** **12.36 L'ITALIA CHE VA** **13.24 GR 1 SPORT.** GR Sport **13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE** **14.00 GR 1 - SCIENZE** **14.07 CON PAROLE MIE** **14.50 NEWS GENERATION** **15.04 HO PERSO IL TREND** **15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE** **16.00 GR 1 - AFFARI** **16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE.** A cura di A. Sabatini **17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA** **17.41 LASCIAMOCICOSI** **18.37 MONDOMOTORI** **18.49 MEDICINA E SOCIETÀ** **19.22 RADIO 1 SPORT** **19.30 ASCOLTA, SI FA SERA** **19.36 ZAPPING** **21.09 RADIO1 MUSICA** **23.00 GR 1 - AFFARI** **23.05 GR 1 PARLAMENTO** **23.09 GR 1 RADIOEUROPA** **23.17 RADIO1 MUSICA** **23.27 DEMO** **23.45 UOMINI E CAMION** **00.23 LA NOTTE DI RADIO1**

07.53 GR SPORT. GR Sport **08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO** **10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - SIAMO SE STESSI** **11.30 FABIO E FIAMMA** **12.10 LUOGHI NON COMUNI** **12.49 GR SPORT.** GR Sport **13.00 28 MINUTI** **13.42 VIVA RADIO2** **15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI** **16.30 CONDR.** Con Luca Sofri **17.00 610 (SEI UNO ZERO)** **18.00 CATERPILLAR** **19.52 GR SPORT.** GR Sport **20.00 ALLE 8 DELLA SERA** **20.35 DISPENSER** **21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANter** **22.50 VIVA RADIO2** **24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.** Con Roberto Cotroneo

OGGI **Sereno** **Vento: Debole** **Variabile** **Moderato** **Nuvoloso** **Forte** **Pioggia** **Mare: Calmo** **Temporali** **Mosso** **Nebbia** **Neve** **Agitato**

DOMANI **Nord:** da poco a parzialmente nuvoloso su tutte le regioni. **Centro e Sardegna:** parzialmente nuvoloso sulle aree tirreniche; poco nuvoloso altrove con tendenza ad aumento della nuvolosità. **Sud e Sicilia:** parzialmente nuvoloso su Sicilia e regioni tirreniche; poco nuvoloso altrove con aumento della nuvolosità.

SITUAZIONE **Nord:** poco nuvoloso con locali annuvolamenti. **Centro e Sardegna:** nuvoloso o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti. **Sud e Sicilia:** parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con aumento della nuvolosità in serata.

Situazione: le regioni nord-occidentali e la Sardegna, sono interessate da un flusso di correnti instabili che si presentano più attive sull'isola.

RADIO 2 **GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 **06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2** **07.00 VIVA RADIO2**

RADIO 3 **GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 **06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA** **07.00 RADIO3 MONDO** **07.15 PRIMA PAGINA** **09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA** **09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE** **10.00 RADIO3 MONDO** **11.30 RADIO3 SCIENZA** **12.00 I CONCERTI DEL MATTINO** **13.00 IL DOTTOR DJEMBE** **14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA** **14.30 IL TERZO ANELLO** **15.00 FAHRENHEIT** **18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO** **19.00 HOLLYWOOD PARTY** **19.50 RADIO3 SUITE** **20.00 IO SONO UN CENTAURO. VITA E OPERE DI PRIMO LEVI** **21.00 IL CARTELLONE** **23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI** **24.00 LA FABBRICA DI POLLI** **00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI** **00.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE** **02.00 NOTTE CLASSICA**

ORIZZONTI

Dio la benedica signor Vonnegut

È MORTO martedì notte, all'età di 84 anni, il grande scrittore americano, autore di *Mattatoio n.5* e *La colazione dei campioni*. Romanziere, poeta, saggista e polemista è stato un idolo letterario e un'icona irriverente della controcultura americana

di **Rocco Carbone**

S

arebbe troppo semplice dire che con Kurt Vonnegut scompare uno dei più importanti autori di *science-fiction* della seconda metà del secolo scorso, anche se è attorno a questa definizione che si gioca buona parte del suo apprendistato letterario e della sua stessa, lunga attività di scrittore. Il fatto è che per Vonnegut l'adesione a un universo di rappresentazione fortemente dominato dall'evenienza fantastica non ha mai, o quasi mai coinciso con la scelta di un genere definito. I suoi romanzi, da quello d'esordio, del 1952, *Distruggete le macchine*, alle opere più tarde, come *Galapagos* o *Cronosisma*, hanno sempre intrattenuto, con quel genere, un atteggiamento per così dire interlocutorio, dove sotto gli abiti della fantascienza si è sempre celato un atteggiamento di distacco, e insieme di ostinata ricerca di un rapporto privilegiato con il pubblico. Accade spesso, nei romanzi dello scrittore di Indianapolis, di trovare un narratore che a un certo punto esce fuori allo scoperto rivelando alcuni connotati che rimandano direttamente all'identità dell'autore. Anche per questo Vonnegut non è autore di genere. Perché sia tale, dovrebbe manifestare, nei confronti del modello narrativo prescelto, una sorta di fedeltà che nell'autore di *Ghiaccio-Nove* è sempre latitante, se non assente del tutto. Al contrario, c'è in questo scrittore un atteggiamento strumentale nei confronti della stessa forma del romanzo. Esso viene accettato come un contenitore vuoto, all'interno del quale disporre a proprio piacimento le proprie predilezioni e ossessioni.

Può forse sembrare strano che in un autore così votato all'ironia e all'*understatement* tali predilezioni si orientino in buona parte attorno alla parola «morte» e a tutto ciò che inevitabilmente la circonda. Eppure, oltre che di una scelta di argomento, si tratta di qualcosa che appartiene alla stessa biografia dello scrittore, dal suicidio della madre, quando lui aveva ventidue anni, proprio il giorno della mamma, alla sua esperienza di soldato durante la seconda guerra mondiale e di prigioniero dei tedeschi a Dresda, dove assistette al bombardamento americano che causò 135.000 vittime e la pressoché totale distruzione della città. Il giovane Vonnegut fu uno tra i sette soldati americani sopravvissuti al bombardamento (si salvò trovando riparo in un rifugio ricavato da un magazzino sotterraneo per la carne, chiamato, guarda caso, *Mattatoio n. 5*), e con i suoi compagni dovette occuparsi del compito di rimuovere i cadaveri dei civili, compito quasi impossibile vista la loro entità numerica. E poi ancora la morte prematura della sorella e la conseguente adozione dei suoi tre figli, e il tentativo di suicidio nel 1985, fino ad arrivare all'incendio di casa sua a Manhattan, nel 2000, quando si salvò per miracolo dalle fiamme causate da una sigaretta lasciata accesa. Ma non è tanto l'aspetto biografico a essere dominante, quanto la vera e propria messa in scena che di esso viene allestita sulla pagina. Nei romanzi più celebri di Vonnegut, da

Vita e opere

Paragonato a Mark Twain fu nominato «autore di stato»

Lo scrittore americano Kurt Vonnegut è morto martedì notte a Manhattan per i postumi di una caduta che gli aveva causato danni cerebrali irreversibili. Aveva 84 anni (era nato a Indianapolis l'11 novembre del 1922). Autore di 14 romanzi (esordi con *Distruggete le macchine* nel '52), numerose commedie

teatrali, saggi, poesie e racconti, è stato l'idolo di una generazione, quella degli studenti transitati nei campus universitari negli anni 60 e 70. Il suo romanzo più famoso è *Mattatoio 5*, in cui descrive la sua terribile esperienza di sopravvissuto al bombardamento di Dresda del 1945. Vonnegut è stato spesso paragonato a Mark Twain, verso il quale, del resto, nutriva una passione dichiarata. Nel 2000 è stato nominato «Autore di stato di New

York». In Italia sono stati pubblicati, per Bompiani, *Il grande tiratore*, *Galapagos*, *Hocus Pocus*, *Cronosisma*, *Madre notte*, *Destini peggiori della morte*; per Eleuthera, *Le sirene di Titano*, *Perle ai porci*, *La colazione dei campioni*, per Feltrinelli, *Barbablù*, *Le sirene di Titano*, *Dio la benedica*, *Mr Rosewater*, *Mattatoio N. 5*, *Piano meccanico*, *Un pezzo da galera*, *Ghiaccio-nove*, e la fresca ristampa di *Madre notte*.



Kurt Vonnegut insieme a Lily, una delle sue figlie, nel 1990. Sotto due disegni dello scrittore americano

GLI OMAGGI AL CINEMA E NELLA MUSICA

**Il film voluto da Bruce Willis
le canzoni di Elvis Costello e Pearl Jam**

Due sono i film tratti da opere di Vonnegut: *Mattatoio n.5*, diretto da George Roy Hill, con Michael Sacks, Valerie Perrine (1972) e *La colazione dei campioni*, voluto da Bruce Willis e diretto da Alan Rudolph (1999). Ma è nella musica che lo scrittore ha lasciato più tracce. La sua voce è presente nei cd *Tock Tick*, dove KV legge alcuni passi di *Mattatoio n. 5* accompagnato da Simon Heselev (Wall Lizard Music), e *Ice 9 Ballads*, con nove canzoni musicate da Dave Soldier ispirate a *Ghiaccio nove* (Mullata Records). Decine e decine gli omaggi musicali, tra i quali: i Grateful Dead hanno comprato i diritti cinematografici delle *Sirene di Titano*; il cd *Amused to death*, realizzato nel '92 da Roger Waters dei Pink Floyd, è ispirato a *Galapagos*; Edie Vedder dei Pearl Jam, Flea dei Red Hot Chili Pepper e gli Smashing Pumpkins hanno dichiarato più volte di essere stati influenzati dalle opere di KV; *Man Out of Time* di Elvis Costello parla di Billy Pilgrim, il protagonista di *Mattatoio n.5*; nel repertorio di Al Stewart c'è anche la canzone *Sirens of Titan*; Kula Shaker ringrazia KV nel suo album K.



L'ULTIMO PAMPHLET

**Un uomo senza patria col coraggio
di scrivere che l'America è nuda**

«La vita è un pessimo trattamento da infliggere a un animale» è scritto sulla pietra tombale del disegno qui sotto: testo e disegno sono uno degli «esemplari da incorniciare» che Vonnegut si divertiva a realizzare (lo scrittore amava molto disegnare, vedere anche *La colazione dei campioni* dal quale è tratto l'autoritratto nel box a sinistra) e che troviamo in un meraviglioso pamphlet pubblicato nel 2005 da minimum fax, *Un uomo senza patria*: dodici interventi travolgenti, nei quali Vonnegut ci offre il suo punto di vista sull'America e sul mondo di oggi, scritti dall'allora ottantatreenne autore con la stessa verve comica e la vena polemica e anticonformista che lo hanno reso celebre. Il tutto accompagnato da illustrazioni realizzate da Vonnegut, dalle quali vi offriamo qualche spigliatura. «Volevo che tutto sembrasse sensato, così che ognuno potesse essere felice, sì, anziché angosciato. E ho inventato bugie che si incastrassero per benino e ho reso un paradiso questo mondo meschino». «Siamo qui sulla Terra per andare in giro a cazzeggiare. Non date retta a chi dice altrimenti».

EX LIBRIS

Non so voi, ma io pratico una religione disorganizzata. Appartengo a un empio disordine. Ci chiamiamo «Nostra Signora della Perpetua Meraviglia»

Kurt Vonnegut
«Un uomo senza patria»

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Il separatismo è un genere?

Si chiama *Donne in viaggio* la raccolta di voci femminili dal Canada con la quale l'editrice fiorentina Le Lettere ci fa conoscere tre narratrici, Mavis Gallant, Janice Kulyk Keefer e Jane Urquhart, in versione short stories. La novella è una cifra forte della narrativa canadese: è nata a Wingham, nell'Ontario, Alice Munro, la scrittrice di short stories che è tra i maggiori talenti letterari oggi su piazza nel pianeto. Questi racconti editi da Le Lettere, nati metaforicamente all'ombra della grande Munro, non tradiscono le aspettative. Ma ci portano a ragionare su una questione: la raccolta di «voci femminili» è, da alcuni decenni, un genere a sé nell'editoria, fiorito negli anni del femminismo; oggi quali sono la sua finalità e il suo spazio? Il separatismo, in quegli anni a cavallo tra i Sessanta e gli Ottanta, in qualunque spazio applicato - dal confronto politico alle mostre d'arte - serviva a «dare valore» a un'esperienza femminile altrimenti misconosciuta e compressa. In campo editoriale, la memoria va a un piccolo monumento, La Tartaruga fondata nel 1975 da Laura Lepetit, che ci fece leggere Doris Lessing come Clarice Lispector; mentre nel corso degli anni con l'esperienza delle antologie «Le Rose», e/o ci ha fatto leggere testi doppiamente lontani, perché di paesi come Arabia o Cina e perché, appunto, femminili. Ma oggi il separatismo ha ancora un senso? Tutto sommato, sì. Intanto perché, la politica lo dimostra, illudersi di poterlo abbandonare per rifugiare, ormai vaccinate dal misconoscimento e forti, nel neutro teatro del mondo significa ritrovarsi in breve azzerrate come presenza. E poi perché i testi che si presentano con questo alone spesso regalano ancora sapori grati a noi lettrici. Un esempio: *L'importanza di non capire tutto*, raccolta di saggi e interviste di Grace Paley appena uscita per Einaudi Stile Libero. Paley, newyorchese oggi ottantacinquenne, è l'autrice di tre raccolte-capsalodi di short stories, *Piccoli contrattempi del vivere*, *Più tardi nel pomeriggio* ed *Enormi cambiamenti all'ultimo momento*. Radical, pacifista, adepta di tutte le buone cause, in queste pagine ci racconta - tra l'altro - il suo «naturale» approccio a un femminismo ante litteram, negli anni Quaranta. E leggerla è una quiete, ma calda, festa dell'intelligenza.

spalieri@unita.it

Esordi con romanzi di fantascienza ma per lui contava sempre il presente un presente da discutere osservare e dissacrare

Mattatoio n. 5 a *Ghiaccio-nove* a *Dio la benedica*, *Mr. Rosewater*, la morte, sia essa quella di persone care o di lontani sconosciuti, accade nel proprio letto o in circostanze estreme e quasi inverosimili, è l'elemento che nella narrativa dello scrittore americano fa scattare il distacco ironico, onnipresente nelle sue opere. Un distacco che agisce principalmente in funzione di quel rapporto privilegiato con il lettore a cui accennavo prima, e che è reso possibile a partire da una presunta e voluta identità tra il narratore e l'autore stesso. Insomma, quando Kurt Vonnegut appare sulla pagina, presen-

tandosi con i propri connotati e destituendo il narratore della sua identità altra e fittizia, è per disorientare il lettore, che si era già affezionato all'evolversi di questa o di quella vicenda, magari fantastica. Per riportarlo, diciamo così, con i piedi per terra, e ricondurlo, come un vecchio amico, ai problemi e alle incombenze di ogni giorno, di una vita sempre comune.

Per quanto possa sembrare paradossale per un autore di molti romanzi di fantascienza, per Vonnegut conta sempre e soprattutto il presente, da osservare, discutere, criticare, dissacrare. È per questo che nelle opere di Vonnegut, e non solo in quelle di non-fiction, è spesso presente un elemento saggistico, di quella che, un tempo, si sarebbe chiamata critica sociale. Un atteggiamento necessariamente ironico, che tocca spesso i temi della politica (fino ad arrivare alle recenti durissime critiche all'amministrazione George W. Bush) ma anche quelli di una morale quotidiana, del buon senso comunemente inteso.

C'è stato un momento in cui Kurt Vonnegut si è trovato molto vicino ad abbandonare defi-

Fu uno dei sette soldati sopravvissuti al bombardamento di Dresda. Da quella esperienza nacque «Mattatoio n.5»

nitivamente la scrittura e a cambiare davvero mestiere. Risale agli anni '60, quando dallo stato di New York, dove lavorava per la General Electric nel campo delle relazioni pubbliche si trasferì nel midwest, ad Iowa City, accettando un lavoro al prestigioso Creative Workshop dell'Università locale. Più volte, in seguito, ha raccontato di come gli anni trascorsi in quella *campus town* piuttosto sperduta in mezzo all'America, tra campi di granoturco e allevamenti di bovini, siano stati importanti per la sua carriera e di come il suo contatto con gli studenti lo abbia aiutato a sollevarsi

da una condizione di aridità creativa, se non di aperta sfiducia nei confronti delle proprie capacità di scrittore. Sta di fatto che proprio ad Iowa City ha iniziato a scrivere quello che sarebbe diventato il suo romanzo più venduto e più famoso, *Mattatoio n. 5*, e che proprio a partire da allora la sua vita di autore sarebbe cambiata, rendendolo nel giro di poco tempo uno scrittore di culto. Chi scrive ha avuto il privilegio di conoscerlo proprio in quella città, molti anni dopo. Era la fine dell'estate del 2001, poco prima dell'undici settembre, e mi trovavo là con un incarico di *writer in residence* all'università, assieme ad altri scrittori stranieri. Un giorno vengo a sapere che Vonnegut è in città, e che incontrerò gli studenti del *creative workshop*. Vengo invitato ad assistere, e così mi ritrovo in una saletta gremita di ragazzi. Poco dopo entra Vonnegut. La prima cosa che fa è tirar fuori da una tasca della giacca un portacenere, preso chissà dove (inutile dire quanto fosse vietato fumare ovunque in quella città) e un pacchetto di sigarette (rigorosamente Pall Mall senza filtro). Poi si siede, si guarda attorno e dice ad alta voce: «C'è ancora qualche

Sua «fissazione» la morte, che appartiene alla sua biografia e che fa scattare il distacco ironico onnipresente nelle sue opere

vergine qui?». Nessuno risponde. Inizia l'incontro, con domande troppo compite fatte da studenti troppo perbene, alle quali lo scrittore risponde con una certa insofferenza. Alla fine dell'incontro torno nella mia stanza d'albergo ed esco poco dopo per andare a correre un po'. Su una panchina incontro di nuovo Vonnegut, e non mi lascio perdere l'occasione. Mi presento, ci stringiamo la mano, gli dico chi sono e che cosa ci faccio lì. Lui mi guarda e mi dice «Vada via al più presto. È la Cia che la paga!». Dio la benedica, Signor Vonnegut.

vediamo

bambini curiosi, appassionati, protetti

Oggi Microsoft fa della rete un ambiente più sicuro, grazie a tecnologie innovative e a un progetto sviluppato in collaborazione con la Polizia Postale e delle Comunicazioni.

Così i nostri bambini potranno navigare protetti e scoprire in Internet il piacere di esplorare, giocare e arricchirsi di nuovi saperi.

microsoft.it/potential



© 2007 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.

Your potential. Our passion.™

Microsoft®

UN DOCUMENTARIO fa parlare alcuni dei sopravvissuti alla strage nazista. La rivendicazione della giusta lotta partigiana ma anche le voci di chi si è sentito strumentalizzato dalla retorica dei «martiri della libertà»

di Giulia Gentile

Un reduce: «Pensavamo davvero che i partigiani potessero tenere testa ai tedeschi, ma era impossibile». Un partigiano: «La strage di Marzabotto l'hanno fatta per vendicarsi della popolazione civile. Perché i nazisti sapevano che tutti aiutavano i partigiani. Noi ribelli eravamo consapevoli di mettere a rischio la popolazione, ma d'altra parte la Resistenza andava pure fatta». Una reduce: «Se ci fosse stato un combattimento fra partigiani e tedeschi, molte vittime della strage si sarebbero salvate. Nell'eccidio dentro al cimitero di Casaglia c'erano solo due tedeschi: uno dentro con il mitra, e uno fuori che tirava bombe a mano all'interno. Sarebbe davvero bastato poco». Un partigiano: «Nessuno di noi sapeva che sarebbe arrivato un attacco nazista di tale portata». Quattro voci, quattro storie, quattro rielaborazioni completamente differenti dello stesso episodio: l'eccidio perpetrato dalle Ss del maggiore Walter Reder a

La memoria «divisa» di Marzabotto



Stele a Monte Sole sulla strage di Marzabotto

Monte Sole, sull'Appennino bolognese: 770 vittime (donne, anziani e bambini) in una mattanza durata sette giorni, dal 29 settembre al 5 ottobre 1944. Un evento traumatico che rappre-

senta un rigido spartiacque nelle vite dei superstiti e dei famigliari delle vittime: sono sei di loro i protagonisti del documentario *Quello che abbiamo passato. Memorie di Monte Sole*. La loro persona-

lissima rielaborazione della memoria, e il loro rapporto con le istituzioni, che quel ricordo ha cercato di omologare attraverso la retorica delle celebrazioni e dei monumenti. Il lavoro è stato ide-

ato da due ricercatrici della Scuola di Pace di Monte Sole, Marzia Gigli e Maria Chiara Patuelli, montato e codiretto dalle bolognesi Comunicative e realizzato con finanziamenti dell'Unione europea. Lunedì 16 (ore 16, cinema Lumière, via Azzo Gardino 65, Bologna) il film sarà proiettato in anteprima all'interno del festival internazionale di cinema «Human Rights nights». Poi, il Dvd resterà in distribuzione nella sede della Scuola di Pace (via San Martino 25, Marzabotto, Bologna, www.montesole.org). I racconti di vita salvati nei 45 minuti di pellicola, quelli di due partigiani e quattro reduci, parlano di un *prima* e di un *dopo* la strage

«Abbiamo fatto degli errori colossali ma dovevamo ribellarci al fascismo»

di Marzabotto. Si parte da ricordi d'infanzia, che per uno equivale-gono alla doppia bocciatura a scuola mentre per l'altra all'essere la «secchiona» della classe, per arrivare all'eccidio, al rapporto con il proprio ricordo e all'importanza del trasmettere la memoria. L'evento spartiacque di queste esistenze, spiegano Gigli e Patuelli, viene ricostruito attraverso «il proprio contesto sociale, culturale e politico: spesso le memorie sono talmente discordanti da arrivare a rappresentazioni totalmente opposte dello stesso fatto». Esempio perfetto di questo

atteggiamento è il modo in cui i sei intervistati parlano del rapporto fra popolazioni civili e «ribelli». «Ci toccò dare un vitello ai partigiani - racconta, ad esempio, Angiolina Massa -, perché «loro dovevano mangiare». E noi no?! A mio padre diedero un biglietto con scritto che gli inglesi ci avrebbero ripagato il vitello. Mio padre lo gettò nel fuoco». «Tutti i contadini aiutavano i partigiani - ricorda invece la coetanea Salvina Astrali, scampata per destino alla strage assieme a due sorelle gravemente ferite - e noi ragazze andavamo spesso in montagna a portare del cibo agli uomini».

«Abbiamo fatto degli errori colossali - ammette sullo stesso tema il partigiano della brigata «Stella rossa» Gastone Sgargi, diploma di Quinta elementare e tre volumi di Palmiro Togliatti nella libreria di casa - ma il problema fondamentale, allora, era ribellarsi al fascismo». E poi c'è il difficile rapporto dei superstiti con le commemorazioni ufficiali della strage, dalla retorica resistenziale dell'immediato dopoguerra all'inaugurazione del Sacrario di Marzabotto nel 1960. «Ciò che traspare dai racconti di alcuni sopravvissuti - chiariscono le ricercatrici - è la percezione che le proprie sofferenze vengano strumentalizzate: mentre loro si auto-rappresentano come vittime innocenti al di fuori di qualsiasi dinamica storico-politica, il discorso pubblico nazionalizza le loro sofferenze e li rende «martiri della libertà»». L'eccidio si è compiuto in oltre cento località diverse dell'Appennino bolognese, fra la valle del fiume Reno e quella del Setta, intorno ai Comuni di Marzabotto, Monzuno e Grizzana. Negli anni Cinquanta, però, le spoglie delle

vittime furono tutte riunite nel Sacrario. «Avrebbero dovuto lasciare i morti dov'erano - l'aspra critica di Angiolina Massa -, ci va sempre di mezzo quella maledetta politica. Invece chi è morto, di politica ne sapeva quanto me». «Le commemorazioni sono politiche e basta - lamenta anche Cornelia Paselli, miracolosamente sopravvissuta all'eccidio nel cimitero di Casaglia -, non è che si faccia onore a chi è morto». Il documentario, dedicato a Gastone Sgargi, scomparso poche settimane dopo aver realizzato l'intervista, si chiude sui temi dell'educazione alla memoria e alla pace ma resta, negli intenti di ideatrici e registi, un lavoro aperto.

«Ci va sempre di mezzo la politica. Chi è morto di politica ne sapeva quanto me»

«Il processo per la Strage (chiuso il 13 gennaio con la condanna all'ergastolo di 10 ex Ss da parte del Tribunale militare di La Spezia, ndr) ha mosso molte cose nei sopravvissuti - conclude Patuelli - è stato una sorta di «rito collettivo» che ha spinto anche chi non aveva mai raccontato la sua storia a farlo in tribunale. Molte persone si sono riconosciute e riaccontate in quell'occasione, allacciando nuovamente legami con le istituzioni che fino ad ora avevano visto con diffidenza. Per questo continueremo a fare video-interviste, per registrare tutto ciò che si è mosso «dopo»».

L'INTERVENTO Tanti i ricercatori che lavorano e bene all'estero. In patria però le «accademie» sono chiuse e le ricerche autoreferenziali. Un convegno a Washington Ma gli economisti italiani fanno troppo gli «italiani»

Professori d'America

Oggi e domani l'Istituto Italiano di Scienze Umane, attraverso la sua Fondazione, in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia a Washington, organizza un incontro a Washington tra i docenti italiani con incarichi stabili nelle università di Usa e Canada. Al convegno, *Professori italiani d'America. Usa e Canada. Le scienze umane e sociali* saranno presenti oltre 120 docenti italiani che insegnano in Nord America. Tra i relatori Remo Bodei, Claudio Magris, Nadia Urbinati e importanti accademici americani, come Leonard Barkan, Victoria De Grazia e Carmela Viricillo Franklin. Qui accanto una sintesi dell'intervento di Alberto Bisin, fellow del Center for Experimental Social Sciences di Nyu e di Igiar-Bocconi.

di Alberto Bisin

L'Economia Politica ha notevole tradizione in Italia e vari tra i maggiori economisti italiani hanno svolto in passato attività di ricerca all'estero: da Vilfredo Pareto, a Losanna, a Franco Modigliani, l'unico italiano a vincere un premio Nobel per l'economia, al Mit. Ancora oggi molti economisti italiani svolgono ricerca all'estero con notevole successo. Sono 29 gli italiani nei 12 migliori dipartimenti di economia degli Usa (Berkeley, Chicago, Harvard, Minnesota, Mit, Northwestern, Nyu, Penn, Princeton, Stanford, Ucla, Yale), e corrispondono a circa il 7/8 per cento della intera «faculty» di questi dipartimenti. Ci sono anche molti italiani nei migliori dipartimenti di economia in Europa: 7 alla London School of Economics (Lon-

dra), 5 a Pompeu Fabra (Barcelona), 2 a Idei (Tolosa). Un'analisi delle pubblicazioni nelle più prestigiose riviste di economia nel 2006 (*JPE, AER, QJE, REStud, Econometrica*) dà un'idea sommaria ma efficace della situazione: troviamo infatti 31 autori italiani, di cui solo 7 hanno affiliazione accademica in Italia. Un serio confronto statistico delle pubblicazioni degli economisti italiani in Italia e all'estero (fatta da S. Gagliarducci, A. Ichino, G. Peri, R. Perotti in *Lo splendido isolamento dell'università italiana*, disponibile a [www.igiariar.unibocconi.it/whos.php?vedi=1653&tb=albero&id_folder=177\) conferma, anzi rafforza, quest'analisi. Ma perché preoccuparsi di dove lavorano gli economisti italiani? Dopo tutto i risultati delle loro ricerche circolano libe-](http://www.igiariar.unibocconi.it/whos.php?vedi=1653&tb=albero&id_folder=177)

ramente. Nonostante ciò, io credo che il paese paghi un costo notevole per la loro assenza dall'accademia italiana in termini di qualità del dibattito economico. L'altro vero problema per il paese è che se tanti economisti di qualità lavorano all'estero, lo stato finisce per spendere male i propri soldi, finanziando ricerca economica di bassa qualità, a meno di non essere in grado di attrarre bravi economisti stranieri (il ragionamento vale non solo per l'economia ma per ogni disciplina che produca ricerca non brevettabile). In realtà l'Italia non attrae economisti stranieri (i dati si riferiscono al 2003 e sono ancora tratti dal lavoro S. Gagliarducci, A. Ichino, G. Peri, R. Perotti): nei migliori 200 dipartimenti di economia al mondo (4 dei quali italiani, tutti sotto la 100esima posizione) in media il 25% dei ricercatori è straniero,

mentre in Italia solo l'1% dei ricercatori in questi dipartimenti è straniero. Questa percentuale è del 31% nel Regno Unito, del 22% in Spagna, e addirittura del 18% in Turchia. Ma forse quello che a me (e alla maggioranza degli economisti) pare una scarsa qualità media della ricerca in Italia non è altro che un diverso approccio, un «approccio italiano» all'economia, che non trova il favore del mondo anglosassone. Argomentazioni di questo tipo sono possibili ma, a mio parere, assolutamente errate. Prima di tutto la qualità della ricerca può essere misurata più oggettivamente sulla base delle citazioni ottenute dalle pubblicazioni. Economisti francesi in Francia, tedeschi in Germania, spagnoli in Spagna, e così via, pubblicano con successo nelle migliori riviste, per quanto anglosasso-

ni. Ma le riviste italiane su cui molti dei ricercatori italiani pubblicano, spesso non soddisfano nemmeno minime condizioni di correttezza e indipendenza scientifica. Per esempio, dei 32 economisti dichiarati idonei a concorso nel 2006 (dati raccolti da Roberto Perotti nel suo *Bollettino dei Concorsi*, disponibile su [www.igiariar.unibocconi.it/whos.php?vedi=1653&tb=albero&id_folder=177\), 15 non ha pubblicazioni su riviste che garantiscano *peer review* \(cioè che le decisioni di pubblicazione siano prese sulla base di rapporti anonimi di uno o più esperti specialisti, condizione richiesta in tutte le discipline, fisiche, biologiche, umane, perché una pubblicazione sia considerata di qualche valore scientifico\). Invocare l'«approccio italiano» all'economia significa evitare confronti di qualità, soste-](http://www.igiariar.unibocconi.it/whos.php?vedi=1653&tb=albero&id_folder=177)

tere che ogni valutazione della ricerca è di per sé soggettiva e arbitraria. Queste sono posizioni di relativismo culturale tanto al chilo, con l'ovvio obiettivo di continuare a garantire in Italia forme di finanziamento della ricerca indipendenti dalla qualità. In buona sostanza, non esiste alcun «approccio italiano» alla ricerca economica. Quando è esistito, nel caso degli economisti «sraffiani» negli anni 60-80, ha dato vita a una generazione di economisti ignorati dal resto del mondo perché rinchiusi in schemi concettuali auto-referenziali e privi di alcuna rilevanza empirica. Accettare che la ricerca di qualità, in economia come in altre discipline, possa essere riconosciuta e identificata con buon grado di oggettività è il primo passo per promuoverla e sostenerla, in Italia come altrove. Come farlo è un altro problema.

IL FESTIVAL Chandra, Doctorow, Banville, Turow, Dunne, i turchi Shafak e Zaimoglu: dal 18 maggio «Letterature» Narratori e non solo: Massenzio 2007 apre alla video-arte

di Francesca De Sanctis

Videoproiezioni realizzate da artisti di tutto il mondo. Da Lida Abdul a Mircea Cantor, da Ak Dolven a Johanna Domke, da Teresa Serrano a Masbedo. È la novità della settima edizione di «Letterature. Festival Internazionale di Roma», che dal 18 maggio al 21 giugno aprirà i battenti nella suggestiva Basilica di Massenzio. A quanto pare quest'anno il Festival si apre anche alla videoarte. Cambia la struttura, dunque, almeno per metà. Cinque delle dieci serate seguiranno lo stesso schema degli anni scorsi, cioè

avranno una prima parte in cui un attore leggerà un brano tratto dai libri dello scrittore ospite e una seconda in cui l'autore leggerà un proprio brano inedito. Le altre cinque serate, invece, si apriranno con la proiezione di un breve documentario realizzato da un artista contemporaneo, prima di dare la parola all'ospite, che come di consueto leggerà il testo scritto appositamente per il Festival. Il tema di quest'anno è «vicino/lontano», come annunciato dal sindaco di Roma Walter Veltroni, che ha presentato l'edizione

2007 con l'assessore capitolino alla cultura Silvio Di Francia e con la direttrice artistica Maria Ida Gaeta. Aprirà il Festival Isabel Allende (18 maggio), autrice di moltissimi fortunati libri. Poi toccherà a due romanzi di forte impegno civile, Ismael Beah - autore di *Memorie di un soldato bambino*, in uscita a maggio per Neri Pozza - e Rita El-Khayat, intellettuale marocchina (22 maggio). Tre saranno gli scrittori irlandesi ospiti di quest'anno: Robert McLiam Wilson (31 maggio), John Banville e Catherine Dunne (29 maggio). Arriva dall'Australia, invece, Gregory David Roberts, l'autore del best sel-

ler *Shantaram* (31 maggio). Il 5 giugno la serata sarà dedicata alla Turchia con Elif Shafak e Feridun Zaimoglu, mentre il 7 sarà la volta del primo autore italiano di questa edizione, Giancarlo De Cataldo. Gli altri autori italiani invitati a partecipare sono Roberto Calasso (12 giugno), Gianrico Carofiglio (14 giugno) e Roberto Saviano, autore del libro dell'anno *Gomorra* (21 giugno). Gli altri scrittori che arriveranno a Roma per il Festival sono E. L. Doctorow (12 giugno), Alicia Gimenez-Barlett (14 giugno), Scott Turow (19 giugno) e Vikram Chandra (21 giugno). I nomi degli attori e dei

musicisti che parteciperanno alle serate non sono ancora stati resi noti, a parte quello di Stefania Sandrelli. «Quest'anno proponiamo un programma ancora più coraggioso e unico - ha detto Veltroni -. In tutto, dieci serate impreziosite dal jazz, con il meglio del jazz italiano curato e selezionato dai responsabili della Casa del Jazz». E Maria Ida Gaeta ha ricordato che «la nuova scommessa del Festival è di dimostrare il rapporto empatico tra parole e immagini attraverso la videoarte. Vogliamo che *Letterature* diventi anche l'occasione per ammirare la grande videoarte internazionale».

www.carls.org

Nuove dipendenze. La cocaina dilaga, il caso di Napoli.
Il 14 street parade a Roma contro la legge Fini sulle droghe.
Carla Etc. Una mappa della guerra in Afghanistan.
Racconti, analisi e proposte sulla «missione di pace»

IL SETTIMANALE DAL 14 APRILE IN EDICOLA € 2 CON IL MENSILE € 4

Cara **Unità**

Se Fini parla di «omissioni e reticenze» è perché alcuni deputati non hanno memoria

Cara Unità, il parlamentare che non ha memoria: Fini lamenta «omissioni e reticenze» nella relazione di D'Alema sul sequestro Mastrogiacomo?!!! Ma quando mai abbiamo saputo qualcosa di serio e di certo sui sequestri avvenuti nella precedente legislatura, sui riscatti pagati e purtroppo sulla morte di Enzo Baldoni o di Calipari? Forse ascoltare e tacere sarebbe meglio.

Angela Rigoli

Separato e convivente quindi indegno di portare la statua della Madonna

A Sulmona si tiene, a Pasqua, da tempo immemorabile, una cerimonia molto sentita e partecipata: «La Madonna che scappa in piazza». Quest'anno, dietro le quinte, è accaduta una cosa inaudita. Uno dei portatori della statua è stato ritenuto «non degno» di far parte della quadriglia che fa correre la Madonna. È stato

giudicato in stato di peccato perché separato e convivente, con la compagna «persino» incinta. L'anno scorso la stessa persona si trovava nell'identica posizione familiare e nessuno ebbe da ridire. L'irrigidimento della Chiesa sta dando i suoi frutti. Altro che diritti alle copie di fatto... Subito i Dico!

Ezio Pelino

Ecco quello che Craxi pensava e diceva dei leader della sinistra

Caro Direttore, per onestà intellettuale, benché io sia ostile al rituale comunista dell'antropofagia politico-culturale, nonché alla nascita di un partito democratico all'americana che non ha radici in Italia e tantomeno nella storia del movimento operaio, debbo apportare la mia testimonianza per attestare che Fassino, quando parla di Craxi, non lo fa per ragioni meramente strumentali. Altri sicuramente spendono il nome di Craxi per motivi oscuri o sospetti, ma Fassino, per me, è al di sopra di ogni sospetto. Nelle lunghe conversazioni in quel di Hammamet, dove ebbi l'onore di essere spesso ospite di Anna e di Bettino, Craxi espresse giudizi morali e politici sull'universo mondo della prima repubblica, giudizi, talora, durissimi, tal'altra sorprendentemente generosi.

Direi che i giudizi più negativi furono per gli eroi delle manette, verso alcuni giornalisti ser-vili e furbetti, e per quei socialisti che non attesero un istante per tradirlo o per defilarci. Certo, la sua amarezza era profonda riguardo all'ipocrisia generale sul finanziamento illecito,

che aveva riguardato sicuramente tutti i partiti e finanche gli ultimi nati come la Lega. Sui comunisti, quelli che Bettino avrebbe voluto protagonisti dentro un grande partito liberalsocialista, da costruire di corsa dopo il fatidico 1989, a parte qualche condanna senza appello, egli fu generalmente pacato e portato al giudizio politico piuttosto che alla stroncatura tout court.

Non usò male parole verso Occhetto, osservando soltanto che aveva tragicamente mancato l'appuntamento per l'edificazione di un grande partito socialista occidentale. E così verso D'Alema, per il quale prevede un futuro politico importante, a patto che si fosse liberato dall'eccessiva saccenteria. Di passaggio, mi parlò di Mastella come di un leader che egli riteneva capace di far compiere un salto di qualità alla politica meridionalista. Bettino aveva stima di Cossutta, fra i pochi ad aver accettato l'ipotesi di un grande Psi, al cui interno l'Armando promise di non fare scissioni, bensì di capeggiare, sul modello dell'Spd, la corrente massimalista. Mi parlò molto bene, dal punto di vista della lucidità politica, di Amendola, Chiaromonte, Macaluso, Lama, Trombadori, Colajanni e, fra gli altri, di un giovane piemontese, un certo Fassino, che, secondo Bettino, aveva messo a fuoco più degli altri e senza retrospensieri nostalgici il fallimento del comunismo.

Su Fassino aggiunse anche una notazione affettuosa, dicendo che era una persona perbene. Il difetto che Bettino rimproverava in generale ai miglioristi, suoi naturali, in teoria, compagni di viaggio, era la mancanza di coraggio. Neanche la mancanza di fegato politico, però, Craxi si sentiva di imputare a Fassino, visto che ad altri, più esperti e più maturi, spettava il compito

di spezzare la nebbia del conformismo burocratico delle Botteghe Oscure.

Sulla base dei miei ricordi - Bettino nei giudizi politici era eccezionalmente lucido -, sono autorizzato ad affermare che Fassino, quando pone tra i padri ispiratori del riformismo Bettino Craxi, sia in perfetta buona fede.

Altro discorso, poi, sarebbe quello del giudizio che Bettino avrebbe dato del Pd, che per lui sarebbe stato peggio di un cazzotto in un occhio. Craxi pensava ad un grande partito socialista italiano, giammai a robe kennedyane o clintoniane. Questo è quanto dovevo per la verità storica. Saluti

Giancarlo Lehner

Legge elettorale: ho una proposta da fare

Caro Unità, desidero dare un suggerimento su come fare la legge elettorale: 1) proporzionale pura; 2) collegi provinciali; 3) una preferenza; 4) premio di maggioranza alla lista più votata; 5) indicazione del Premier, senza obbligo di appartenenza nel caso il candidato Premier sia di un'altra lista; 6) il premio di maggioranza sarà determinato dalla sommatoria di tutte le liste che non avranno raggiunto il 5% di voti validi (con eletti o senza), o nel caso non vi siano liste sotto al 5% con eletti o non, o la loro somma è inferiore al 5%, sarà pari al 5% dei Senatori e dei Deputati eletti nei due rami del Parlamento. Cosa comporterebbe una legge di questo tipo: a) necessità di unirsi per formare una lista maggioritaria per avere il premio di maggioranza; b) chi vuole stare da solo non viene penalizza-

to nel caso non raggiunga il 5%; c) non è necessario fare maggioranze spurie con tutte le conseguenze del caso. Penso che anche chi propone il referendum possa essere soddisfatto. Auguri di buon lavoro e complimenti per quello svolto fino ad ora.

Romeo Loreggian

Bollicine

Caro Direttore, nel bel articolo che Gravagnuolo ha dedicato al mio libro ci sono due imprecisioni che mi preme correggere: non cito Antonio Martino tra i miei "numi ispiratori" e la vedova dello champagne è Cliquot e non Glicot.

Antonio Polito

Vero, la «hit parade» di numi ispiratori di Polito nel suo breviario vola più alto. E va da Margaret Thatcher a Tony Giddens, passando per Schwarzenegger e Veronica Lario. Antonio Martino invece ha un posto di tutto rilievo nella (semi)entusiastica post-fazione al libro di Francesco Giavazzi, assieme al radicale di destra Benedetto Della Vedova. Quanto alla vedova dello champagne è certo «Cliquot» e non «Glicot». Il signore sì che se ne intende e il refuso non poteva sfuggirgli! Sciolto il nodo teorico sulla Veuve Cliquot contro la Pommery, resta però il dilemma: meglio la «Third way» oppure la «Neue Mittell»?

Bruno Gravagnuolo

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

La casa degli sciacalli

ROBERTO ROSCANI

SEGUE DALLA PRIMA

D'Alema ha raccontato fatti, ha ricostruito le cose, ha dato tutte le spiegazioni che si possono dare (ammettendo anche che alcuni punti restano inspiegabili e misteriosi come la mancata liberazione del giornalista e interprete Adjal). Ed è tornato a ricordare - è un suo vecchio pallino - di augurarsi che l'Italia sia un Paese normale, come quelli in cui il riferimento all'Inghilterra è trasparente - se, quando vengono liberati i propri ostaggi, anche altri ritrovano la libertà tutti d'intesa dicono che si tratta di una coincidenza e tutti insieme gioiscono.

L'Italia però non è un Paese normale. Una volta tanto che Berlusconi aveva deciso di dare prova di «spirito repubblicano», annunciando che in casi come questi «vien prima il buon nome del Paese che non la polemica politica», ci ha pensato Fini a rompere la tregua. L'ex ministro degli Esteri non doveva parlare, poi all'ultimo momento ha tolto il microfono dalle mani di Ignazio La Russa ed è intervenuto. Un discorso aspro - e fin qui non ci sarebbe poi nulla di male - condito da un elemento velenoso: l'accusa a Prodi di aver minacciato Karzai sventolando il ritiro del contingente italiano nel caso in cui il governo afgano non avesse liberato i prigionieri talebani. Fandonie, le ha definite Prodi, accuse false e offensive, ha replicato D'Alema.

Resta da chiedersi: perché Fini ha scelto di spogliarsi dei panni dell'ex ministro degli Esteri e di tornare a vestire quelli antichi di capo di partito (e coi difetti storici del suo partito che ha sempre nascosto sotto il doppiopetto la camicia nera)? La prima ipotesi la avanza - tra il serio e il faceto - il «Foglio» di ieri che, anticipando i fatti, sorride del Fini abbronzatissimo appena tornato dalle Maldive e dalle sue immersioni tra i coralli, raccontandoci come quei turisti che conservano «nei giorni successivi un sorrisetto arancione e l'aria di chi non è più abituato a vestirsi da essere umano» e - sbagliando previsione - si augurava che avrebbe aspettato «di perdere un po' di feroce abbronzatura prima di rientrare in abiti da statista».

Le preoccupazioni del «Foglio» sembrano anticipare le preoccupazioni di Berlusconi il quale aveva raccomandato il massi-

mo di cautela (l'intervento di Vito, capogruppo di Fi e di solito tra i critici più sguaiati e sbra-cati, sembrava scritto da qualcun altro tanto era farcito di richiami al senso dello Stato) e si ritrova invece una polemica non voluta contro il governo. La posizione del Cavaliere ha come obiettivo quello di recuperare un ruolo da statista e da forte riferimento internazionale per gli alleati europei. E al tempo stesso quella di evitare che troppe polemiche finiscano per essere un boomerang. Non è un caso che la frenata di Berlusconi sia arrivata dopo che D'Alema aveva annunciato che se c'era da metter tutto sul tavolo bisognava allora farlo su tutti i rapimenti degli italiani. E dopo che Brutti aveva annunciato di voler presentare una legge per creare la commissione parlamentare d'inchiesta. Su temi di questa delicatezza agire fuori dalla diplomazia e dalla ragion di stato (e qualche volta dal segreto di Stato) espone a grandi rischi chi vi ha partecipato, cominciando dalla vera eminenza grigia dei rapimenti in Iraq nel quinquennio berlusconiano che risponde al nome di Gianni Letta, oggi neppure coperto dal fragile ombrello di un incarico parlamentare.

Fini - Maldive a parte - sta evidentemente tirando la corda per trovare una platea personale, per mostrare una autonomia rispetto al Cavaliere, magari per cercare qualche visibilità oltretalantico. Lo fa a danno dell'immagine dell'Italia, usando accuse che forse piaceranno a qualcuno dei portavoce del dipartimento di stato americano, ma che si rivelano vere bufale. Messo alle strette dalle repliche secche di D'Alema e di Prodi ha usato come prove di ciò che aveva detto in Parlamento niente meno che un'intervista di Karzai al «Corriere della sera» e un paio di articoli del «Figaro». Interviste e articoli in cui il presidente afgano - messo sotto pressione dagli Usa - aveva difeso la sua scelta di liberare i detenuti talebani legandola alla richiesta di Prodi di muoversi al fine di liberare Mastrogiacomo e Adjal. Insomma una ovvietà di nessun peso politico. Dopo il voto contrario al finanziamento delle missioni infiltrate al Senato un paio di settimane fa il centrodestra ha mancato anche questo secondo appuntamento. Allora era stato Berlusconi a premere più di tutti. Stavolta è toccata a Fini. Una concorrenza a destra che fa danni all'Italia.

PIETRO GRECO

SEGUE DALLA PRIMA

La seconda questione riguarda la teoria proposta da Darwin per spiegare l'evoluzione biologica: Joseph Ratzinger sostiene che non è completamente dimostrata e neppure è completamente dimostrabile, perché centinaia di migliaia di anni di mutazioni non possono essere riprodotte in esperimenti controllati in laboratorio.

La terza questione riguarda la scienza stessa, strutturalmente incapace di rispondere a questioni filosofiche del tipo: da dove viene e dove sta andando l'universo, da dove viene e dove sta andando l'uomo. Per dare risposte a questi quesiti, sostiene Benedetto XVI, occorre una razionalità che include la scienza, ma che va oltre la scienza.

Questo pensiero è stato più volte espresso dal Papa, ma ha preso la forma compiuta del libro in seguito al discorso tenuto in un seminario chiuso e, finora, segreto su «creazione ed evoluzione» che si è svolto a Roma lo scorso mese di settembre, nell'ambito dei tradizionali incontri del «Circolo degli allievi del professor Joseph Ratzinger». Le tre questioni sollevate dal Benedetto XVI sono tutte legittime. Ma, come dicevamo, sono tutte piuttosto discutibili. Il Papa ha diritto di dire ciò che vuole. Ma, soprattutto in materia di filosofia naturale, tutti hanno diritto di discutere ciò che il Papa dice.

ANTONELLA CECCAGNO

SEGUE DALLA PRIMA

Chi appiccava il fuoco reagiva - in maniera quasi luddista - al pericolo che le scarpe Made in China costituivano per la locale industria calzaturiera. Quindi oggi tensioni tra autoctoni e migranti possono in primo luogo essere il portato della globalizzazione e del suo rimescolare le carte, gli interessi e gli attori. Chi vince la nuova competizione globale non necessariamente è chi era presente prima. Anche i malumori tra italiani e cinesi che spesso emergono nelle città con maggior presenza di cinesi - Milano, Prato, Napoli - sono legati a nuovi interessi e tendenze globali e locali che si scontrano con realtà preesistenti. Le attività lavorative dei cinesi - e quelle produttive in particolare - con le loro

L'origine della fede

Prima questione: è vero che la scienza non ha, finora, fornito una spiegazione esauriva su quello che il biologo darwiniano Theodosius Dobzhanski definiva il primo e più grande «trascendimento evolutivo»: la transizione dal non vivente al vivente. E neppure ha fornito, finora, una spiegazione esauriva su quell'altro straordinario «trascendimento evolutivo» che è la transizione dal nulla a qualcosa, che è la nascita dell'universo. Ma è anche vero entrambi questi processi non sono affatto «oltre la scienza», ma al contrario sono oggetto di ricerca da parte degli scienziati. D'altra parte non c'è spiegazione scientifica possibile se non in un quadro naturalistico: l'opzione della creazione divina non può che essere proposta come atto di fede. Inoltre, non è affatto vero che all'origine della vita e dell'universo, secondo la scienza, ci sia solo il «caso». Le spiegazioni cercate intorno all'origine dell'universo sono tutte interne ai vincoli non deterministici, ma non per questo completamente aleatori, della fisica quantistica. Le spiegazioni cercate intorno all'origine della vita sono tutte interne ai vincoli stocastici, ma ancora una volta non completamente aleatori, della chimica e della biologia.

Quanto alla seconda questione posta dal Papa, ovvero che la teoria dell'evoluzione biologica di Darwin non è completamente dimostrata né completamente dimostrabile, è ancor più opinabile. Per molti motivi. Una teoria scientifica non è che il modo più economico e logicamente solido per spiegare i fatti noti intorno alla realtà naturale. Può succedere che esistano più modi economici di spiegare i medesimi fatti noti. Ovvero più teorie scientifiche. È successo persino in fisica. Per esempio quan-

do, tra il 1916 e il 1919, esistevano due teorie - quella di Newton e quella di Einstein - per spiegare i medesimi fatti noti sulla gravitazione universale. Poi nel 1919 gli scienziati si sono imbattuti in un fatto nuovo - una certa deviazione della luce di una stella lontana da parte del campo gravitazionale del Sole - che trovava una spiegazione nella teoria di Einstein e non in quella di Newton. Per questo, da allora, la teoria più generale è quella della relatività einsteiniana. Da molti decenni a questa parte esiste nell'agone scientifico una sola teoria economica in grado di spiegare tutti i fatti noti dell'evoluzione biologica. Questa teoria è corroborata, per usare un termine caro a Karl Popper, da un numero semplicemente enorme di evidenze empiriche indipendenti prodotte in discipline le più diverse: dalla paleontologia alla biologia molecolare. D'altra parte nessun fatto empirico noto è stato finora in grado di falsificare, per usare un altro concetto caro a Popper, la teoria di Darwin. Mentre tutte le altre teorie contrapposte a quella darwiniana o risultano meno economiche o sono state falsificate. È vero che, come sostiene papa Ratzinger, la storia evolutiva della vita non può essere ripetuta in laboratorio, e quindi la teoria di Darwin non può essere tutta verificata mediante esperimenti controllati, come avviene in fisica. Ma, come hanno dimostrato Ernst Mayr e una costellazione di filosofi della biologia, questo non significa affatto che la biologia non sia una scienza. E che le teorie biologiche non siano teorie compiutamente scientifiche.

Anche la terza questione sollevata da Benedetto XVI è discutibile. La scienza non ha pretesa alcuna di completezza. Ma pretende che nessun ambito sia precluso alla ricerca. In particolare non pos-

sono essere preclusi alla ricerca scientifica neppure quegli ambiti - da dove vengono e dove vanno l'uomo e l'universo - che Joseph Ratzinger pretende esclusivi della filosofia e della teologia: ovvero esclusivi di una ragione che non pretende una verifica empirica. La scienza vuole dire la sua - e sta dicendo la sua - anche in questi ambiti.

E, facendo ciò, per la verità allarga gli orizzonti, non li restringe affatto. Quale sarebbe oggi l'immagine che l'uomo ha di se stesso e dell'universo che lo circonda senza i fatti, le teorie o anche solo le ipotesi proposte dalla scienza in questi ultimi quattro secoli intanto sia all'origine dell'uomo e del mondo sia alla loro evoluzione?

E cosa sarebbe dell'immagine che l'uomo ha di se stesso e dell'universo che lo circonda se la ricerca della verità si limitasse, come ai tempi prima di Galileo, a costruzioni logiche sopra «un mondo di carte» invece che a «certe dimostrazioni» verificate da «sensate esperienze»?

Già, Galileo. Nel 1616 il cardinale Roberto Bellarmino consigliò al pioniere della scienza moderna di limitarsi a spiegare «come vada il cielo» e di non cercare di spiegare «come si vada in cielo». Naturalmente vale anche il contrario. Se vogliamo che i rapporti tra scienza e religione non diventino conflittuali, ma siano improntati al reciproco rispetto, è bene che i religiosi si limitino a spiegare «come si vada in cielo» e non cerchino di spiegare agli scienziati «come vada il cielo». Lo stesso Bellarmino venne meno al suo saggio consiglio sulla separazione delle sfere d'intervento. E ne nacque un conflitto tra scienza e religione (cattolica) che a quattrocento anni di distanza non sembra essere stato ancora sanato.

Sindrome cinese

lunghe ore e lavoro anche serale, sono spesso un peso per gli abitanti dei quartieri. Tuttavia è assurdo accusare i cinesi di essere i soli responsabili dei cambiamenti che sono in atto. Quasi sempre gli interessi e le attività lavorative dei cinesi - siano i vestiti cuciti nei capannoni o la commercializzazione di prodotti dalla Cina - sono strettamente collegati a quelli di molti italiani. Gli imprenditori cinesi che in Italia più hanno avuto successo - a partire da Xu Qiulin, il primo cinese a entrare nella Confindustria italiana - sono quelli che si sono alleati con gli italiani. L'economia dei cinesi fino ad ora non è stata un'economia parallela. In particolare nei distretti produttivi di tutta Italia, è stata un'economia etnica si ma perfettamente inserita in quella italiana. I cinesi scesi per le strade ieri innalzavano «dazibao» casalinghi contro il razzismo. Ieri nel caos violento, i cinesi hanno ribadito

quello che solo pochi mesi fa avevano detto a Napoli, all'interno di una manifestazione pacifica e autorizzata: siamo come voi, non siate razzisti. L'Italia da questo punto di vista è uno strano mix di capacità dei singoli di stabilire ottimi rapporti con molti migranti e collettiva espressione di disagio razzista. Anche i tanti giovani migranti delle scuole di Prato che ho intervistato in passato si sentivano vittime di razzismo in maniera pesante. Sapere che spesso molti cinesi, in patria, sono a loro volta razzisti non basta e non giustifica. E veniamo ad un ultimo punto importante. I manifestanti di ieri hanno portato in piazza tantissime bandiere della Cina. La Cina cioè come punto di riferimento e anche come punto di forza: come a dire la nostra protesta è la protesta della Cina. Anche questo comportamento ha una portata enorme. Mostra come oggi questi migranti cinesi - e non altri migranti - si

sentono in qualche maniera rappresentati di un Paese che è potente a livello mondiale, di un Paese che conta più del Paese di approdo. Inoltre sono migranti che si sentono protetti da quel Paese. E infatti a partire dalla metà degli anni '90 la Cina ha iniziato a glorificare i propri migranti sviluppando l'ideologia del migrante di successo, del patriota globale che contribuisce alla potenza della madrepatria. Dal sentirsi vittime di razzismo quindi, al mostrare che dietro di loro c'è un'identità e una realtà geopolitica potente.

Tra le tante misure da prendere ora, una urgente è formare in maniera attenta, approfondita e continuata tutti gli operatori che devono gestire il conflitto sociale e anche interetnico. Di fatto oggi sono loro a dover svolgere il compito più importante: evitare che conflitti che sono il portato di situazioni complesse finiscano in maniera violenta come è successo ieri a Milano.

Antonella Ceccagno insegna Cultura cinese all'Università di Bologna, si occupa da un decennio della diaspora cinese e ha scritto libri e articoli sull'argomento

Una Politica per amica

LAURA PENNACCHI

Ora che anche il Fmi giudica positivamente le prospettive future di crescita dell'Italia e dell'Europa, perché non far diventare giovani e donne gli assi centrali del dibattito pubblico in materia economica e sociale? Se questo accadesse assumerebbe finalmente concretezza la problematica delle nuove "politiche pubbliche" su cui, invece, lo stesso Manifesto dei saggi per il Partito Democratico è troppo timido. E cesserebbe, ogni volta che insorge una questione o si profila un'opportunità - vedi la discussione sul "tesoretto" di queste settimane -, il riflesso condizionato del ricorso ai trasferimenti monetari o ai benefici fiscali (che sono trasferimenti monetari indirizzati) come panacea generalizzata, per di più ad alto costo finanziario, per affrontare tutte le situazioni (dalla riduzione del costo del lavoro per le imprese al sostegno dell'allevamento dei bambini, dalla casa alla sollecitazione dell'impegno universitario dei giovani). Situazioni che, invece, in quanto gravide di problemi strutturali, hanno bisogno di politiche (al plurale) altrettanto strutturali, cioè soluzioni mirate, articolate, specifiche, piuttosto che della "resa" alla crescente impotenza e deresponsabilizzazione della politica (al singolare) che rischia di essere sanzionata dall'automatismo indifferenziato delle soluzioni monetarie-fiscali. Se giovani e donne venissero assunti come assi centrali del dibattito economico-sociale ci si accorgerebbe dell'insufficienza di una logica di sola "giustizia riparativa" e più che la parola "risarcimento" verrebbe in aiuto la parola "promozione". Cadrebbero così molti veli ideologici che oggi oscurano una percezione corretta della realtà ed

emergerebbe il modo giusto con cui trattare - laici e cattolici democratici - temi delicati, troppo spesso territorio soltanto di guerre di religione. La realtà delle famiglie, per esempio, o la realtà della transizione demografica (con implicazioni sui sistemi di "cura" degli anziani non meno importanti di quelle concernenti i sistemi pensionistici) o la realtà addirittura del modello sociale europeo, tornato alla ribalta dei riflettori grazie alla ripresa di iniziativa da parte della presidenza tedesca sul processo di costituzionalizzazione europea, ma di cui non si vede quanto le teorie neoliberaliste di una sua crisi catastrofica, oltre a non essere suffragate dai dati, oscurano l'assunzione dei veri problemi che tale modello indubbiamente presenta. Analisi non ideologiche mostrano da un lato che la spesa sociale nei Paesi europei ha un andamento equilibrato, dall'altro che l'invecchiamento della popolazione è fronteggiato con relativo successo (più alti sono stati per ciascun paese i livelli iniziali di spesa più bassi risultano i successivi incrementi; quasi mai i Paesi in cui la spesa cresce maggiormente sono quelli che invecchiano di più; molto di più della struttura per età della popolazione, la generosità della spesa appare una determinante significativa del livello di spesa e la generosità è, a sua volta, interamente da ascrivere non alla pressione dell'età ma alla scelta del disegno istituzionale delle prestazioni). Ciò che è veramente problematico per i Paesi europei, e ancor più per l'Italia è, invece, il declino della fertilità, la quale, dopo aver raggiunto il tasso naturale di sostituzione della popolazione - 2,08 bambini per donna -, continua a diminuire. Un tasso di natalità di 1,3 - che è quello sotto cui sono già l'Austria, la Grecia, l'Italia e la Spagna - protratto per un secolo comporta un decremento della popolazione di 1,5% all'anno e, alla fine, una popolazione di dimensio-

ni ridotte a un quarto di quelle originarie, con conseguenze serie sulle forze di lavoro e sul prodotto nazionale. Certo, in periodi in cui le donne hanno più tardi il primo figlio è probabile che i dati sovrastimino il declino di lungo periodo della fertilità, ma questo è l'unico problema per cui si trovi in profonda difficoltà più della metà dei Paesi Ocse. Con esso, quindi, bisogna fare i conti, pensando a politiche per l'immigrazione e a politiche "non natalistiche per la natalità" - fondate sui servizi - e riscoprendo che il miglior modo di occuparsi della famiglia è di approfondire la "cittadinanza" occupandosi delle donne, degli anziani, dei bambini e dei giovani. Il punto è che le tendenze degli ultimissimi anni - in interessante, per molti aspetti controintuitiva, inversione rispetto al passato - evidenziano che i Paesi che si mostrano meglio in grado di fare i conti con il problema della denatalità sono quelli dove le visioni tradizionali della famiglia sono più deboli, le opportunità di istruzione per le donne sono maggiori e minore la disuguaglianza di genere, le strutture occupazionali più "amichevoli" nei con-

fronti delle lavoratrici. Infatti, proprio i paesi scandinavi vedono nei tempi più recenti tornare a crescere i tassi di fertilità, quegli stessi paesi che fin dall'inizio hanno destinato una quota consistente della loro spesa sociale ai servizi pubblici, quota che ha giocato e gioca un ruolo importantissimo, tanto nell'espansione dell'occupazione femminile che nella predisposizione di strutture di cura per l'infanzia. La fortissima correlazione che si trova tra fertilità e fornitura pubblica di servizi per l'infanzia - e analoghi effetti positivi di misure che migliorano l'accesso all'istruzione delle donne e dei giovani - dice che esistono rimedi politici a questa seria difficoltà e che i migliori non sono quelli che offrono da soli sostegni monetari alla famiglia, ma quelli che combinano politiche - prevalentemente basate sui servizi e sui congedi parentali - "amichevoli" con il miglioramento dell'istruzione per le donne e il più efficiente funzionamento del mercato del lavoro per i giovani. Viene così in evidenza anche l'influenza di politiche "partisan" rispetto all'evoluzio-

ne della spesa sociale e del welfare: dove la sinistra è stata a lungo al governo la crescita aggregata della spesa è stata più consistente; di più, negli ultimi anni la sinistra al governo si è manifestata non tanto facendo tagli più piccoli ai programmi esistenti, quanto nel dare vita a un nuovo tipo di programmi e di iniziative, fortemente tarati su giovani e donne. Variabili che potremmo definire "impatto della sinistra" e "eredità della sinistra" (anni di permanenza al governo) sono fortemente e positivamente associate all'incremento dei servizi pubblici - specie quelli per gli anziani, per i bambini, per i giovani, per la famiglia - segno che i paesi con governi di sinistra non hanno solo meglio mantenuto i livelli quantitativi di spesa, ma hanno anche più celatamente cambiato qualitativamente il tipo di fornitura, per rispondere ai nuovi bisogni incorporati nell'invecchiamento della popolazione e nel cambiamento della struttura della famiglia. Non sembrano, quindi, valide nemmeno le teorie che suggeriscono la fine della discriminazione destra/sinistra, teorie secondo cui, le contrazioni ai welfare states essendo obbligate dalla necessità di fronteggiare un'ampia gamma di problemi comuni a tutti - dalla deindustrializzazione all'invecchiamento della popolazione -, una nuova politica deve essere messa in atto a prescindere dalla discriminazione destra/sinistra, che si imponga per la sua oggettività e che contrasti le resistenze al cambiamento delle forti "constituenze" legate a grandi programmi di spesa. In realtà, dalle indagini risulta che proprio i Paesi europei che partivano con la spesa sociale più elevata sono stati quelli che hanno sperimentato i tagli aggregati più consistenti e che configurazioni partisan di sinistra si sono dimostrati più capaci di affrontare l'emergenza di nuovi bisogni generati dalle trasformazioni della struttura sociale.



Caro Mussi c'è tanto da fare. Facciamolo insieme

ANDREA RANIERI

Non ho album di famiglia da sfogliare e da mostrare a Fabio Mussi per provare a instillargli nostalgia e sensi di colpa che gli rendono più difficile e doloroso il distacco. La mia comunità di lavoro con lui è molto più recente; riguarda il breve periodo in cui abbiamo lavorato - lui da ministro dell'Università e della Ricerca, io da responsabile del Dipartimento Sapere e Innovazione dei Ds - per provare a convincere il Governo e il Paese della priorità degli investimenti in sapere e conoscenza per il futuro dell'Italia. Lavoro duro, in cui abbiamo sperimentato quanto sia difficile far passare nella pratica la predica ripetuta - dal programma del nostro partito, da quello dell'Unione - della priorità del sapere. E di come le culture riformiste - tutte - abbiano difficoltà a superare un'idea dello sviluppo di stampo economicista, di cui le variazioni del Prodotto Interno Lordo sono l'alfa e l'omega, e una visione dello Stato sociale redistributiva, risarcitoria, tesa a contenere e a rendere accettabili le disuguaglianze indotte dall'economia di mercato, piuttosto che ad ampliare le opportunità, promuovere le capacità, aver cura delle persone. Abbiamo sperimentato insieme come la grande idea di Jacques Delors - il sapere come base di una politica capace di tenere insieme competitività e coesione sociale - richieda, per diventare vera, la messa in discussione di tante pratiche politiche consolidate, interroghi alla radice lo stesso pensiero politico del No-

vecento. Altrimenti se si assume all'interno delle vecchie categorie, diventa, come è diventata, una priorità "aggiuntiva", una delle tante priorità che ogni tanto la politica scopre e dimentica. E la scuola, l'Università, la ricerca, diventano, nelle cucine delle Finanze, un settore come gli altri, che viene come gli altri remunerato o tagliato secondo le compatibilità del bilancio e le pratiche di una politica spesso più impegnata nell'inseguire e tacitare la rivolta dei particolarismi, che ad aprire nuovi orizzonti, nuove opportunità per il Paese. Sono convinto che anche Fabio Mussi si sarebbe, come me, quasi commosso nel sentire Pekka Himanen, un professore di Berkeley di 35 anni, raccontare l'altro giorno a Roma come il momento decisivo del decollo della Finlandia, come Paese leader della economia e della società della conoscenza, avvenne quando il governo decise di investire massicciamente in Università e ricerca dentro un periodo di recessione economica, mentre ridimensionava drasticamente la spesa pubblica. E come quella scelta permise un balzo in avanti nell'efficacia e nell'efficienza del sistema pubblico dell'istruzione e della ricerca, e fu alla base della crescita di produttività dell'intero sistema Paese. O quando Edgar Morin, pochi giorni fa, a Roma, leggeva a partire dalla scuola la crisi dell'Occidente, e ritesseva, a partire dalla scuola un tenace filo di speranza, la possibilità e la necessità di un nuovo umanesimo.

Quando penso alla necessità di un nuovo inizio per la politica, lo colloco qui, nella costruzione di una nuova soggettività capace di una svolta così radicale da fare del sapere una priorità vera, che ci dia le chiavi per rileggere e riprogettare, a partire da lì, il welfare e la politica industriale, la cura delle persone e un progetto di sviluppo sostenibile per il nostro Paese. Chiamando a raccolta tutte le culture che con la società della conoscenza su questo si sono cimentate, nel Nord e nel Sud del mondo, sia quelle che ci sono arrivate partendo dalla nostra storia, come quelle che hanno battuto strade diverse e imprevedibili, spesso lontane dalle nostre rotte conosciute. E soprattutto chiamando a raccolta le persone. Quelle che non si sono rassegnate ai ritardi della politica, che non sono state ad aspettarci, che a questa consapevolezza ci sono arrivati per ridare un orizzonte di senso al proprio lavoro e alla propria vita, nei laboratori di ricerca, nelle Università, nelle scuole, dentro le miserie di una quotidianità spesso umiliante, ma convinte che per ridare dignità e futuro al proprio lavoro coincideva col ridare dignità e futuro al proprio Paese. Dobbiamo a loro, alla loro capacità di pensare insieme, di fare rete, se il sapere del nostro Paese è sopravvissuto agli anni del berlusconismo. Di questa rete il nostro partito è stato un nodo importante. Disponibile a farsi attraversare dalle idee che in quella rete circolavano, e a fare di quella rete il punto di riferimento per la costruzione del nostro program-

ma. Intrecciando competenza politica e capacità professionali. Senza piramidi e senza gerarchie. Vorrei capire, mi piacerebbe provare a capirlo insieme, perché la nostra vittoria elettorale, la nostra andata al Governo, ha allentato e indebolito le maglie di quella rete invece che rafforzarle. Riflettere su quanto siamo seriosi capaci di superare le stanze dei bottoni e il riformismo dell'alto Di praticare davvero un'idea di potere che si esercita per liberare energie, per aprire opportunità, invece che di restringerle. Credo che il problema sia più della politica, che del governo. Di una politica vecchia, che chiama alla partecipazione per battere l'avversario, e si schiaccia sul governo quando l'avversario è battuto. E prepara così la strada alla sua rivincita. Il partito democratico è l'occasione, forse irripetibile, per arrestare questa deriva, per provare a ricostruire e rilanciare quella rete e quel protagonismo. Per farcela penso che occorra allargare i recinti non restringerli. Semplificare la politica, non complicarla. Alleggerire i vincoli identitari, perché le persone possano trovare nuovi spazi di protagonismo, a partire dalla loro esperienza di lavoro e di vita. L'unità tra i Ds e la Margherita, e quanti dei socialisti, degli ambientalisti, dei repubblicani, dei liberali saranno con noi, è la condizione, non l'esito del processo. È un atto di umiltà, non d'arroganza. È la presa di coscienza dei limiti delle culture politiche esistenti a interpretare e gestire il cambiamento.

I Congressi che ho vissuto in giro per l'Italia mi hanno convinto che questo è lo spirito con cui la maggioranza dei compagni ha scelto la strada di un nuovo inizio. Con un po' di trepidazione, con qualche incertezza, con la paura che il processo possa arrestarsi per il riprodursi al suo interno di personalismi e di burocratismi. Quelli che così pesantemente segnano il nostro presente. E che certamente continuerebbero a segnarlo se le cose restassero come sono. Per questo hanno fretta. Perché restare nella terra di nessuno di una transizione infinita, in realtà condannerebbe, il processo proprio a quel controllo burocratico, e quella deriva verticistica, che tutti vogliamo evitare. Di questo Congresso, e nelle numerose iniziative che intorno al Congresso si sono svolte, i lavoratori della conoscenza, le donne e gli uomini, i giovani e non più giovani, che operano nella scuola e nelle Università, nei centri di ricerca e nelle tante fabbriche del sapere, sono stati parte attiva e trainante. Hanno colto nel Partito Democratico una nuova opportunità in cui fare vivere i propri bisogni e le proprie speranze, e la possibilità di una politica nuova, capace di assumere le modalità organizzative e le forme partecipative che nella società della conoscenza sono nate e si sono diffuse. Un lavoro grande, importante, da far tremare le vene dei polsi. E che può avere da Fabio Mussi e dai compagni della sinistra del Partito un contributo importante. Proviamo, finché siamo in tempo, a pensarci insieme. Diamoci una mano.

Sotto voto spinto

STEFANO CECANTI

SEGUE DALLA PRIMA

Qui mi sembra che si rischia di non distinguere bene tra l'elezione di un'Assemblea Costituente e quella delle regole a regime per il nuovo partito, a valere dal primo Congresso. La distinzione è rilevante sia sulla leadership sia sui delegati. A regime condiviso l'impostazione secondo la quale il leader del partito a vocazione maggioritaria, scelto secondo il criterio di più ampia partecipazione, sia anche il candidato Premier o il Premier in carica. In questo caso vi è già in carica Romano Prodi che potrebbe essere più confermato come leader «con il voto diretto degli aderenti al Pd» (Roberto Gualtieri) anche con collegamenti tra liste di candidati e «candidato alla presidenza» (Salvatore Vassallo). Queste proposte vanno benissimo per il primo Congresso del Pd, nella primavera del 2008. Fino ad allora non c'è infatti giuridicamente un leader del partito, visto che non c'è il partito. Il leader è tale di fatto, che venga riconosciuto o meno. C'è poi la questione della formula elettorale per eleggere i delegati. Le proposte più sensate scartano l'idea di un listino unico o di più listoni col voto di preferenza: è un peccato che tanti, guardando solo all'Italia, identifichino il giusto fine della scelta diretta delle persone con un'anomalia esclusiva del nostro Paese che nessuno ci invidia, che eccita la frammentazione individualistica e che trasforma ogni candidato in un partito a se stante, al di fuori di qualsiasi logica di gruppo. Per fortuna Gualtieri e Vassallo ne sono consapevoli, ma pur tenendo conto della scelta diretta, dell'equilibrio di genere e dei collegi uninominali del vecchio sistema elettorale (che risultano ancora sulla tessera elettorale con cui si andrebbe a votare) si dividono tra loro. Il primo propone una formula maggioritaria binominale: in ogni collegio si dà un unico voto a un ticket composto da una donna e da un uomo; la prima coppia vince, le altre stanno a casa. Vassallo ne propone invece una proporzionale spagnola, con liste corte di cinque nomi fondate sull'alternanza uomo-donna. Vassallo ha senz'altro ragione oggi, per l'Assemblea Costituente, perché un organismo di quel tipo non può essere eletto col maggioritario, ha bisogno di una certa articolazione interna, pur evitando sistemi che incentivino la frammentazione. Non si tratta infatti di scegliere un organo per periodi normali, ma di un'Assemblea che prepara le scelte fondanti. La lista bloccata corta, che consente la conoscenza reciproca tra eletti ed elettori e che incardina le persone in una logica di gruppo fondato su affinità programmatiche, è il modo normale di scelta utilizzato nelle democrazie europee. Gualtieri ha forse alcune ragioni per il domani, per il primo congresso del Pd, perché esso dovrebbe identificare chiare collocazioni

interne; tuttavia anche se si volesse adottare il suo sistema, potenzialmente più selettivo di quello di Vassallo, bisognerebbe prevedere una quota di seggi di garanzia per le minoranze. Il maggioritario non può essere infatti integrale, per l'insieme dei seggi, col rischio di ridurle drasticamente. C'è infine un'ultima questione che il calendario impone come contemporanea, la riforma della legge elettorale, che non può essere espunta dalla fase costituente, come ha già sottolineato Gianfranco Pasquino. Non si tratta di legare strumentalmente la legge elettorale alla nascita del Pd, tuttavia non si può neanche essere schizofrenici, distaccando su un piano la tela che si tesse sull'altro. Negli ultimi anni abbiamo sofferto di una mancanza di sincronia tra le scelte che si facevano sul piano delle regole e quelle sul piano dei soggetti. La transizione è iniziata con una forte innovazione sulle regole a cui è seguita una più lenta innovazione dei soggetti, soprattutto nel centrosinistra dove era più forte l'eredità del passato. Più recentemente le due velocità si sono capovolte: la decisione di dar vita al Pd è maturata dopo la regressione proporzionalistica del Porcellum, che andrebbe in direzione opposta, incentivando la formazione di listine di ogni tipo. La logica vorrebbe ora che chi entra nella fase decisiva della costruzione del PD si impegni con la medesima decisione per una riforma forte della legge elettorale, non con piccoli emendamenti al Porcellum, che vengono talora nascosti col richiamo alla legge elettorale regionale per non far capire che ci si acciaccia a legittimare ex post un sistema che si è duramente avvertito. Quando Massimo D'Alema ha dichiarato «Più si cambia meglio è», con riferimento al Porcellum, ha affermato non solo una impostazione giusta rispetto al merito, ma anche un dovere di coerenza politica tra i due piani, quella stessa che Giuliano Amato ha inteso esprimere in modo tutt'altro che accademico richiamandosi al sistema elettorale francese e a quello spagnolo. Per questo il referendum, che migliora comunque il sistema vigente (come riconosce chiaramente anche Roberto D'Alimonte) può aiutare un'intesa parlamentare alta perché cambia i rapporti di forza, obbligando tutti a rimettersi in discussione, senza accettare veti da parte di nessuno. Il vero realismo politico, sia sul piano dei soggetti sia su quello delle regole, non è quello che si arrende ai vincoli dati, ma quello che persegue in modo razionale un ordine giusto, che è tale perché rompe le rendite consolidate. Il Partito che per nascere evoca un'Assemblea Costituente non può nello stesso periodo essere timido sulla riforma elettorale: ne va della sua credibilità iniziale. Anche per i partiti l'imprinting è decisivo, niente come le prime scelte ne definisce l'identità effettiva.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettoni Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma Via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanatone, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2468499</p>	<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poldomani Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale della stampa dell'Istituto di Roma. In osservanza della legge sul diritto di accesso ai documenti pubblici del 7 agosto 2000 (n. 49) e della legge del 29 luglio 2000 (n. 130) e della legge del 29 luglio 2000 (n. 130) e della legge del 29 luglio 2000 (n. 130) La nostra rivista di cultura è stata fondata da Giuseppe Poldomani, 1950.</p> <p>Stampa Fac-simile ● Litoud Via Albo Moro 2 Pessano con Strozzi (MI) ● Litoud Via Carlo Pesenti 130 Roma ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Publikompass S.p.A. via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 12 aprile è stata di 134.955 copie</p>
--	---

RUDOLPH GENTILE E MOVIE MAX
PRESENTANO

Quando meno
te lo aspetti
tutto può cambiare...



Nero bifamiliare

UN FILM DI
FEDERICO ZAMPAGLIONE

CON LE MUSICHE DEI **TIROMANCINO**

CLAUDIA
GERINI

LUCA
LIONELLO

EMILIO
DE MARCHI

ANNA
MARCELLO

ADRIANO
GIANNINI

ERNESTO
MAHIEUX

MAX
GIUSTI

CINZIA
LEONE

DAL 13 APRILE NEI CINEMA

www.nerobifamiliare.it



CREATIVE



UNIVERSITÀ



SOMING

EUROLAB

UNIVERSITÀ

UNIVERSITÀ

MOVIE MAX

ROSSO Alice

Il tuo miglior vicino di casa... rossoalice.it

TELECOM
ITALIA